



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA 126 SITZUNG

20.4.1993



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	pag.	2-22
<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	5-11-60
<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	9-18-45
<b>KUBTATSCHER Josef</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	20-25-26-38
<b>PINTER Roberto</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	20-41
<b>MERANER Gerold</b> <i>(Gemischte Fraktion)</i>	"	21-35
<b>VIOLA Romano</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	22-47-60
<b>FRANCESCHINI Roberto</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	22
<b>KASERER Robert</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	23-42
<b>RELLA Alberto</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	24-50
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	28-53
<b>ZENDRON Alessandra</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	29
<b>BENUSSI Ruggero</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	30-52
<b>NEGHERBON Livio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	32-58

<b>CRAFFONARA Italo</b> <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	pag.	33
<b>CHIODI WINKLER Wanda</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	35-46
<b>MORANDINI Pino</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	36
<b>MONTALI Luigi</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	39-40
<b>BOLOGNANI Lina</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	40
<b>TRIBUS Arnold</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	42-44
<b>BERGER Franca</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	55
<b>FRASNELLI Hubert</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	56

## INDICE

## INHALTSANGABE

### **Disegno di legge n. 98:**

Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1991 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

**Voto n. 48**, presentato dai consiglieri regionali Kußtatscher, Frasnelli, Brugger, Kaserer, Pahl, Oberhauser, Bertolini, Durnwalder, Zendron, Tribus, Klotz, Achmüller e Viola concernente un appello affinché l'aggressione serba in Bosnia-Erzegovina venga repressa

pag. 24

### **Disegno di legge n. 66:**

Iniziativa in favore di popolazioni di Paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 42

**Mozione n. 37**, presentata dai consiglieri regionali Viola, Chiodi e Rella, intesa a fare promuovere interventi culturali sulla storia degli ebrei e dell'antisemitismo in Trentino-Alto Adige

pag. 46

### **Interrogazioni e interpellanze**

pag. 63

### **Gesetzentwurf Nr. 98:**

Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1991 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 2

**Begehrensantrag Nr. 48**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Kußtatscher, Frasnelli, Brugger, Kaserer, Pahl, Oberhauser, Bertolini, Durnwalder, Zendron, Tribus, Klotz, Achmüller und Viola, betreffend eine Aufforderung zur Eindämmung der serbischen Aggression in Bosnien und Herzegowina

Seite 24

### **Gesetzentwurf Nr. 66:**

Initiativen zur Unterstützung von Bevölkerungen Außergemeinschaftlicher Länder, die von Katastrophen betroffen sind und die sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 42

**Beschlußantrag Nr. 37**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Viola, Chiodi und Rella, um die Abhaltung von Veranstaltungen über die Geschichte der Juden und des Antisemitismus in Trentino-Südtirol zu erreichen

Seite 46

### **Anfragen und Interpellationen**

Seite 63



**Vorsitzender: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

Ore 10.16

**PRÄSIDENT**: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

**PRESIDENTE**: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

**BENUSSI**: (segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT**: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

**PRESIDENTE**: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

**BENUSSI**: (segretario):(legge il processo verbale)

**PRÄSIDENT**: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

**PRESIDENTE**: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale si considera approvato.

**PRÄSIDENT**: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Betta, Boato, Degaudenz, Ferretti, Jori, Mayr und Morelli entschuldigt.

**PRESIDENTE**: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Betta, Boato, Degaudenz, Ferretti, Jori, Mayr e Morelli.

**PRÄSIDENT**: Mitteilungen:

Der Regionalausschuß hat am 5. April 1993 den Gesetzentwurf Nr. 115: "Änderungen zu den geltenden Gesetzen und neue Bestimmungen auf dem Gebiet der Aufsicht über die Genossenschaften" und am 16. April den Gesetzentwurf Nr. 116: "Besoldung bei Krankheit" eingebracht.

Folgende Anfragen wurden eingebracht:

- vom Abgeordneten Franceschini die Anfrage Nr. 153 zum Problem der Verkehrssicherheit eines Radweges bei Nomi;
- vom Abgeordneten Andreotti die Anfrage Nr. 154 betreffend einen Beratungsauftrag des Regionalausschusses zur Neugestaltung des SAIT;
- vom Abgeordneten Andreotti die Anfrage Nr. 161 betreffend die Nachrichtensendungen der Region;
- vom Abgeordneten Pinter die Anfrage Nr. 164 betreffend die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration.

Der Text der Anfragen sowie die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

**PRESIDENTE**: Comunicazioni:

La Giunta regionale ha presentato in data 5 aprile 1993 il disegno di legge n. 115: "Modifiche alle leggi vigenti e nuove norme in materia di vigilanza sulle cooperative" e in data 16 aprile il disegno di legge n. 116: "Trattamenti economici di malattia".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- l'interrogazione n. 153 del Consigliere Franceschini concernente il problema della sicurezza della pista ciclabile nei pressi di Nomi;
- l'interrogazione n. 154 del Consigliere Andreotti concernente una consulenza affidata dalla Giunta regionale sulla riorganizzazione del Sait;
- l'interrogazione n. 161 del Consigliere Andreotti concernente il notiziario della Regione;
- l'interrogazione n. 164 del Consigliere Pinter concernente le iniziative per la promozione dell'integrazione europea.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

**PRÄSIDENT:** Wir setzen nun die Tagesordnung fort. In Behandlung steht der Gesetzentwurf Nr. 98: Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1991. Wir stehen mitten in der Generaldebatte. Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, dann schließen wir sie ab. Es meldet sich jemand zu Wort? Abg. Taverna hat noch nicht gesprochen, somit hat er das Recht zu reden.

Bitte schön, Abg. Taverna.

**PRESIDENTE:** Procediamo ora con i punti iscritti all'ordine del giorno. Siamo in trattazione del disegno di legge n. 98: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1991. Eravamo rimasti alla discussione generale. Se nessun consigliere intende intervenire chiudo la discussione generale. Nessuno chiede la parola? Il cons. Taverna non é ancora intervenuto.

Prego cons. Taverna, ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Rispetto alla ovvia considerazione che a noi del MSI sembra politicamente necessario dover continuare a credere in questa istituzione, nella convinzione che questa istituzione sia il punto di riferimento necessario per consentire che la specialità della nostra autonomia possa concretamente determinarsi.

Non sarei nella condizione di poter immaginare uno scenario diverso, rispetto a quello che stiamo attualmente vivendo, nè potrei pensare che si potesse comunque giungere ad una ulteriore soluzione al problema, da più parti paventato, rispetto alla necessità di dover riconsiderare tutto l'assetto istituzionale e costituzionale della nostra realtà, giungendo persino a considerare come necessaria la soluzione che potesse prevedere una configurazione di carattere istituzionale diversa, rispetto alle Province autonome di Bolzano e di Trento.

Ecco perché siamo così tenacemente risolti a considerare come la Regione Trentino-Alto Adige debba esplicitare fino in fondo le proprie competenze in un contesto unitario e questo vale per le competenze di maggior peso, di maggiore consistenza e spessore politico ed è pertanto evidente come la posizione del MSI a questo riguardo non possa che riconfermare una attiva opposizione nei confronti del tentativo di cui si fa interprete il Presidente della Giunta regionale, quando intende giungere ad una soluzione legislativa, per quanto riguarda ad esempio la materia elettorale riferita ai comuni esistenti sul territorio della regione, una posizione che, secondo me, è in netto contrasto con la necessità di riservare e preservare un quadro unitario, entro il quale giuridicamente e politicamente possono convivere le realtà comunali della Regione Trentino-Alto Adige.

Noi riteniamo che il Presidente della Giunta regionale assuma un comportamento politico, che è nettamente in contrasto con il ruolo che il Presidente della Giunta regionale dovrebbe comunque conseguire, un ruolo che, anziché determinare le condizioni, perché su questo argomento il Presidente della Giunta regionale si sia iscritto al partito di coloro che vogliono effettivamente nei fatti quella soluzione a cui prima accennavo e fino a che punto politicamente sia sostenibile di una diversa interpretazione delle realtà del Trentino e dell'Alto Adige, in relazione quindi ad una soluzione di tipo legislativo, che avesse per obiettivo quello di rendere non omogenea la soluzione elettorale per quanto riguarda i comuni del Trentino rispetto a quelli dell'Alto Adige.

Molto probabilmente, all'interno di questa maggioranza, di cui il Presidente della Giunta regionale si trova nella condizione di essere ostaggio e questa sarebbe già una benevola considerazione nei suoi riguardi, se non invece vero protagonista di quella operazione che si vuol far passare come operazione tesa al rinnovamento delle istituzioni, non comprendendo che questa operazione viene a coincidere con l'affossamento definitivo dell'istituto regionale.

Allora ho l'impressione proprio sulla materia elettorale che il signor Presidente della Giunta regionale abbia un comune destino rispetto al sen. Citarristi, ormai noto più alle cronache giudiziarie che politiche, con la differenza che mentre al sen. Citarristi sono pervenute oltre 20 comunicazioni giudiziarie per i reati di tangentopoli, al Presidente della Giunta regionale siano in questi mesi pervenuti più di una ventina di inviti rivolti dalla stampa ed in genere dai mass-media, inviti nei confronti dei quali il signor Presidente della Giunta ha ritenuto di dover adempiere e di dover aderire con lo scopo di spiegare i termini della riforma elettorale, per quanto riguarda la riforma diretta alla innovazione rispetto alla legge elettorale dei comuni, riforma che abbiamo appreso dalla carta stampata e dalle interviste concesse, ma che ancora non abbiamo visto concretizzato in un opportuno disegno di legge.

Questo ci fa ritenere che all'interno della maggioranza non esista su questo argomento uno schieramento ben definito, questo ci fa considerare che eventualmente questo schieramento lo si è verificato esclusivamente nei confronti di settori politici della provincia di Trento, settori che si sono affiancati ai partiti di lingua italiana della Giunta, vale a dire Democrazia Cristiana e partito socialista.

Allora di fronte a questo nuovo assetto di maggioranza e andremo a verificare se su questo argomento politicamente possa esistere per davvero una maggioranza, che a questo proposito ha la facoltà di portare in porto il vascello della riforma elettorale per quanto riguarda i comuni, ritengo che questa valutazione la si debba fare nel momento in cui il disegno di legge è consegnato all'aula, nel momento in cui il disegno di legge viene ufficialmente depositato, nel momento in cui si conoscano, al di là delle bozze, le vere intenzioni che questo schieramento anomalo, che non comprende, evidentemente stante le notizie di cui siamo in possesso, una componente importante della maggioranza, componente rappresentata dalla SVP.

Ecco allora che proprio sulla base dell'ormai assodata convinzione che non esista su questo argomento, come su altri, una maggioranza degna di questo nome, una maggioranza ed una Giunta che siano nella condizione di essere capaci di concludere addirittura iniziative legislative da loro presentate ed a questo proposito la bruttissima figura, nella quale recentemente quanto la maggioranza e la Giunta si sono rese protagoniste in merito al disegno di legge unificato di soppressione dell'imposta di soggiorno, ebbene proprio questa occasione ci dimostra di come questa maggioranza in effetti non esista più, se è vero come è vero che su un proprio provvedimento legislativo questa maggioranza ha avuto il cattivo gusto di arrivare ad una autobocciatura, piuttosto che il coraggio politico, ma soprattutto morale, nel momento in cui all'interno della medesima non vi era identità di vedute, sarebbe stato preferibile, a questo proposito, che la Giunta avesse espressamente dichiarato la incompatibilità sopravvenuta e quindi l'impossibilità conseguente di giungere a perfezionare quel disegno di legge unificato, che in Commissione peraltro aveva raggiunto una maggioranza ampiamente determinata e l'approvazione avvenne con una sola astensione.

Quindi anche sotto questo profilo, non possiamo considerare che con estremo disagio di avere di fronte un interlocutore, che anziché accettare in termini positivi e propositivi il confronto, pensa di notte di sciogliere e di tagliare quello che ha inteso di giorno costruire ed allacciare.

Ritengo che il nostro Presidente della Giunta regionale si comporti un po' come la ben nota Penelope di fronte all'assalto dei Proci; a questo proposito si potrebbe parafrasare questo assalto utilizzando espressioni molto forti, che in nome del buon gusto e dello stile evito di esternare in modo esplicito, ma che evidentemente l'intelligenza di chi mi sta ascoltando ha potuto comprendere l'allusione a cui volevo portare nel confronto di una situazione, che a mio giudizio non può che essere censurata.

Accanto a queste considerazioni, che si basano su alcune questioni che risultano di importanza rilevante, tenuto conto della scarsa possibilità a cui ormai la Regione è giunta nella individuazione delle proprie funzioni, in relazione alle competenze che gli sono rimaste. A questo proposito, non volendo ulteriormente sottolineare questi aspetti, che sono molto evidenti e quindi non occorre a nostro giudizio un ulteriore approfondimento, tant'è che il quadro politico di riferimento è talmente chiaro che su questo argomento intendo avviarmi rapidamente alla conclusione.

L'altra questione, che facevo riferimento all'inizio dell'intervento, riguardava ovviamente la corrispondenza in materia contabile e la corrispondenza in relazione agli impegni che la maggioranza e la Giunta si era assunta nel corso del bilancio preventivo 1991, nei confronti del quale il MSI ritenne di dover assumere una posizione critica, una posizione che volesse significare, come pur restando all'opposizione, si potesse contribuire in un legittimo ruolo di opposizione nei confronti di una maggioranza, che pur essendo evanescente ed inconsistente sul piano politico, per le note considerazioni a cui prima alludevo, per la verità questa Giunta regionale si è trovata anche nella felice condizione di avere a che fare con un'opposizione altrettanto evanescente e non poteva che essere così, dal momento che mi pare tutti quanto, ad eccezione del MSI, cercano di omologare la propria funzione in relazioni e con lo scopo di raggiungere lidi ancora inesplorati, ma che comunque hanno il solo obiettivo di riuscire a sopravvivere a se stessi, nel momento in cui hanno ritenuto di dover rinunciare alle proprie radici, alle proprie impostazioni politiche e alle proprie convinzioni di ordine ideale e a quelle che discendono da una valutazione culturale della realtà in cui viviamo.

Non voglio in questa occasione assumere il ruolo di censore di altrui comportamenti, sta di fatto peraltro che una Giunta ed una maggioranza siffatta, così evanescente, ha trovato lungo il cammino di questi anni una altrettanto evanescente opposizione che le ha consentito di poter navigare con il sistema del piccolo cabotaggio, cercando abilmente di evitare le scogliere ed i marosi.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, che voleva significare un richiamo alle responsabilità e volendo a questo proposito sottolineare come il gruppo del MSI abbia ritenuto invece di dover insistere tenacemente nei confronti di un modo di fare politica, che è oggi di difficile interpretazione, proprio all'indomani di una consultazione referendaria, il cui esito è per un verso sconcertante, se dobbiamo pensare che il popolo italiano ha ritenuto di dover affidare l'ansia del rinnovamento istituzionale dei partiti che hanno rappresentato fin qui il vecchio regime, nei confronti del quale non siamo ancora usciti, e proprio in questa occasione non possiamo che ricorrere ad un'immagine che molto significativamente vuole rappresentare, per noi del MSI che abbiamo ritenuto invece che il rinnovamento debba passare forzatamente attraverso il rinnovamento del sistema e quindi con la necessità di dar corso ad un sistema politico che basi il proprio consenso sulla necessità di costruire una repubblica presidenziale, contro i tentativi che i Gattopardi dei partiti della partitocrazia hanno invece voluto, anche in questa occasione, assumere il ruolo di voler cambiare tutto nella convinzione invece che tutto rimarrà come prima.

Il popolo italiano con il voto di domenica ha voluto invece - questo è il nostro giudizio - affidare ai propri rappresentanti la voglia del cambiamento, comportandosi come quella

squadra che, impegnata nella staffetta, intende affidare all'ultimo frazionista il testimone, ultimo frazionista che è costretto a compiere il suo percorso sulla carrozzella di paralitico.

Questo forse è il dato più controverso ed emblematico della situazione che si è venuta a creare, ritenendo noi peraltro che a questo proposito siamo appena all'inizio e che le contraddizioni non potranno che emergere, contraddizioni che investiranno direttamente le nostre istituzioni autonomistiche.

Avviandomi alla conclusione, voglio ancora una volta sottolineare il fatto che essendo noi convintamente critici nei confronti di questa Giunta, essendo stati critici ed avendo sollevato numerose obiezioni al bilancio preventivo, rispetto al quale oggi stiamo discutendo il consuntivo, non possiamo non essere coerentemente in linea con quanto in precedenza affermato, quindi anche sul preventivo il nostro giudizio non può che essere un giudizio di condanna politica, di contrarietà e quindi sostanzialmente di opposizione, anche nei confronti del rendiconto.

Questa mi pare sia una ragione sufficiente e se fosse soltanto questa la ragione, la motivazione del nostro no è sufficientemente motivata rispetto a questa equazione, che è di una semplicità estrema, sulla quale non ritengo di dover ulteriormente approfondire o insistere, perché la semplicità dell'equazione è a tutti nota ed evidente.

Per quello che ci riguarda riconfermiamo il nostro no al rendiconto, riconfermiamo il nostro ruolo di partito di opposizione, ruolo che peraltro viene mobilitato e al tempo stesso viene ad avere ulteriore dignità rispetto alla constatazione della evanescenza degli altrui schieramenti, che almeno nominalmente si trovano all'opposizione, questo ruolo, che vuole essere di sicuro punto di riferimento politico nei confronti dell'opinione pubblica, viene a questo proposito sostanziato da un voto negativo al consuntivo.

A questo mi pare non occorra dire di più, quanto abbiamo detto è più che sufficiente per legittimare la nostra presenza, la nostra posizione e per convincerci che le scadenze che avremo di fronte, anche se siamo certi che la prossimità del rinnovo del Consiglio regionale, da un punto di vista temporale, perché da un punto di vista politico questa certezza ci deriva ormai da gran tempo, proprio di fronte alle scadenze che abbiamo di fronte, il ruolo di opposizione del movimento sociale italiano potrà ulteriormente riaffermarsi, proprio con particolare riferimento a quelle scadenze a cui facevo prima riferimento, che sono appuntamenti determinanti perché questa istituzione possa trovare in sé le ragioni di sopravvivenza e contro il tentativo invece, peraltro con pervicacia intrapreso e sostenuto in prima persona dal Presidente della Giunta regionale, noi invece intendiamo, adoperandoci con la nostra intelligenza e con la nostra tenacia a far sì che questo tentativo possa non avere successo.

Su questo ci siamo impegnati e promettiamo di impegnarci anche per il futuro e crediamo che la nostra intenzione possa comunque riscontrare quel successo, nei confronti del quale il nostro lavoro è proiettato.

Un no quindi al consuntivo per dire un no chiaro e preciso ad una maggioranza evanescente, ad una Giunta inconsistente, ad un Presidente inesistente.

**PRÄSIDENT:** So d.h., daß die Generaldebatte abgeschlossen ist und das Wort zur Replik der Präsident des Ausschusses erhält, Abg. Andreolli. Bitte Herr Präsident.

**PRESIDENTE:** Con ciò abbiamo quindi concluso la discussione generale. Concedo la parola al Presidente della Giunta Andreolli per la replica. Prego, Presidente.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno voluto puntualizzare il loro punto di vista. Ci sono state considerazioni di carattere generale, ma anche valutazioni puntuali.

I cons. Benedikter e Kaserer mi hanno chiesto informazioni ed espresso valutazioni sulla consistenza dei gruppi linguistici, devo dire che la situazione non è ottimale, ma che sta migliorandosi nel rapporto, però va anche preso atto con grande rammarico che, nonostante i grandi sforzi che noi stiamo facendo i risultati sono deludenti.

Fornisco alcune informazioni tecniche che credo siano opportune, aggiornate al 1° gennaio 1993. Abbiamo una consistenza del gruppo linguistico italiano pari al 76,37%, nel 1° gennaio 1991 era 77.13%, quindi c'è una diminuzione; il gruppo linguistico tedesco siamo al 22,90% al 1° gennaio 1993, mentre al 1° gennaio 1991 eravamo al 22%, quindi è aumentato dello 0,9 a livello regionale, quindi i ladini sono rimasti sostanzialmente allo stato attuale.

Il personale di ruolo in questo momento il rapporto è dal 35% al 65% fra tedesco e italiano; nel 1991 è stato bandito un concorso per assistente tecnico e qui vengono le note dolenti, 12 riservati alla provincia di Bolzano e 8 alla provincia di Trento, gli 8 della provincia di Trento tutti coperti; dei 12 della provincia di Bolzano, 7 riservati al gruppo di lingua tedesca e 2 coperti, non c'erano concorrenti, 4 riservati al gruppo italiano e 4 coperti, 1 riservato al gruppo di lingua ladina non coperto, nessuna domanda.

Altro concorso il 4 giugno 1992 per il libro fondiario, 7<sup>a</sup> qualifica funzione, 13 posti a concorso, 4 in provincia di Trento tutti coperti, 9 in provincia di Bolzano di cui 7 riservati al gruppo tedesco e 3 coperti, 2 riservati al ladino e nessun coperto, perché non c'erano concorrenti.

Quindi dobbiamo interrogarci, nonostante tutti gli sforzi, che cosa è possibile fare, c'è una constatazione del limite oggettivo, cioè la situazione economica in provincia di Bolzano attira più presso il privato, presso gli enti pubblici del comune e della provincia non ci sono concorrenti per il gruppo etnico tedesco.

Concorso recente, bandito il 15 gennaio 1993, per 12 posti di assistente tecnico catastale, interamente riservato alla provincia di Bolzano, di questi 10 riservati al gruppo tedesco e 2 al gruppo ladino.

Abbiamo poi un concorso pubblico per la copertura di complessivi 9 posti presso l'ufficio di traduzione, 1° luglio 1992, 6 riservati al gruppo italiano, 4 coperti, 3 riservati al gruppo tedesco e finalmente 3 coperti.

Da queste cifre risulta chiaramente la costante difficoltà a reperire questo personale, noi vi dichiariamo il nostro totale impegno a rispettare questi rapporti etnici.

Mi ricordo che il collega Benedikter ha sollevato anche il problema dei dirigenti, altro punto "dolens", oggi siamo alla situazione che di ruolo in organico non c'è alcuno del gruppo appartenente al gruppo etnico tedesco.

Collega Benedikter, devo ricordare che per pensionamenti o per morti in questi 5 anni siamo arrivati alla situazione di equilibrio, nel senso che i 9 posti previsti dalla dotazione organica sono coperti con una sola eccedenza ed è comandata al Consiglio regionale. E' vero, collega Benedikter, qualche anno fa c'erano più posti in soprannumero rispetto all'attuale, questi sono frutto di leggi approvate in questo Consiglio regionale ancora 10 anni fa, che hanno consentito questo obbrobrio, lo chiamo così, probabilmente allora lei faceva parte della maggioranza e forse avrà votato anche lei quella legge, questa è la situazione di fatto che abbiamo ereditato, come soluzione transitoria una tantum una norma transitoria che ha consentito questo obbrobrio, lo dichiaro e me ne assumo la responsabilità; non vogliamo più ripeterlo e vi assicuro che ci faremo carico con i prossimi pensionamenti di trovare tutte le strade per raggiungere quell'equilibrio, del resto quel disegno di legge bocciato dal Governo e che noi intendiamo riproporre tale e quale, vuole andare incontro e trovare tutte le strade possibili, anche in quella direzione, perché anche un'assunzione con chiamata diretta, seppur temporanea, per ovviare a questo, la ritengo pienamente legittimata in questo contesto, perché non è possibile che su 9 dirigenti tutti siano del gruppo linguistico italiano e nessuno sia di gruppo linguistico tedesco.

Voglio garantire ed assicurare il collega Kaserer, che è intervenuto sul problema del pacchetto famiglia, del resto lei ha preso atto con soddisfazione che anche il regolamento attuativo finalmente è stato approvato e finalmente, seppur sperimentalmente, si avvia questo discorso.

Sia Kaserer che Rella hanno chiesto un'informazione sul fondo di rotazione a favore dei comuni, il fondo di rotazione è stato disciplinato dalla legge n. 3 del febbraio 1991, L. 248 miliardi, al 31 dicembre 1992 sono stati utilizzati 90 miliardi e 559 milioni, il fondo è in pari Trento e Bolzano, questo è un utilizzo, 44 miliardi e 785 milioni utilizzati in provincia di Bolzano, 45 miliardi e 773 milioni in provincia di Trento. Non va dimenticato che l'istituto di Credito fondiario ha dovuto sospendere le operazioni per effetto della legge nazionale, con direttive della Banca d'Italia dal 1° giugno al 30 settembre 1992 per i noti problemi di congelamento della spesa pubblica e quindi solo dopo il 30 settembre si è ripresa l'operazione.

So che i soldi sono già tutti impegnati, tanto è vero che siamo impegnati in due disegni di legge, approvati dalla Giunta regionale il 30 dicembre 1992, l'uno di 5 miliardi per agevolare i finanziamenti diretti alla promozione e sviluppo della cooperazione, l'altro per ripetere questa specie di cassa depositi e prestiti a favore dei comuni per 40 miliardi, questa volta non più da utilizzare presso l'istituto di Credito fondiario, ma per il Mediocredito, che è la nostra banca, siccome adesso il Mediocredito ha titolo giuridico per fare queste operazioni, di comune intesa abbiamo ritenuto opportuno di spostare questi fondi.

Non vi nascondo che anche sul bilancio consuntivo di quest'anno, se riuscissimo ad approvare, una volta che fosse parificato a Roma, i fondi eccedenti sul conto consuntivo dell'anno scorso sono disponibili, ed intendo proporre di rimpinguare questi fondi di 40 miliardi di almeno altri 50 miliardi. Quindi se l'iter legislativo sarà possibile andare ad incrementare questo fondo, in modo da favorire le operazioni dei nostri comuni.

Uffici a Bolzano. Ribadisco qui il nostro impegno per trovare una sede adeguata per scorporare gli uffici centrali di Trento e portarli a Bolzano, però fino a che non possiamo materialmente, in questa città così difficile, trovare una soluzione - ne abbiamo individuata una e stiamo percorrendo quella strada - fino a che non c'è un edificio materiale dove ospitare queste strutture diventa impossibile. Sapete benissimo che già la sede dove esiste il Catasto ed il tavolare è largamente insufficiente, dovremmo sgomberare tutti gli uffici, sia degli assessorati e sperando che la provincia di Bolzano ci aiuti a dare una sede agli uffici statali della Corte dei Conti, che è in affitto da noi, ma che deve essere pagato l'affitto della Provincia di Bolzano, la Provincia di Bolzano continua ad assicurarci da tre anni che ci libera il piano, però finora non è avvenuto e fino a che questo non avviene non c'è la possibilità fisica di trasferire questo. Non voglio che diventi un alibi questo nel nostro discorso.

Quindi stiamo lavorando alacremente per mettere le basi, perché almeno nella prossima legislatura si concretizzi questo discorso, perché altrimenti continuiamo a proporre.

Mi ha chiesto anche informazioni sulla BBC, le trasmissioni partiranno ufficialmente con il 1° maggio, noi le assicuriamo che faremo di tutto perché vengano potenziati, lei sa che è l'ultimo anno, il terminale, dopo di che si affida il discorso alle rispettive province autonome, la Provincia di Trento ha anche le sue norme di attuazione e quindi potrà cominciare a legiferare e a dare concreta attuazione.

Il collega Benedikter ci ha chiesto informazioni sulle Commissioni, sono 45 e lui dice: sono eccessive, cosa state facendo! In effetti sono molte, però sono tutte in rispetto a norme di legge vigenti, alcune non sono permanenti e quindi cadono, per esempio la commissione di studio per l'elaborazione del disegno di legge concernente la disciplina del procedimento amministrativo è già cassata, non c'è più, così l'indagine conoscitiva sulle IPAB non c'è più; molte sono gruppi di lavoro fatti da funzionari interni, non pensiamo che ci sia una barabanda di commissioni infinite che non hanno consistenza, la maggior parte sono gruppi di lavoro finalizzati a predisporre verifiche

sull'organizzazione degli uffici e quindi da questo punto di vista posso assicurare che non c'è ridondanza rispetto allo stretto necessario.

Comunque non abbiamo difficoltà a fornirvi l'elenco.

Il collega Rella ha sollevato il problema dei cosiddetti residui e dice: voi non riuscite ad incassare dallo Stato quello che avete diritto a percepire, è un difetto dello Stato che non ve li dà o siete voi non curanti nell'incassare i soldi, bisogna saper distinguere l'aspetto contabile dai limiti di legge, altrimenti si prendono abbagli difficilmente prendibili da un esperto.

Ora dobbiamo dirvi che lo Stato puntualmente versa le sue quote, però ci sono i blocchi previsti dalla legge, per cui non possiamo avere a disposizione il supero di certe percentuali fissate dalla legge dello Stato e questo vale per la Regione come per la Provincia. Quindi non bisogna confondere l'aspetto contabile da quello dei vincoli di legge, dobbiamo registrare quali sono i residui attivi e passivi, perché sotto il profilo contabile la contabilità ha il suo corso, ma questo non vuol dire che lo Stato sia inadempiente nei versamenti, è rispettoso delle percentuali e quindi sono bloccati dalla banca d'Italia fino a quando non superiamo la percentuale prevista dalla legge, quindi nessuna irregolarità e nessun ritardo, c'è il rispetto puntuale e puntiglioso che la Banca d'Italia fa della legge e lo fa per la Provincia di Bolzano, per la Provincia di Trento e per la Regione.

Mi rendo conto che il dibattito sul resoconto consuntivo dovrebbe essere più importante rispetto al bilancio di previsione, mentre si tende politicamente a dare rilevanza solo alle previsioni programmatiche e a mai verificare puntualmente quello che appena ho detto.

Con questo documento contabile si sta a testimoniare, nonostante tutte le difficoltà, nonostante che il collega Taverna dica che questa Giunta è evanescente, che non è in grado di portare avanti i propri programmi; noi i programmi per cui ci eravamo impegnati li abbiamo portati a fondo, basti per tutto i due discorsi che riguardano la informatizzazione del catasto e del tavolare ed ho preso atto che anche da parte delle minoranze c'è stata una voce che ha messo il punto ed ha detto: finalmente qualcosa si sta muovendo, basti pensare al complesso discorso del pacchetto famiglia, che è stato uno dei grossi impegni di questa Giunta regionale e per la maggioranza, questo è un traguardo raggiunto, discutibile nel merito, ma su questo punto ci siamo impegnati.

Voglio dire al collega Taverna che anche dal punto di vista delle leggi elettorali noi stiamo rispettando gli impegni che ci siamo assunti politicamente, discutibili, lei fa il suo libero gioco e lo rispetto, consenta anche noi di fare il nostro. L'esito referendario di ieri è una riprova che una certa linea va portata avanti ed è giusto, a mio avviso, che ci facciamo carico tutte le forze politiche di portarlo avanti.

La testimonianza che la conferenza dei capigruppo oggi ha registrato una certa convergenza di ragionamenti, anche alla luce dell'esito referendario di ieri, ne è la migliore testimonianza. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen nun zum Übergang zur Sachdebatte. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer ist dafür, bitte? Danke schön. Wer stimmt dagegen? Bitte zählen. 19 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 19 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Es ist nicht beantragt worden die Beschlußfähigkeit festzustellen und somit habe ich nur festgestellt, daß es die Mehrheit war. Eine Wiederholung der Abstimmung. Also bitte. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte zur Rechnungslegung 1991 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 29 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 19. Enthaltungen? Eine.

Bei einer Enthaltung ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata? Grazie. Contrari. Prego contare. 19 voti contrari. Chi si astiene? Nessuno.

Con 19 voti contrari ed il resto dei voti a favore il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Non è stata richiesta la verifica del numero legale è quindi ho semplicemente accertato che la maggioranza dei presenti si è espressa a favore del passaggio all'articolato. Chiede che venga ripetuta la votazione? Prego, sarà fatto. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1991 è pregato di alzare la mano. 29 voti a favore. Contrari? 19 voti contrari. Astenuti? 1 astensione.

Con un'astensione, 19 voti contrari ed il resto dei voti a favore il passaggio alla discussione articolata è approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum

#### Art. 1

Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben

Das Verzeichnis Nr. 1 nach Artikel 18 letzter Absatz des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend die Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für die unvorhergesehenen Ausgaben für das Jahr 1991 wird genehmigt.

#### Art. 1

*Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste*

E' approvato l'Elenco n. 1 di cui all'articolo 18, ultimo comma, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1991.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zu Wort. Niemand.

Abg. Benedikter hat das Wort. Bitte schön.

**PRESIDENTE:** Chi desidera intervenire. Nessuno.

La parola al cons. Benedikter. Prego consigliere, ne ha facoltà.

**BENEDIKTER:** Der Präsident des Regionalausschusses hat in seiner Replik kurz und bündig über die Personalfrage geantwortet, über die Einhaltung des Proporztes. Sie haben gesagt, Herr Präsident, daß - was die sogenannten Dirigenten betrifft - alle neun Stellen, die gemäß Stammrolle vorhanden sind, durch Italiener besetzt sind. Sie haben zugegeben, daß das nicht in Ordnung ist. Ich verlange schon, daß das hier näher ausgeführt wird. Sie haben bei anderen Ausschreibungen gesagt, daß sich zu wenig Deutsche gemeldet haben. Sind Dirigentenposten für Deutsche ausgeschrieben worden, sind Stellen für Deutsche reserviert worden, sodaß man tatsächlich sagen kann, daß sich keine Deutschen gemeldet haben. Sie haben festgestellt, daß alle neun Posten nur durch Italiener besetzt sind. Jetzt frage ich, ob auch hier eine Ausschreibung für Deutsche vorgenommen worden ist und sich auch für die Dirigentenposten niemand gemeldet hat. Sie haben angedeutet, daß vielleicht die Bezahlung zu niedrig ist, zu niedrig für diejenigen, die in Trient Dienst leisten, obwohl die 600.000.- Lire Zulage für Dirigenten und leitende Beamte vorgesehen sind.

Ich habe auch gefragt, Herr Präsident, hatte Sie auch gebeten, kurz und bündig zu antworten, ohne Romane zu erzählen, was der Rechnungshof macht. Der Rechnungshof müßte darauf bestehen, daß eine Ausschreibung für so viele Stellen vorgenommen wird, als der deutschen Gruppe zustehen. Wenn sich dann keine Kandidaten melden, müssen die Stellen trotzdem nach der Bestimmung des Regionalgesetzes besetzt werden. Aber ob der Rechnungshof hier tatsächlich Einwände gemacht hat, das hätte mich interessiert. Denn der Rechnungshof ist dazu da, dafür zu sorgen, daß das Gesetz, darunter auch der Proporz, eingehalten werden.

Ich hatte auch kritisiert, daß eben das Gesetz nicht eingehalten wird, was die Aufsicht über das Genossenschaftswesen betrifft, Herr Präsident, denn jetzt sieht der Regionalausschuß an sich die Aufsicht über eine bestimmte Gruppe von Genossenschaften vor, obwohl die Aufsicht im Sinne des Bürgerlichen Gesetzbuches insgesamt von der Provinz ausgeübt wird. Die Aufsicht über die Genossenschaften ist einer Stelle auf Provinzebene übertragen. Warum zieht der Regionalausschuß dann die Aufsicht über eine gewisse Genossenschaft, über eine gewisse Gruppe von Genossenschaften an sich? In diesem Zusammenhang ist im Landtag von Südtirol ein Gesetzentwurf in Ausarbeitung, der die Aufsicht über die sogenannte landwirtschaftliche Hauptgenossenschaft - Consorzio Agrario - vom Staat auf das Land übertragen soll, und zwar die Aufsicht nicht gemäß Bürgerlichem Gesetzbuch, sondern eine Sonderaufsicht, die eigentlich überholt ist, die eigentlich abgeschafft werden müßte, weil es diese Abhängigkeit vom Landwirtschaftsministerium nicht mehr geben darf. Ich bitte Sie um Ihre Ansicht, Herr Präsident. Die Region hat an sich die Aufsicht über das Genossenschaftswesen. Was die landwirtschaftliche Hauptgenossenschaft anbelangt, die auch eine Genossenschaft gemäß Bürgerlichem Gesetzbuch ist, möchte ich fragen, ob auch sie darunter fällt, also ohne Sonderaufsicht, ohne daß weder die Region noch die Provinz eine Sonderaufsicht in dem Sinn, daß die Beschlüsse von der Region oder vom Land widerrufen werden können, annulliert werden können, ausüben können. Diese Sonderaufsicht ist meiner Ansicht nach nicht in Ordnung, weil sie eine Genossenschaft ist, wie alle anderen. Aber bitte, das ist eben ein anderes Problem.

Ich habe noch die Frage gestellt, warum für den Grundkataster in der Provinz Trient 22 Ämter vorgesehen sind, alles Katasterämter. 12 sind für den Parteienverkehr offen. In der Provinz Bozen ist die Anzahl der offenen Ämter 10 zu 9. Frage: Warum sind in der Provinz Bozen nur 10 Ämter des Grundkatasters für den Parteienverkehr offen, obwohl Südtirol 1.200 qkm größer ist als Trient. Sagen wir, eine technische Frage. Bitte.

*(Nella replica il Presidente della Giunta regionale ha risposto brevemente alla domanda da me posta sul personale, ovvero sul rispetto della proporzionale. Signor Presidente, Lei ha sostenuto che i nove posti previsti dalla dotazione organica per i cosiddetti dirigenti, sono tutti coperti da personale appartenente al gruppo linguistico italiano, ammettendo che ciò non è corretto. Ed ora, in questa sede, desidererei che tale problema venisse approfondito. Lei ha affermato che in occasione di altri concorsi pubblici non vi sono stati sufficienti partecipanti appartenenti al gruppo linguistico tedesco. Ora desidererei sapere se effettivamente sono stati banditi dei concorsi per la copertura di posti con qualifica dirigenziale riservati al gruppo linguistico tedesco, affinché abbia fondamento l'affermazione che non vi è stato un numero sufficiente di candidati di madrelingua tedesca. Lei ha affermato che tutti i nove posti sono coperti da persone appartenenti al gruppo linguistico italiano, per cui desidero sapere se anche per questi posti è stato bandito un concorso riservato al gruppo linguistico tedesco e se anche in tale occasione non si è presentato nessun candidato del gruppo linguistico tedesco. Signor Presidente, Lei ha avanzato l'ipotesi che ciò è dovuto al fatto che la retribuzione è forse troppo bassa sebbene sia prevista un'indennità pari a lire 600.000 per i dirigenti e funzionari che prestano servizio a Trento!*

*Signor Presidente, avevo inoltre chiesto di essere brevemente informato sulle attività della Corte dei conti. Essa dovrebbe infatti vigilare sulla ripartizione dei posti messi a concorso e sul*

suo assegnamento ai rispettivi gruppi linguistici. Se nonostante ciò ad un concorso non si dovessero presentare candidati appartenenti al gruppo linguistico tedesco, allora si potrà procedere ad occupare i posti secondo le disposizioni previste dalla legge regionale. Mi preme però sapere se la Corte dei conti ha effettivamente sollevato delle obiezioni nella fattispecie, dato che è suo dovere far osservare la legge, e tra questo vi rientra anche l'osservanza della proporzionale.

Avevo inoltre espresso delle critiche sulla mancata osservanza della legge sul controllo delle cooperative. Signor Presidente, la Giunta regionale si arroga ora la competenza di vigilare su un certo gruppo di cooperative, sebbene ai sensi del codice civile questo sia prerogativa delle province. La vigilanza sulle cooperative è stata affidata ad un ufficio provinciale. Perché allora la Giunta regionale si arroga la vigilanza su un determinato gruppo di cooperative? In Consiglio provinciale è in corso l'elaborazione di un disegno di legge in materia, che prevede il trasferimento della vigilanza sul consorzio agrario dallo Stato alla Provincia. Non si tratta nella fattispecie delle vigilanze previste dal codice civile, bensì di una vigilanza particolare che di per sé è già superata e che di conseguenza dovrebbe venir soppressa, non essendo opportuno questo rapporto di dipendenza dal Ministero dell'agricoltura. Signor Presidente, La invito quindi ad esprimere la sua posizione in merito. La Regione è preposta alla vigilanza nel settore delle cooperative. Per quel che concerne il consorzio agrario, che ai sensi del Codice civile va annoverato tra le cooperative, desidero essere informato circa l'eventuale esclusione di questa cooperativa da una vigilanza particolare; cioè significa in altri termini che le deliberazioni da essa adottate non possono essere annullate né dalla Regione né dalla Provincia. Ritengo ingiusta questa vigilanza particolare, dato che è una cooperativa come tutte le altre. Ma questo è un altro problema.

Infine avevo chiesto Perché nella provincia di Trento sono previsti 22 uffici per il Catasto, di cui 12 aperti al pubblico. In provincia di Bolzano il rapporto tra uffici aperti al pubblico e non, è di 10 su 9. La mia domanda è quindi la seguente: Perché gli uffici del Catasto aperti al pubblico sono soltanto 10 in Provincia di Bolzano, sebbene l'Alto Adige abbia una superficie, rispetto al Trentino, maggiore di 1.200 km<sup>2</sup>?

*Si tratta di un quesito di carattere tecnico.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Benedikter. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr zum Artikel 1. Wir stimmen ab, wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Ich habe keine Wortmeldung gesehen, Herr Präsident. Bitte schön.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Benedikter. Non vedo nessun altro oratore che intenda intervenire sull'art. 1. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'art. 1 è pregato di alzare la mano. Non ho visto alcuna richiesta d'intervento, signor Presidente. Prego, ne ha facoltà.

**ANDREOLLI:** Sui dirigenti, collega Benedikter, le ho detto prima che quando questa Giunta è entrata in funzione c'erano 19 dirigenti, quindi 9 titolari e 9 in soprannumero, che concorso vuole che bandiamo se i posti sono superoccupati!

Allo stato attuale non è possibile, abbiamo ereditato una situazione storica che è lunga di 15 anni e dico alla maggioranza che c'era in quel momento, anche lei, perché avete votato quelle norme transitorie fatte in quel modo!

Certo che adesso noi vogliamo strumenti anche eccezionali per far fronte a questo, perché sappiamo che i concorsi di dirigenti per le leggi regionali sono solo interni e quindi essendoci pochi laureati a livello interno di madrelingua tedesca, la probabilità che vincano il concorso è modestissima, da questo il perché della richiesta pressante di strumenti straordinari per far fronte a questa esigenza.

Catasto e Tavolare. Cons. Benedikter, lei è stato 20 anni nella maggioranza e ne sa più di me, anche perché è più anziano, quindi questo non toglie che non ci sia sufficiente efficienza nell'organizzazione, diciamo che c'è ugualmente un'efficienza, anche se ce ne sono due in meno a Bolzano rispetto a Trento, non è il numero in assoluto che fa l'efficienza e la capillarità sul posto.

Vigilanza. Non sono un tecnico e non so dare una risposta puntuale sul profilo tecnico, le posso però dire che noi rispettiamo scrupolosamente le leggi regionali vigenti che affidano a noi questa responsabilità per la parte di nostra responsabilità, se qualcuno ritiene che quelle leggi siano illegittime, le vada a contestare nelle debite sedi e le faccia annullare.

Quindi da questo punto di vista non vedo alcun sconfinamento di competenze, non ho registrato alcuna contestazione da parte delle Province autonome di invasione di campo in termini di vigilanza da parte della nostra organizzazione degli uffici. Se lei ritiene che questa non sia conforme allo statuto deve mettere in moto meccanismi tali per proporre leggi abrogative, leggi sostitutive, ma non pretenda da noi che stiamo gestendo in serenità e credo anche con efficienza ed efficacia questa azione di vigilanza, di sconvolgere un quadro che a noi pare pienamente legittimo e conforme alle disposizioni di legge vigenti.

**PRÄSIDENT:** Danke schön. Wir stimmen jetzt ab. Herr Präsident, wenn ich keine Wortmeldung sehe, dann kann ich nicht das Wort erteilen. Natürlich hat jeder und auch der Präsident die Möglichkeit zu reden und zu replizieren, aber ich habe keine Wortmeldung vorhin gesehen, also bitte ich um Entschuldigung.

Wir kommen jetzt zur Abstimmung über den Artikel. Wer mit dem Artikel 1 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Ich sehe die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Bitte zählen. 13. Wer enthält sich der Stimme? 2.

Damit ist der Artikel 1 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Grazie. Passiamo ora alla votazione. Signor Presidente, non posso concedere la parola, se non vi sono richieste d'intervento. Ovviamente ognuno, compreso il Presidente, ha la possibilità di intervenire e di replicare, ma prima non ho visto nessuno iscritto a parlare. le chiedo scusa.

Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Grazie. La maggioranza. Contrari? Prego contare. 13 voti contrari. Astenuti? 2 astensioni.

L'art. 1 è quindi approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum

## Art. 2

Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung und Amortisation von Vermögensgütern und Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1991 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung festgestellt wurden, werden in 256.953.116.993 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1990 in 466.509.266.830 Lire festgestellten Einnahmerrückstände werden auf Grund der höheren und niedrigeren Einnahmen im Laufe der Gebarung 1991 in 474.810.251.649 Lire bestimmt.

Die Einnahmerrückstände zum 31. Dezember 1991 betragen insgesamt 525.234.349.580 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht.

	Eingez. Beträge	Noch einzuheb. Beträge	Gesamtbetrag
Feststellungen Einnahmenrück- stände der Finanzgebarung 1990	34.076.784.181	222.876.332.812	256.953.116.993
	172.452.234.881	<u>302.358.016.768</u>	474.810.251.649
		<u>525.234.349.580</u>	

Art. 2  
*Entrate*

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1991 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 256.953.116.993.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1990 in lire 466.509.266.830 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1991 - in lire 474.810.251.649.

I residui attivi al 31 dicembre 1991 ammontano complessivamente a lire 525.234.349.580, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti Residui attivi dell' esercizio 1990	34.076.784.181	222.876.332.812	256.953.116.993
	172.452.234.881	<u>302.358.016.768</u>	474.810.251.649
		<u>525.234.349.580</u>	

**PRÄSIDENT:** Danke schön. Ich sehe keine Wortmeldung. Dann stimmen wir ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Die Hand hochhalten bitte. Danke schön. Es ist die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Danke. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 16 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Artikel 2 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Grazie. Se nessuno intende intervenire passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'art. 2 è pregato di alzare la mano. I consiglieri sono pregati di tener la mano alzata. Grazie. La maggioranza. Contrari? Grazie. Astenuti? Nessuno.

Con 16 voti contrari ed il resto dei voti favorevoli l'art. 2 è approvato.

**PRÄSIDENT:**

Art. 3  
*Ausgaben*

Die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für Rückzahlung von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1991 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung bereitgestellt wurden, werden in 416.622.379.540 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1990 in 131.900.675.594 Lire festgestellten Ausgabenrückstände werden auf Grund von Einsparung, Verfall und Verjährung im Laufe der Gebarung 1991 in 130.926.158.077 Lire bestimmt.

Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1991 betragen insgesamt 335.447.136.200 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Ausgez. Beträge	Noch auszuz. Beträge	Gesamtbetrag
Verbindl. Ausgabenrückstände der Finanz- gebarung 1990	134.585.581.522	282.036.798.018	416.622.379.540
	77.515.819.895	<u>53.410.338.182</u>	130.926.158.077
		<b><u>335.447.136.200</u></b>	

#### Art. 3 Spese

Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1991 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 416.622.379.540.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1990 in lire 131.900.675.594 risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1991 - in lire 130.926.158.077.

I residui passivi al 31 dicembre 1991 ammontano complessivamente a lire 335.447.136.200 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
Impegni Residui passivi dell' esercizio 1990	134.585.581.522	282.036.798.018	416.622.379.540
	77.515.819.895	<u>53.410.338.182</u>	130.926.158.077
		<b><u>335.447.136.200</u></b>	

**PRÄSIDENT:** Keine. Wer ist dafür. Die Mehrheit. Danke. Wer stimmt dagegen. 13 Gegenstimmen. Enthaltungen? Niemand.

Mit 13 Gegenstimmen ist der Artikel genehmigt.

**PRESIDENTE:** Se nessuno intende intervenire passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'art. 3? La maggioranza. Grazie. Contrari? 13 voti contrari. Astenuti? Nessuno.

Con 13 voti contrari ed il resto dei voti favorevoli l'art. 3 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum

Art. 4  
*Ergebnis der Kompetenzgebarung*

Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben der Finanzgebarung 1991 bleibt wie folgt festgelegt:

Aus Abgaben erwachsene und nicht aus Abgaben erwachsene Einnahmen	L.	256.400.011.217
Laufende Ausgaben	L.	141.528.270.596
Differenz	<u>L.</u>	<u>+ 114.871.740.621</u>
Gesamteinnahmen	L.	256.953.116.993
Gesamtausgaben	L.	416.622.379.540
Kompetenzfehlbetrag	<u>L.</u>	<u>-159.669.262.547</u>

Art. 4  
*Risultato della gestione di competenza*

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1991 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie	L.	256.400.011.217
Spese correnti	L.	141.528.270.596
Differenza	<u>L.</u>	<u>+ 114.871.740.621</u>
Entrate complessive	L.	256.953.116.993
Spese complessive	L.	416.622.379.540
Disavanzo di competenza	<u>L.</u>	<u>-159.669.262.547</u>

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen keine. Wer ist dafür? Bitte die Hand erheben. Die Mehrheit ist gegeben. Wer stimmt dagegen? 13. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Artikel 4 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'art. 4. La maggioranza. Contrari? 13 voti contrari. Astenuti? Nessuno.

L'art. 4 è approvato.

**PRÄSIDENT:**

Art. 5  
*Finanzlage*

Der Finanzüberschuß bei Abschluß der Finanzgebarung 1991 wird im Betrag von 200.547.429.903 Lire festgestellt, wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht:

**EINNAHMEN**

Finanzüberschuß am 1. Jänner 1991	L.	350.941.190.114
Einnahmen der Finanzgebarung 1991	L.	256.953.116.993

Erhöhung der Einnahmerückstände der Finanzgebarung 1990 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1991	L.	466.509.266.830		
am 31. Dezember 1991	L.	474.810.251.649	L.	8.300.984.819

Verminderung der Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1990 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1991	L.	131.900.675.594		
am 31. Dezember 1991	L.	130.926.158.077	L.	974.517.517
			L.	617.169.809.443

---

**AUSGABEN**

Ausgaben der Finanzgebarung 1991	L.	416.622.379.540
----------------------------------	----	-----------------

Finanzüberschuß am 31. Dezember 1991	L.	200.547.429.903
--------------------------------------	----	-----------------

	L.	617.169.809.443
--	----	-----------------

---

Art. 5  
*Situazione finanziaria*

E' accertato nella somma di lire 200.547.429.903 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1991 come risulta dai seguenti dati:

**ATTIVITA'**

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1991	L.	350.941.190.114
---------------------------------------	----	-----------------

Entrate dell'esercizio finanziario 1990 L. 256.953.116.993

Aumento dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1990 e precedenti, cioè:

Accertati

al 1° gennaio 1991 L. 466.509.266.830  
al 31 dicembre 1991 L. 474.810.251.649 L. 8.300.984.819

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1990 e precedenti, cioè:

Accertati

al 1° gennaio 1991 L. 131.900.675.594  
al 31 dicembre 1991 L. 130.926.158.077 L. 974.517.517

L. 617.169.809.443

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1991 L. 416.622.379.540

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1991 L. 200.547.429.903

L. 617.169.809.443

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine. Dann stimmen wir ab. Wer ist dafür? Danke. Die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 2 Gegenstimmen ist der Artikel genehmigt.

**PRESIDENTE:** Nessuno intende intervenire, per cui passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'art. 5? Grazie. La maggioranza. Chi è contrario? Chi si astiene? Nessuno.

Con 2 voti contrari ed il resto dei voti a favore l'art. 5 è approvato.

**PRÄSIDENT:**

Art. 6

*Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung*

Die allgemeine aus dem Rechnungsabschluß des Haushaltes und aus der allgemeinen Vermögensrechnung bestehende Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1991 wird genehmigt.

Art. 6

*Approvazione del rendiconto generale*

E' approvato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1991, nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.

**PRÄSIDENT:** Ich sehe keine Wortmeldungen, dann stimmen wir ab über den Artikel. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 12 Gegenstimmen ist der Artikel genehmigt.

**PRESIDENTE:** Se non vi sono richieste d'intervento, e mi pare che non ve ne siano, pongo in votazione l'art. 6. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Grazie. Contrari? Chi si astiene? Nessuno.

Con 12 voti contrari ed il resto dei voti a favore l'art. 6 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Erklärungen zur Stimmabgabe? Keine. Ich bitte um Verteilung...

Abg. Alfons Benedikter, bitte.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire ...

Prego cons. Alfons Benedikter, ne ha facoltà.

**BENEDIKTER:** Ich möchte nur dem Präsidenten, wenn er Zeit hat, sagen, daß ich keinem Regionalgesetz zugestimmt habe, das die Region von der Einhaltung des Proporztes befreit hätte, auch nicht als ich noch bei der Südtiroler Volkspartei war. Es klingt so, als ob ich da mitschuldig wäre, aber wir haben bestimmt keinem Gesetz zugestimmt, das die Einhaltung des Proporztes aufgehoben hätte. Besonders bei den sogenannten Dirigenten geht aus dieser Tabelle des Rechnungshofes hervor, daß die unmittelbar darunterliegende Funktionsebene insgesamt 55 Stellen in der Stammrolle vorsieht. Dann würde es 18 Deutsche zum Aufstieg in die Dirigentenlaufbahn treffen. Da scheinen sogar 14 auf. Der Unterschied zwischen 14 und 18 wär nicht so groß, daß nicht von diesen 14 einmal einer oder zwei in die Dirigentenlaufbahn, in die nächsthöhere Laufbahn, hätten aufsteigen können. Das verstehe ich nicht, Herr Präsident. Herr Präsident, Sie haben mir nicht geantwortet, ob der Rechnungshof einmal die Registrierung verweigert hätte, weil der Proporz nicht eingehalten wird.

Ich hätte auch von Ihnen, gerade von Ihnen als Chef der Regionalregierung gern erfahren, was mit den vom Rechnungshof nicht registrierten oder nur mit Vorbehalt registrierten Durchführungsbestimmungen geworden ist. Aber bitte darauf habe ich auch keine Antwort bekommen und ich stimme deswegen gegen diese Haushaltsabrechnung.

*(Desidero solamente rilevare, se Lei signor Presidente volesse prestare un'attimo di attenzione, di non aver mai votato a favore di una legge tendente sciogliere la Regione dall'obbligo del rispetto della proporzionale, neppure quando ero membro della Südtiroler Volkspartei. Posta in questi termini, sembra che anch'io sia colpevole, ma posso ribadire che non abbiamo dato il nostro voto assenso ad una legge tendente a sopprimere il rispetto della proporzionale. Dalla tabella della Corte dei conti risulta che per la qualifica immediatamente inferiore a quella dei dirigenti, la dotazione organica é fissata in 55 posti. Ciò significa che 18 persone appartenenti al gruppo linguistico tedesco potrebbero avere una progressione di carriera ovvero a quella di dirigente. Dal prospetto si può desumere che ben 14 persone di madrelingua tedesca sono effettivamente impiegate. E la differenza tra i posti previsti, cioè 18 e le unità effettivamente impiegate, non era poi così sostanziale da impedire che uno o forse due di queste 14 unità potessero venir promosse alla qualifica di dirigente. Quest'aspetto non mi è chiaro, signor Presidente! Lei non ha risposto alla mia domanda, ovvero se la Corte dei Conti si è opposta alla registrazione per mancata osservanza della proporzionale.*

*Avrei inoltre desiderato apprendere da Lei, quale massimo esponente della Giunta regionale, che ne è stato delle norme d'attuazione che non sono state registrate dalla Corte dei conti e di quelle che sono state registrate con riserva. Anche a questa mia domanda non è stata data alcuna risposta, ed è per questo che voterò contro questo rendiconto generale.)*

**PRÄSIDENT:** Gut, nachdem keine weiteren Wortmeldungen sind, bitte ich jetzt um Verteilung der Stimmzettel. Provinz Bozen. Ich bitte um den Namensaufruf. Ich bitte den Abg. Marzari als Urnenwächter bei der Stimmzählung zu fungieren.

Abg. Marzari ist beauftragt, die Urne zu kontrollieren. Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Se non vi sono altre richieste d'intervento prego di distribuire le schede. Iniziamo con la Provincia di Bolzano. Prego procedere all'appello nominale. Prego il cons. Marzari di controllare le operazioni di voto.

Il cons. Marzari è incaricato di controllare l'urna. Prego procedere all'appello nominale.

**BENUSSI:** (segretario):(fa l'appello nominale)

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)**  
**(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

#### PROVINCIA DI BOLZANO

votanti	25
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	14
schede contrarie	10
schede bianche	1

#### PROVINCIA DI TRENTO

votanti	27
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	17
schede contrarie	10
schede bianche	0

Non essendo state raggiunte le maggioranze richieste, il disegno di legge n. 98 sarà inviato all'organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti, ai sensi dell'art. 84 dello Statuto.

**Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz**  
**Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Abg. Kußtatscher hat das Wort. Wozu denn bitte?

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Kuštatscher. In merito a che cosa desidera intervenire?

**KUŠTATSCHER:** Zur Tagesordnung.

*(In merito all'ordine del giorno).*

**PRÄSIDENT:** Bitte.

**PRESIDENTE:** Prego.

**KUŠTATSCHER:** Ich ersuche den Regionalrat den Tagesordnungspunkt 11 vorzuziehen, den Begehrensantrag Nr. 48 auf Tagesordnungspunkt Nr. 11. Es geht hier um eine Aufforderung zur Eindämmung der serbischen Aggression in Bosnien und Herzegowina. Mir ist klar, daß wir als Regionalrat nicht weiß Gott was ändern, doch ich glaube, daß wir zumindest dieses Signal Richtung Rom setzen sollten, damit das römische Parlament, die römische Regierung, in allen internationalen Gremien, in denen sie präsent ist, dagegen was unternahme, damit dieser Krieg, der schon zu lange dauert, eingedämmt wird. Ich ersuche diesen Tagesordnungspunkt vorzulegen. Danke.

*(Propongo al Consiglio regionale di anticipare il punto n. 11 all'ordine del giorno, ovvero il voto n. 48. Si tratta di un appello affinché l'aggressione serba in Bosnia-Erzegovina venga repressa. Mi rendo conto che questo consesso non sarà in grado di produrre radicali mutamenti della situazione in loco, ma ritengo che comunque dovremmo inviare a Roma un segnale, affinché il Parlamento e il Governo si attivino presso tutti gli organi internazionali ove sono presenti, acchè questa guerra, che già si protrae da troppo tempo, venga repressa. Per questo propongo di anticipare la trattazione di questo punto all'ordine del giorno.)*

**PRÄSIDENT:** Sie haben gehört, es wurde ein Ansuchen auf Vorverlegung eines Tagesordnungspunktes gestellt. Mir ist gerade aufgefallen, Abg. Kuštatscher, aber leider erst jetzt, daß der Punkt auf der Tagesordnung, der jetzt behandelt werden sollte, ein Beschlußantrag gegen den Antisemitismus zugunsten der Juden und zur Abhaltung von Veranstaltungen der Geschichte der Juden wäre, was also auch in diesen Tagen angesichts des Tages der Juden und des traurigen Gedenkens an die Massaker aktuell ist. Aber bitte, der Regionalrat möge frei entscheiden.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Pinter.

**PRESIDENTE:** Come avete potuto sentire, è stata avanzata la richiesta di anticipare un punto all'ordine del giorno. Cons. Kuštatscher, mi sono accorto proprio in quest' istante che il punto all'ordine del giorno che ora dovrebbe essere posto in discussione è una mozione intesa a promuovere interventi culturali sulla storia degli ebrei e dell'antisemitismo. Anche quest' argomento è attuale, dato che in questi giorni hanno luogo le commemorazioni dei massacri compiuti nei confronti del popolo ebraico. Comunque ogni decisione spetta al Consiglio regionale.

Si è iscritto a parlare il cons. Pinter.

**PINTER:** Sono d'accordo con questo anticipo, però vorrei riporre all'attenzione dell'aula il problema relativo al disegno di legge n. 88: Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Avevo già chiesto nella precedente seduta l'anticipo di questo punto, perché essendo abbastanza complesso richiede una notevole attenzione da parte del Consiglio regionale e torno a

ricordare al Consiglio regionale che ci sono 223 amministrazioni comunali che attendono che questo disegno di legge venga approvato, perché questo disciplina le modalità del procedimento amministrativo di accesso agli atti, relativo non solo alla regione, ma anche alle amministrazioni.

Quindi mi sembrerebbe particolarmente importante che il Consiglio regionale potesse finalmente dare una risposta in termini di legislazione a questo problema della trasparenza amministrativa.

Quindi chiedo l'anticipo del punto 10) dell'ordine del giorno.

**PRÄSIDENT:** Wir haben jetzt zwei Ansuchen um Vorverlegung von Tagesordnungspunkten. Punkt 10 von Abg. Pinter und Punkt 11 von Abg. Kußtatscher. Dann laß ich der Reihe nach, so wie sie vorgetragen worden sind, über die Vorverlegung abstimmen. Wer ist für die Vorverlegung... Entschuldigung ich habe es übersehen. Entschuldigung. Bitte schön.

**PRESIDENTE:** Abbiamo quindi due richieste di anticipare dei punti all'ordine del giorno. Il cons. Pinter chiede che venga anticipato il punto n. 10 all'ordine del giorno ed il cons. Kußtatscher il punto n. 11. Pongo quindi in votazione le richieste nel loro ordine di presentazione. Chi è favorevole all'anticipo... Scusi, non ho visto che era stato chiesto di intervenire. Chiedo scusa. Prego.

**MERANER:** Ich würde mich nicht gegen die Vorverlegung sträuben, obwohl ich der Meinung bin, daß auch der anstehende Tagesordnungspunkt am Geburtstag Hitlers ohne weiters behandelt werden könnte. Zum Antrag Kußtatschers möchte ich aber eines sagen, ich stimme ihm zu, wiewohl ich der Meinung bin, daß es besser gewesen wäre, wenn die Südtiroler Volkspartei an anderer Stelle meinem Antrag zugestimmt hätte, wo es um die konkrete Hilfe gegangen wäre, um die Bereitstellung von Geldmitteln, die im Haushalt sind. Dort hat die Südtiroler Volkspartei - nicht, glaube ich, der Kollege Kußtatscher aber seine Partei - auf alle Fälle dagegen gestimmt und so müssen wir uns jetzt zufrieden geben, daß wir diesem Antrag zustimmen, der freilich nichts anderes ist als ein Gutwillakt, der im Grunde genommen nichts bringt als eine, sagen wir, eher politische Absichtserklärung. Das ist eine reine Papieraktion hinter der im Grunde genommen gar nichts steht außer ein völlig hilfloser und unwirksamer guter Wille, den wir auch ohne weiteres mitunterstützen können. Aber dort wo es tatsächlich um Hilfe gegangen wäre, um konkrete Hilfe, nämlich in unserem Haushalt ein Prozent von den Investitionsausgaben zur Verfügung zu stellen, war die Südtiroler Volkspartei dagegen, weshalb ich ihr an und für sich das moralische Recht abspreche, solche Beschlußanträge überhaupt einzubringen.

*(Non intendo oppormi all'anticipazione dei punti all'ordine del giorno, anche se ritengo che il prossimo punto iscritto all'ordine del giorno possa essere trattato, in quanto oggi é l'anniversario della nascita di Hitler. Desidero però far notare che, sebbene appoggi la proposta del cons. Kußtatscher, sono dell'avviso che sarebbe stato meglio se la Südtiroler Volkspartei avesse dato il suo consenso in altra sede, quando si é trattato di prestare aiuti concreti attraverso degli stanziamenti in bilancio. In quell'occasione la Südtiroler Volkspartei - non mi riferisco al collega Kußtatscher ma al suo partito - si è espressa contro ed ora ci dobbiamo accontentare di dare il nostro assenso a questa proposta che, si rappresenta un atto di buona volontà, ma che in fondo non costituisce altro che una dichiarazione d'intenti. Si tratta di un'azione destinata a rimanere sulla carta, che in fondo esprime buona volontà, ma che non ha alcuna efficacia e che possiamo senza dubbio appoggiare. Ma quando si è trattato di appoggiare interventi che prevedevano aiuti concreti, ovvero di mettere a disposizione l'uno per cento delle spese d'investimento del nostro bilancio, la Südtiroler Volkspartei ha espresso voto contrario. Ed è per questo che le disconosco il diritto morale di presentare mozioni di questo tipo.)*

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Taverna, bitte.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di poter intervenire il cons. Taverna. Prego consigliere, ne ha facoltà.

**TAVERNA:** La richiesta del cons. Pinter mi pare del tutto condivisibile, perché finalmente andremo a dare corso ad una legge che nel resto del territorio nazionale, per effetto dell'approvazione della legge n. 241 del 1990 è in vigore da quasi tre anni. In questo modo cercheremo di colmare il ritardo che ci ha contraddistinto e potremmo con l'occasione essere molto più concreti approvando questo disegno di legge ed evitare di fare un dibattito che può essere interessante sul piano accademico e culturale, ma che sul piano della concretezza politica le richieste che riguardano gli altri punti proposti alla nostra attenzione sono sul piano politico meno importanti, perché meno concreti.

Quindi a nome del gruppo mi associo sull'anticipazione del punto 10) dell'ordine del giorno.

**PRÄSIDENT:** Danke. Jetzt haben wir den Abg. Viola und den Abg. Franceschini. Immer zur Tagesordnung.

**PRESIDENTE:** Grazie. I prossimi oratori iscritti a parlare sono il cons. Viola e il cons. Franceschini. Entrambi intendono intervenire sull'ordine del giorno.

**VIOLA:** Non fa differenza per me se il punto 2) viene discusso ora o fra un giorno, non è questo il problema, il nostro problema è che possiamo fare tutti i punti all'ordine del giorno, nell'ordine in cui sono presentati e sono d'accordo sulla straordinaria importanza anche della legge sulla trasparenza, se siamo all'altezza di questo Consiglio e siamo cioè in grado di svolgere rapidamente e bene tutto ciò che è possibile.

Quindi per quanto riguarda la mozione sull'antisemitismo la cosa si può discutere in mezz'ora, non fa per me differenza che sia oggi o domani, però casualmente è capitata in un momento che ha una sua significatività, ad esempio il 18 aprile ci sono state tutte le manifestazioni in memoria dell'olocausto, oggi siamo al 20 e potrebbe essere svolta rapidamente, comprese le cose importanti che hanno detto, comunque è solo una considerazione di tipo metodologico.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Franceschini. Prego.

**PRESIDENTE:** Prego cons. Franceschini, a Lei la parola.

**FRANCESCHINI:** Signor Presidente, su questi aspetti di anticipare e posticipare gli argomenti all'ordine del giorno non ho problemi, vorrei però rammentare all'aula il punto 18), che è messo in coda da quasi 2 anni, cioè il 24 maggio 1991 la Giunta regionale ha deciso di fare un disegno di legge per iniziative a favore di popolazioni di Paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà e circa due anni fa si parlava dei problemi dell'Armenia, della Romania e del Libano.

Se venisse approvato questo disegno di legge, che è congelato da due anni, si potrebbe intervenire per aiutare le popolazioni della Jugoslavia, quelle della Somalia, invece per questioni puramente di facciata si presenta la mozione di turno quando c'è un qualche cosa che fa notizia giornalistica.

Direi veramente a questo punto di trattare il disegno di legge per aiutare queste popolazioni, perché si taglierebbe la testa al toro su tutte le altre mozioni che di volta in volta vengono presentate e faccio presente che nonostante sia così importante è al 18° punto all'ordine del giorno.

Penso ci sia da riflettere su questo aspetto e di anticipare questo punto all'ordine del giorno, altrimenti c'è soltanto da vergognarsi, perché se le popolazioni della Romania, dell'Armenia e del Libano stanno aspettando gli aiuti della Regione Trentino-Alto Adige è meglio che ce ne torniamo a casa.

**PRÄSIDENT:** Dem Abg. Robert Kaserer gebe ich jetzt das Wort. Danach werde ich einen Vorschlag machen.

Bitte schön.

**PRESIDENTE:** Concedo ora la parola al cons. Kaserer ed successivamente desidero avanzare una proposta.

Prego consigliere, ne ha facoltà

**KASERER:** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Ich glaube die Situation, wie sie in Ex-Jugoslawien heute herrscht, ist und muß uns allen Anlaß zur Sorge sein. Es ist deshalb richtig, wenn der Regionalrat einen Begehrensantrag genehmigt, damit in Rom endlich interveniert wird, daß in diesen Gebieten Frieden einkehrt. Denn ohne daß dort Frieden einkehrt, kann nicht geholfen werden. Wir wissen, daß zwar Lebensmittelpakete abgeworfen werden, aber wir wissen immer wieder, daß Transporte verhindert werden. Ein Wiederaufbau hat wenig Sinn, wenn am nächsten Tag wieder bombardiert wird und dergleichen mehr. Ich glaube, der Aufruf zum Frieden muß einfach Vorrang haben und deshalb würde ich den Regionalrat schon ersuchen, daß wir zuerst diesen Begehrensantrag behandeln, damit weitere Tote verhindert werden.

*(Illustre signor Presidente, stimati colleghe e colleghi!*

*Sono dell'avviso che la situazione attuale della ex Jugoslavia debba essere motivo di preoccupazione per tutti noi. Ritengo quindi giusto che il Consiglio regionale approvi una mozione che inviti il Governo ad intervenire per ristabilire la pace in quei territori, poiché senza la pace non è possibile fornire alcun aiuto. Sappiamo che si continuano a lanciare pacchi di derrate alimentari nei territori occupati, ma è altresì noto che i trasporti umanitari vengono continuamente ostacolati. Non ha alcun senso collaborare oggi alla ricostruzione di quei territori, se domani riprendono i bombardamenti. Ritengo che debba venir data priorità all' appello per la pace ed per questo inviterei il Consiglio regionale ad anticipare la trattazione della presente mozione, affinché in questa guerra vengano risparmiate delle vite umane.)*

**PRÄSIDENT:** Ich habe jetzt die ganzen Wortmeldungen registriert und die Wünsche registriert, die hier bezüglich der verschiedenen Tagesordnungspunkte vorgebracht worden sind.

Einmal müssen wir Rücksicht nehmen auf den Tagesordnungspunkt 2, der als erster auf der Tagesordnung steht, der die Juden betrifft, aktuell ist und wo Abg. Viola allerdings eine gewisse Kompromißbereitschaft signalisiert hat, aber nicht auf ewig, sondern heute oder morgen sollte man ihn behandeln. Das möchte ich festhalten.

Dann ist beantragt worden vom Abg. Kußtatscher die Vorverlegung des Punktes über Bosnien und schließlich in diesen Zusammenhang auch der Gesetzentwurf urgirt worden, der als Punkt 18 da steht Initiativen zur Unterstützung dieser Länder, bisher ist er immer am Ende der Tagesordnung gesetzt worden, weil der Ausschuß darum ersucht hat, aber wenn diese Schwierigkeit nicht mehr ist, dann können wir den auch vorziehen.

Dann hat der Abg. Pinter den Punkt Nr. 10 ersucht zu behandeln.

Wir haben drei Sitzungstage vor uns und somit glaube ich, können wir eigentlich diesen Wünschen allen gerecht werden. Ich möchte nicht über die genaue Reihenfolge selber entscheiden, aber wenn es möglich ist, vielleicht so wie vorhin, daß man sagt, wir nehmen den Wunsch, der als erster vorgebracht worden ist vom Abg. Kuštatscher, machen Bosnien, wenn es geht, gleich im Anschluß auch den Gesetzentwurf, der die konkreten Hilfen vorsieht und dann die Juden und dann den Gesetzentwurf über die Verwaltungsurkunden, den der Abg. Pinter urgiert hat. Da hätten wir alle Wünsche unter einem Dach gebracht und ich glaube wir schaffen das leicht. Ja. Nein. Wir haben schon einige Punkte übersprungen. Ich habe versucht, man kann es nie allen Recht machen, Abg. Taverna. Ich habe jetzt versucht all das vorzurücken, was irgendwie zum Ausdruck gekommen ist.

Bitte schön, Abg. Rella.

**PRESIDENTE:** Ho ascoltato tutti gli oratori che sono intervenuti, nonché tutte le richieste relative ai vari punti all'ordine del giorno.

Comunque dobbiamo tener conto anche del punto n. 2, che è ora passato al primo punto all'ordine del giorno e che concerne la questione degli ebrei. Il cons. Viola ha manifestato una certa disponibilità, ma ad ogni modo questo punto lo dovremmo trattare se non oggi, almeno domani. Questo sia detto per inciso.

Poi il cons. Kuštatscher ha chiesto l'anticipazione del punto concernente la Bosnia. Nel contempo è stata sottolineata anche l'urgenza del disegno di legge al punto n. 18 relativo alle iniziative a favore dei paesi in via di sviluppo. Su richiesta della Giunta questo punto è sempre stato messo alla fine dell'ordine del giorno. Se tuttavia non sussistono più difficoltà, allora possiamo anche anticiparlo.

Poi il cons. Pinter ha chiesto anche la trattazione del punto n. 10.

Abbiamo ancora tre giorni di sedute e ritengo che riusciremo a soddisfare tutte le richieste. Ma non vorrei essere io a decidere sull'ordine cronologico. Forse potremmo trattare il punto relativo alla prima richiesta, quella del cons. Kuštatscher sulla Bosnia, poi il disegno di legge relativo alle iniziative di solidarietà alle popolazioni in difficoltà, poi il punto relativo agli ebrei e poi il disegno di legge sull'accesso agli atti amministrativi, la cui trattazione era stata sollecitata dal cons. Pinter. In questo modo avremmo tenuto conto di tutte le richieste. Penso che potremmo farcela. Abbiamo saltato alcuni punti. Ho cercato di soddisfare tutte le richieste, ma non si può accontentare tutti, cons. Taverna. Ho proposto la trattazione di tutti quei punti, di cui era stata chiesta la anticipazione.

Prego, cons. Rella.

**RELLA:** Presidente, apprezzo il suo sforzo, ma ritengo sia ora che a fine legislatura il progetto di legge n. 7, al punto 3) dell'ordine del giorno, che è diventato il jolly degli ordini del giorno da molti mesi, venga discusso.

**PRÄSIDENT:** Ja. Darf ich das in diese Reihung mitaufnehmen, dann die ich jetzt gemacht habe. Das wir diese dringende Aspekte vornehmen Bosnien, Hilfe für Drittländer Gesetzentwurf und dann das Ansuchen vom Abg. Pinter Verwaltungsurkunden und dann zum Punkt Nr. 3 geht. Juden und dann 3. Wir müssen dann darauf bestehen, daß wir diese Punkte auch in Angriff nehmen. Also meinen Gesamtorschlag, haben sie folgen können. Wer ist mit diesen Gesamtorschlag einverstanden, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 3. Wer enthält sich der Stimme? 6. Danke der Antrag ist genehmigt.

Somit, fangen wir jetzt mit dem **Begehren Nr. 48**, dem Punkt Nr. 11 der Tagesordnung an. Abg. Kuštatscher zur Verlesung und Erläuterung, bitte.

**PRESIDENTE:** Lo inserisco nell'elenco che ho fatto. Tratteremo prima i punti urgenti come la Bosnia, gli aiuti ai paesi in via di sviluppo e poi il disegno di legge sollecitato dal cons. Pinter relativo all'accesso agli atti amministrativi. Poi il punto sugli ebrei ed in seguito il punto n. 3. Dobbiamo cercare di trattare tutti questi punti. Questa sarebbe dunque la mia proposta. Chi è favorevole a questa proposta, è pregato di alzare la mano. Grazie. Contrari. 3. Astenuti? 6. La proposta è dunque accolta.

Proseguiamo ora i lavori con l'esame del Voto n. 48 al punto n. 11 all'ordine del giorno. Prego il cons. Kuštatscher di darne lettura e di illustrarlo.

**KUBTATSCHER:** Völkermord in Ex-Jugoslawien; Beendigung der serbischen Aggression in Bosnien und Herzegowina

Im ehemaligen Jugoslawien, in unserer Nachbarschaft, tobt ein grausamer Krieg. Brutalste Formen der Menschenrechtsverletzungen, vor allem auch gegenüber der Zivilbevölkerung, gezielter Völkermord, ethnische Säuberungen, unsagbare Greuelthaten, Massenvergewaltigungen, Kinderverstümmelungen usw., unfassbare Ereignisse spielen sich vor der Weltöffentlichkeit ab.

Alle bisherigen Friedensinitiativen waren zaghaft. Italien, in dessen Nachbarschaft sich diese Ungeheuerlichkeiten abspielen, scheint dies alles gar nicht zu merken, so sehr ist es mit sich selbst und mit seinen Skandalen beschäftigt.

Alle sind mitverantwortlich, die nur zuschauen und nicht handeln. Humanitäre Hilfen sind zu wenig. Diese stoppen nicht die Aggressoren.  
Dies vorausgeschickt

s t e i l t

#### DER REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

#### DEN BEGEHRENSANTRAG AN DIE REGIERUNG IN ROM:

Die serbische Aggression in Bosnien und Herzegowina muß eingedämmt werden bzw. ehest bald beendet werden. Die Kriegsverbrecher müssen bestraft werden.

Italien als Mitglied verschiedenster internationaler Staatengemeinschaften muß sich einsetzen:

- für einen begrenzten militärischen Einsatz von NATO-Luftstreitkräften,
- für ein umfassendes und wirksames Embargo gegen Serbien, nicht gegenüber den unterdrückten Republiken Bosnien und Herzegowina,
- für die Garantie einer Rückkehr aller, die aus Kriegsgebieten vertrieben wurden,
- für die Einrichtung einer zentralen Erfassungsstelle von Kriegsverbrechen durch die Europäische Gemeinschaft und Unterstützung bestehender Dokumentationszentren,
- für die Einsetzung eines internationalen Kriegsverbrecher-Gerichts, welches Menschenrechtsverletzungen aufklärt und aburteilt

- und für die Einrichtung eines internationalen Hilffonds für vergewaltigte Frauen, mißhandelte Männer und traumatisierte Kinder sowie für die Bestrafung der Täter.

#### V o t o

Nella ex Jugoslavia, uno Stato a noi vicino, è in corso una guerra spietata. Le più brutali forme di violazione dei diritti umani soprattutto nei confronti della popolazione civile, quali il genocidio mirato, la pulizia etnica, le indicibili atrocità, le violenze sessuali di massa, le mutilazioni sui bambini ecc... costituiscono degli avvenimenti incredibili che accadono davanti agli occhi dell'opinione pubblica mondiale.

Tutte le iniziative di pace sino ad ora intraprese non sono state determinanti. L'Italia, nelle cui vicinanze hanno luogo queste atrocità, pare non si accorga neppure di quanto sta accadendo, tant'è occupata con sé stessa e con i suoi scandali.

Tutti quelli che assistono inermi a questi orrori e non intervengono, sono corresponsabili. Gli aiuti umanitari non sono sufficienti a fermare gli aggressori.

Tutto ciò premesso

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

#### FA VOTI AL GOVERNO A ROMA

affinché l'aggressione serba in Bosnia-Erzegovina venga repressa e cessi quanto prima, affinché i crimini di guerra vengano puniti.

L'Italia, quale membro di numerose comunità internazionali, deve adoperarsi per

- un limitato intervento militare delle forze aeree NATO;
- un ampio ed efficace embargo contro i serbi e non contro la repubblica oppressa della Bosnia-Erzegovina;
- garantire il ritorno di tutte le persone che sono state allontanate dai territori di guerra;
- l'istituzione da parte della Comunità Europea di un archivio dei crimini di guerra e un intervento a favore di centri documentazione già esistenti;
- l'insediamento di un Tribunale internazionale per i crimini di guerra, il quale verifichi ogni violazione dei diritti dell'uomo e la giudichi;
- l'istituzione di un fondo internazionale per l'assistenza alle donne violentate, agli uomini maltrattati ed ai bambini traumatizzati nonché per la punizione dei colpevoli.)

**PRÄSIDENT:** Und gleich zur Erläuterung. Bitte schön Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Ed ora l'illustrazione. Prego, cons. Kuštatscher.

**KUBTATSCHER:** Ich werde die Erläuterung ganz kurz machen. Ich habe auch den Begehrensantrag versucht sehr knapp und kurz zu formulieren. Der Forderungsteil selber ist im wesentlichen mit dem Antrag abgestimmt, der im deutschen Bundestag vor etwas mehr als einem Monat im ähnlicher Form gestellt worden ist und auch genehmigt worden ist.

Wir stellen mit Ohnmacht fest, daß bereits über einem Jahr vor unserer Haustür ein grausamer Krieg wütet. Die internationalen Kräfte, die x-Appelle abgelassen haben, die x-Waffenstillstandvereinbarungen, die sind alle auf dem Papier geblieben. Zur Zeit lähmt vor allem das Zögern Rußlands, die UNO, die somit nicht zum Handeln kommt, es ist eine Politik der Schwäche. Wir schauen auch zu und machen uns somit indirekt mitverantwortlich. Wir versuchen zwar zu helfen, sei es der Landtag, sei es unsere Caritas, viele einzelne, sei es gegenüber den Flüchtlingen, die in unserem Land sind, sei es die vielen Spenden, die in das Kriegsgebiet geschickt werden: Lebensmittel, Kleidungen, Medikamente, Geldspenden usw. Die Beherbergung einiger weniger Flüchtlinge, die es schaffen außerhalb der Grenzen Bosnien, außerhalb des Kriegsgebietes zu kommen. Nur, das sind alles sehr begrenzte Möglichkeiten, und so wie vorher Kollege Kaserer gesagt hat, all diese Hilfen, diese Unterstützungen diese kommen vielfach gar nicht an, weil dort im Gebiet grausamster Krieg herrscht und die Aggressoren da sind, die vielfach auf die Hilfsmittel abfallen.

Ich glaube es geht auch nicht darum, daß wir hier im Regionalrat aufzählen, was alles passiert. Vor allem eine Aufzählung von Daten, wie es in vielen Zeitungen passiert, führt uns nicht weiter. Wir brauchen uns nur einen Moment hineinzufühlen in das Schicksal in den viele Menschenleben. Wir haben, Gott sei Dank, bald 50 Jahre lang keinen Krieg in unserem Lande und können wahrscheinlich zu wenig mitfühlen, wie grausam dieser Krieg, wie brutal wie barbarisch es ist und daß vor allem die 90 Prozent der Toten aus der Zivilbevölkerung kommen. Daß dort vor allem die Kriegsverbrechen wüten, ist schlimm. Wir in einem mehrsprachigen Gebiet sollten deshalb vor allem auch sensibler sein, denn es sind teilweise auch religiöse Konflikte, aber auch ethnische, die sich dort abspielen und vor allem diese Konflikte schüren und die Schwierigkeit groß machen, Frieden in dieses Land zu bringen.

Die Absicht mit diesen Begehrensantrag ist folgende: Wir müßten alles tun, damit das Weiterführen des Krieges verhindert wird. Mir ist sehr klar, daß wir als Regionalrat, wir als Landtage hier relativ wenig tun können, aber eines, was wir auf jeden Fall auch tun wollen, ist den Staat aufzufordern, damit dieser innerhalb EG, innerhalb der NATO, innerhalb der UNO aktiver wird, dort auch was unternimmt. Italien ist der nächstgelegene Staat neben Griechenland, die den Krieg vor der Haustür haben. Gleichzeitig sollen auch wir aufmerksam machen, daß in Europa Krieg herrscht. Ein grausamer Krieg in einem Ausmaß und in einer schrecklichen Weise, wie es seit 1945 nicht mehr in Europa geschehen ist. Das muß Anlaß sein, daß wir dieses Signal hier setzen mit diesen Begehrensantrag. Danke.

*(La mia illustrazione sarà molto breve. Ho cercato di essere anche molto conciso nella formulazione del testo stesso. La parte deliberante riflette in sostanza una proposta analoga presentata ed approvata poco più di un mese fa al Bundestag germanico.*

*Assistiamo inermi ad una guerra cruenta scoppiata già un anno fa non molto lontano dal nostro paese. I numerosi appelli lanciati dalle forze internazionali, gli innumerevoli accordi di armistizio sono rimasti lettera morta. Attualmente la titubanza della Russia paralizza l'azione delle Nazioni Unite e si va avanti con una politica della debolezza. E da spettatori passivi di queste atrocità ci prendiamo anche noi corresponsabili. Il Consiglio provinciale, la Caritas e molti cittadini hanno cercato di portare il loro contributo ai profughi rifugiati nella nostra Provincia e alle popolazioni sui territori di guerra. Sono stati inviati convogli alimentari, vestiario, medicinali, offerte ecc. I pochi profughi che sono riusciti a scappare dai territori di guerra sono stati sistemati. Ma si tratta tutto sommato di interventi alquanto limitati, come ha detto poc'anzi anche il collega Kaserer, in quanto molti di questi aiuti spesso non arrivano nemmeno a destinazione, vista la guerra che imperversa in quei territori e gli aggressori che spesso intercettano i viveri.*

*Credo che non abbia alcun senso ripetere qui in Consiglio regionale tutto ciò che avviene nell'ex-Jugoslavia. Non serve a nulla elencare tutti i dati che ci vengono forniti dai giornali. E'*

sufficiente immedesimarsi nella vita di queste persone. Fortunatamente è da quasi 50 anni che non si verifica più una guerra nel nostro paese e probabilmente facciamo anche fatica ad immaginare come possa essere cruenta, atroce e barbarica una guerra. Consideriamo inoltre che il 90% dei morti si è avuto tra la popolazione civile. A ciò si aggiunge che vengono perpetuati terribili crimini di guerra. Noi che ci troviamo in un territorio multilingue dovremmo essere più sensibili, poiché nei territori della ex-Jugoslavia non si tratta solo di conflitti religiosi, ma anche di conflitti etnici che alimentano questa guerra e rendono difficile portare la pace in quel paese.

*L'intenzione del Voto era dunque questa: cercare di fare il possibile per evitare il proseguimento della guerra. Mi è chiaro che il Consiglio regionale e i Consigli provinciali possono fare ben poco; ma una cosa che potremmo fare senz'altro è quella di invitare lo Stato ad attivarsi all'interno della Nato, dell'ONU a questo proposito. L'Italia è, dopo la Grecia, lo Stato più vicino alla Jugoslavia. Non dovremmo dimenticare che in Europa è scoppiata una guerra: una guerra cruenta e terribile, come non si verificava dal lontano 1945. Questo deve dunque indurci a porre un concreto segnale attraverso questo Voto. Grazie!)*

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)**  
**(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Devo far presente ai firmatari di questo Voto che nel rispetto delle norme di attuazione, l'art. 7 prevede che il Voto venga rivolto al Parlamento e non al Governo, perciò se il primo firmatario, cons. Kuštatscher è d'accordo verrà modificato d'ufficio.

Siamo in discussione generale sul Voto. ha chiesto di intervenire la cons. Klotz.

**KLOTZ:** Ich hatte diesen Begehrensantrag spontan mitunterzeichnet, weil es mir hier vor allen Dingen um einen Aspekt geht und zwar, daß endlich einmal aufgehört wird mit der Scheinheiligkeit rund um diese schwerwiegenden grausamen Ereignisse. Es hat keinen Sinn nur mit humanitären Mittel also Hilfslieferungen, Medikamenten beizusteuern, denn dann geht der Krieg weiter, ohne Aussicht auf ein baldiges schnelles Ende. Nach dem Motto "gegen Millitanz keine Toleranz" bin ich eine der überzeugten Befürworterinnen, daß in diesem Fall Einsatz von Militär auch Einsatz von Mittel der Gewalt, wie es eben Waffen sind, gerechtfertigt ist und zwar weil es hier ganz einfach um Völkermord geht und um die Beugung der elementarsten Menschenrechte. Gerade was das Schicksal der vielen Frauen und auch der Kinder anbelangt, ist es einfach nicht mehr zumutbar, daß man lange herumdiskutiert und ganz genau in dieser Konsequenz möchte ich hier meine Intervention damit beenden, daß ich sage, ich erwarte mir nicht, daß jetzt innerhalb der nächsten Monate dieser Krieg beendet werden kann, aber ich erwarte mir, daß endlich ein Signal an alle Verantwortlichen gerichtet wird, sie sollen endlich einmal aufhören mit ihrer Scheinheiligkeit und sollen auch endlich einmal aufhören mit ihrer Gleichgültigkeit. Sie sollen zu drastischen Mittel greifen, damit hier endlich Ruhe, Frieden geschaffen wird und die Menschenrechte respektiert würden, das Morden, das Verwaltungen und Töten unterbleibt. In diesem Sinne also ein klares Ja.

*(Avevo spontaneamente firmato questo Voto, perché mi premeva che finalmente si ponesse fine all'ipocrisia attorno a questi terribili eventi. Non ha più senso aiutare questi paesi con mezzi umanitari, quindi inviando convogli, medicinali ecc., perché in questo modo la guerra continuerà, senza possibilità di trovare una rapida soluzione. Sebbene io non sia in linea generale a favore delle azioni di forza, in questo caso sono una convinta assertrice dell'intervento militare, di un'azione forte, proprio perché qui si tratta di genocidio e di violazione dei più elementari diritti dell'uomo. Proprio per ciò che viene fatto alle molte donne ed anche ai bambini, non è più sostenibile che si continuino a fare discussioni interminabili. Proprio per questo desidero terminare qui il mio*

*intervento, dicendo che non mi aspetto entro i prossimi mesi la fine di questa guerra, ma spero che finalmente parta almeno un segnale rivolto a tutti coloro che hanno responsabilità in questo conflitto. Che la smettano finalmente con questa ipocrisia ed indifferenza e adottino invece misure drastiche per portare la pace e la tranquillità in questi territori, affinché vengano rispettati i diritti umani ed abbiano finalmente termine le uccisioni e gli stupri. In questo senso esprimo dunque il mio chiaro voto favorevole.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron.

**ZENDRON:** Io ho anche firmato questo Voto e mantengo la mia firma, nel senso che condivido il fatto che si levi una voce a segnalare che stiamo attenti a quello che succede, che sappiamo che non lo dimentichiamo.

Riguardando questo Voto a distanza di tempo ci vedo delle cose che in parte non condivido del tutto ed in parte credo siano superate, anzitutto voglio dire che mi sembra un intervento estremamente debole quello di fare un Voto, sappiamo che il Voto approvato va a Roma e finisce in un cassetto e non lo legge veramente nessuno.

Con questo Voto facciamo un'accusa pesante all'Italia che è tanto occupata a guardare i propri scandali; intanto mi sembra un fatto positivo che l'Italia si occupi dei suoi scandali e non faccia finta che non ci sono, secondo credo che non si tratti solo dell'Italia, ma purtroppo tutta l'Europa è perfettamente indifferente a quanto sta succedendo alle porte di casa sua.

Quindi mi sembra sia piuttosto limitato riferirsi solamente al comportamento italiano, credo che dovremmo occuparci, perché questo è il segnale che c'è comunque un'indifferenza molto estesa verso quello che succede.

Il primo punto su cui noi sollecitiamo il Governo è quello di un limitato intervento militare delle forze aeree della NATO, adesso questo intervento è in atto almeno per fare il blocco aereo e vediamo però quanto sia insufficiente.

D'altro canto devo dire che personalmente ho dei grossi problemi ad invocare comunque un intervento armato in generale, anche perché nella situazione che lì si è creata, mi chiedo come potrebbe funzionare un intervento armato e poi l'intervento armato nella guerra del Golfo non è stato il massimo di cui possiamo andare orgogliosi.

Un altro punto è la richiesta di un embargo esclusivamente verso i Serbi, a me sembra che in questo momento non ci metta in una posizione ideale, certamente i Serbi sono i più colpevoli, però non dimentichiamo quello che sta succedendo in questi giorni in cui la Croazia sta bloccando i convogli di aiuti e di armi ai musulmani di Bosnia, perché anche la Croazia vuole guadagnarsi un pezzettino di quel territorio.

Non mettiamoci, come è successo due anni fa, che abbiamo fatto la battaglia qui in Consiglio per sostenere l'indipendenza della Croazia e della Slovenia, avete visto quanto poco è stato produttivo questo per salvare la pace. Allora avevo detto che noi dobbiamo impegnarci perché i popoli della Jugoslavia facciano le loro scelte liberamente, ma in pace, invece ci siamo messi a fare le gare anche noi, dato che la Germania e l'Austria volevano il riconoscimento dell'indipendenza della Croazia allora anche noi. Oggi la Croazia è probabilmente il paese più liberale, con la dittatura più sgradevole tra i paesi che si sono formati in Jugoslavia, non possiamo dimenticarlo noi, che abbiamo una minoranza nel nostro territorio.

Quando vediamo che la Croazia non riconosce i diritti degli italiani dell'Istria e degli ungheresi, dovremmo anzi avere un atteggiamento complessivo verso questi problemi, che apportano qualcosa di positivo che noi possiamo dire sulla base anche della nostra esperienza e non un facile schierarsi, dicendo questi sono i cattivi e questi i buoni.

Penso che la Regione Trentino-Alto Adige abbia la possibilità di fare degli interventi migliori, più positivi, non solo di bandiera dicendo puniamo i cattivi.

Ad esempio c'è il Forum di Verona, un Forum dove da due anni si incontrano regolarmente persone che vengono da tutti gli ex paesi della Jugoslavia e tentano disperatamente di chiarirsi le loro ragioni e i loro torti, perché non sostenere questo luogo di incontro, che è l'unico che esiste a livello di tutta la Jugoslavia, un luogo dove ancora i popoli si parlano e pur dicendo con chiarezza che non vogliono vivere assieme in una rinata Jugoslavia - questo lo escludono totalmente - vogliono però cercare di stabilire rapporti civili fra i futuri diversi Stati.

Quindi il mio gruppo voterà a favore di questo Voto, ma vogliamo anche sottolineare la sua grande insufficienza, noi adesso ne parliamo e ci sentiamo un po' alleggeriti delle nostre responsabilità o di quello che non sono in grado di fare i nostri governi, però non è certo con una dichiarazione che si riesce a dare un contributo significativo al problema.

Quindi diciamo sì al Voto, ma pensiamo ad altre azioni più forti di aiuto, di supporto a tutte quelle forze che nella attuale Bosnia-Erzegovina e in tutta l'area dell'ex Jugoslavia desiderano costruire un futuro di pace, di collaborazione tra le varie nazionalità ed etnie che lì vivono.

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abgeordnete.  
Das Wort hat Abg. Benussi.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Klotz.  
La parola ora al cons. Benussi.

**BENUSSI:** Grazie signor Presidente. Ho voluto prendere la parola in merito a questo Voto, perché decisamente l'argomento mi interessa in modo particolare, perché ho molti amici, conoscenti, parenti lontani che vivono in quelle terre ex jugoslave e che oggi si trovano in quelle condizioni che tutti sappiamo.

E' logico che tutte le iniziative che possono essere prese mi vedono favorevole, non solo come persona che conosce forse più degli altri la situazione, ma anche da un punto di vista umano.

Vedere e sentire quello che trasmettono in televisione sono cose che fanno decisamente male al proprio cuore, da un punto di vista del sentimento, ma fanno male nel considerarci uomini e che gli uomini possono arrivare a tali momenti di barbarie.

Come uomini dobbiamo avvilirci, dobbiamo veramente riconoscere che tutti i nostri bei sentimenti che cerchiamo di coltivare nel nostro intimo, ad un dato momento danno luogo a poco di effettivamente valido, perché non posso non pensare che tutte le persone che hanno una certa capacità di giudizio nell'aver visto quello che sta succedendo nella ex Jugoslavia, non possono non essere contrari e quelle forme di eccidi, di violenza materiale e morale, a quel genocidio in massa, a quel spingere le popolazioni fuori dai territori dove sono nati e dove bene o male convivevano.

Però da un punto di vista prettamente politico dobbiamo auspicare cose che siano possibili, che diano luogo a soluzioni. Nel mio piccolo che soluzione posso vedere quando c'è una partenza da parte della Serbia di creare la grande Serbia, questo desiderio è un desiderio storico, atavico, che da sempre i popoli serbi hanno ispirato la loro poesia, la loro storia; i serbi hanno voluto creare la grande Serbia, perché questa era la loro aspirazione.

Ora dobbiamo fare un ragionamento innanzitutto traslato, per capire quelle popolazioni bisogna vedere come quelle popolazioni vivono, come sono abituate a considerare la violenza, come sono abituate a patire la violenza, perché di violenza tutta la storia di tutto il mondo è sempre intrisa, per un motivo molto semplice che tutti i confini sono stati sempre scritti non con le parole, ma con il sangue.

Con la mia mentalità di carattere europea vado al di sopra di quelli che sono i confini, nel tentativo auspicabile che ad un dato momento tutti noi ci si possa considerare fratelli e fare un patrimonio culturale di tutta la cultura che è a disposizione per noi, indipendentemente dalla lingua che nostra madre ci ha insegnato al momento della nascita, indipendentemente da quelle che sono le nostre tradizioni, le nostre culture particolari.

Ora è logico che quando si vedono e si sentono delle notizie raccapriccianti sulla violenza fatta alle donne, ai bambini, sull'esodo delle popolazioni anziane, costrette ad andare via, quale soluzione si può trovare?

Anche se le nostre decisioni purtroppo resteranno solo sulla carta, sono ispirate da un sentimento di solidarietà umana che va al di sopra e al di fuori di quelli che sono gli interessi nostri e quelli particolari dei popoli che lì si trovano a combattere l'uno contro l'altro, cerchiamo di essere solo uomini e umani in un momento così importante.

Che soluzione si può prendere nei confronti della Serbia che vuole fare la grande Serbia? Esaminiamo un momento che questo Voto parla di Bosnia, la Bosnia come nazione non è mai esistita, la Bosnia è stata creata sulla carta, erano i Bogomili, erano delle persone che non volevano né la religione cristiana, né ortodossa, né cattolica, volevano una religione che li mettesse esclusivamente in diretto contatto con Dio. Erano popolazioni che avevano questa caratteristica religiosa ed erano osteggiate sia dai cattolici che dagli ortodossi.

Quando sono arrivati i Turchi, che sono rimasti lì per molto tempo, li hanno convinti a diventare musulmani sia con il denaro, perché chi era musulmano non pagava le tasse e perché la religione mussulmana è più vicina a questo diretto colloquio con Dio.

Per cui non si può parlare come normalmente si dice: sono serbi, sono croati, sono musulmani, il dire sono musulmani è una differenziazione religiosa, erano popoli mescolati, l'Austria "divide et impera" ha fatto venire una caterva di serbi, perché erano utili come soldati di frontiera, gente cattiva, gente che era disposta non solo a difendere la propria terra, ma anche con la volontà di uccidere, perché bisogna capire queste persone, immaginarsi uno che aspetta lì un cecchino e poi ammazza un bambino, bisogna capire che c'è gente che può fare quello e noi grazie a Dio siamo diversi.

Per cui in una situazione come quella non ci sono solo interessi materiali, è un miscuglio di gente e fino a quando viveva insieme tutto andava bene, perché si tolleravano, ma tutti aspettavano il momento di sfogarsi uno contro l'altro e sfogarsi nella maniera che sono usi a fare.

E' difficile prendere soluzioni dal di fuori, per un motivo molto semplice, non dico se era giusta o no la guerra del Golfo, ma esisteva una frontiera, esisteva un territorio che era stato occupato, bastava colpire quel territorio e la gente si ritirava, questo è stato fatto. Dove è possibile fare questo in Bosnia, quando non esiste una frontiera, non si sa dove è il nemico, perché io ho perso due anni della mia giovinezza in Balcania durante la II<sup>a</sup> guerra mondiale, ma non sapevo se il nemico era vicino a me, dietro, davanti o insieme a me. Questa è la realtà storica. Dove si bombarda? Qualsiasi bomba che cade colpirà anche degli innocenti, perché non è ben definito il posto dove intervenire, questo è il motivo basilare per il quale è difficile poter intervenire.

Appoggerò questo Voto, perché vedo che c'è molta buona volontà, ma quando si parla di un limitato intervento delle forze NATO, questo si chiede al nostro Parlamento, quando vedo Colombo che ci rappresenta all'estero, che fa fatica ad esprimersi, perché sta in piedi proprio per miracolo, perché è assolutamente incapace di dire una frase che abbia un inizio ed una fine, noi vogliamo che l'intervento di questi possa riuscire a fermare tutti gli assassini che godono nell'ammazzare e che ammazzerebbero chiunque si presenti là, senza saper dove definire una frontiera, signori sono le più grandi utopie che possiamo immaginarci di conseguire.

Purtroppo la NATO cerca di risolvere il problema, tutti cercano di risolvere il problema e molto tristemente ciò che tutti sperano è quello che ad un dato momento finisca per inerzia,

però finirà per inerzia che i serbi avranno fatto la grande Serbia portando via territori alla Croazia, portando via i territori alla popolazione mussulmana, alla popolazione interetnica, perché sottobanco nessuno ha avuto il coraggio di mandare un plenipotenziario a Belgrado e dire: tu Milosevic con queste tue aspirazioni, al di fuori di quelle che sono una logica, da questo momento sei considerato criminale di guerra!

Questo non ha avuto il coraggio di farlo nè l'America, nè la Francia, nè l'Inghilterra, perché erano alleate da sempre della Serbia e la Germania ha tentato di aiutare la Croazia economicamente, sperando di averla nuovamente come colonia economica e altrettanto dicasi di tutti gli altri. Per cui un intervento lì è immensamente difficile.

Noi comunque approveremo questo Voto da un punto di vista esclusivamente umanitario.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Benussi.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Berger. Sie ist nicht im Saal. Dann verfällt ihre Wortmeldung.

Der nächste Redner ist der Abg. Negherbon.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Benussi.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Berger. Non è in aula. Decade quindi la sua iscrizione.

Il prossimo relatore è il cons. Negherbon.

**NEGHERBON:** Grazie, Presidente. Molto brevemente, perché chi mi ha preceduto ha già delucidato quelle che sono le linee verso le quali protende questo Voto, linee che condividiamo totalmente.

Credo che questo Voto si pone non tanto l'obiettivo di intervenire in termini umanitari concreti nei confronti di chi è colpito così duramente da questa guerra nella ex Jugoslavia, certamente queste azioni umanitarie sono favorite da parte di chi si fa carico di questo problema, ma questo Voto si pone da un punto di vista di una cultura, di un modo di porsi da parte delle popolazioni nei confronti dei crimini di guerra, nei confronti di quelli che sono i risultati di una guerra così grave, aggressiva, portata avanti con estremi risultati nei confronti dell'abolizione dei diritti dell'uomo, una violenza che toglie ogni senso della vita umana.

Nei confronti di questi sentimenti, questo Voto si pone come una dura condanna da parte delle popolazioni, che credono invece alla necessità di valorizzare gli aspetti umani, la libertà, la convivenza, la civiltà, il diritto alla vita di tutti gli uomini. Questo pone come obiettivo centrale questo Voto, quindi è per questo che va approvato da parte di popolazioni civili che hanno conquistato questa propria libertà, questo riconoscimento dei valori e dei diritti civili, attraverso anche guerre, attraverso la perdita di sangue, attraverso quei passaggi difficili e sanguinosi che hanno caratterizzato la crescita dei popoli più civili che sono presenti in Europa.

Abbiamo ai nostri confini l'esplosione di una guerra fratricida, una guerra che non si è limitata a nessuno dei crimini, ma li ha percorsi tutti. Sentiamo gli echi sulla stampa, sui mass-media, certamente non siamo stati sufficientemente attenti nel complesso della popolazione nazionale, nei confronti di questi problemi, credo che forse una sensibilità maggiore, proprio perché questo aspetto deve entrare nel nostro modo di pensare, l'abolizione di ogni sistema violento, l'abolizione della guerra, di questi crimini deve essere un qualcosa di complementare, di integro nella nostra cultura, nel nostro modo di pensare.

Dobbiamo però essere consapevoli che con questo Voto facciamo una ben precisa scelta di campo, laddove al punto 1) si dice: "affinché l'aggressione serba in Bosnia-Erzegovina venga repressa e cessi quanto prima, affinché i crimini di guerra vengano puniti".

Credo che di fronte all'evoluzione criminosa e drammatica di questi eventi, la scelta di un intervento, anche armato per far cessare questi crimini sia necessario. L'opinione pubblica mondiale si è più volte divisa nel senso di chi non ammette interventi violenti, l'intervento dell'esercito di pace per reprimere e chi invece vuole che ci sia comunque l'obiezione all'uso dell'arma, intesa sia pure come strumento usato da un esercito di pace e sia invece necessario una presenza di strumenti non violenti.

Lo strumento non violento, di fronte a crimini di questo livello, credo non porti risultati, quindi anche qui il punto che si riferisce al limitato intervento militare riferito all'ONU, va recepito proprio nel senso che è maturato in sede ONU come tentativo di far cessare questi crimini, quindi suggerirei al proponente di correggere la dicitura del punto che riguarda le forze della NATO, di tralasciare le forze aeree, perché non penso ci si debba limitare solo alle forze aeree, anche perché può darsi che questo strumento non sia quello più efficace per intervenire.

Quindi suggerirei, facendo riferimento all'ONU, di togliere "le forze aeree", ma di lasciare "un limitato intervento militare delle forze NATO"; credo che se questa correzione fosse accolta migliorerebbe nel suo complesso questo Voto.

Con queste valutazioni esprimo senz'altro un parere positivo a questo Voto.

**PRÄSIDENT:** Es ist inzwischen 13.00 Uhr geworden. Wir unterbrechen die Arbeiten und setzen wie üblich um 3.00 Uhr nachmittags fort. Ich wünsche ihnen einen guten Appetit.

**PRESIDENTE:** Nel frattempo sono le ore 13.00. Sospendiamo la seduta e proseguiamo i lavori alle ore 15.00. Auguro a tutti buon appetito.

(ore 13.00)

(ore 15.07)

**Vorsitzender: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte den Abg. Benussi um den Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Iniziamo i lavori. Cons. Benussi, prego proceda all'appello nominale.

**BENUSSI:**(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Wir stehen in der Diskussion zum Begehrensantrag Nr. 48. Das Wort hat der Abg. Craffonara. Prego Consigliere.

**PRESIDENTE:** Siamo in discussione al Voto n. 48. Do la parola al cons. Craffonara. Prego, consigliere.

**CRAFFONARA:** Prendo volentieri la parola per esprimere anch'io l'adesione a questo Voto, soprattutto per quello che questo documento vuol dire nel suo concetto di fondo e cioè che vuol portare l'attenzione nei confronti di una situazione, fra l'altro anche a noi vicina, di grande preoccupazione.

Anch'io però desidero esprimere qualche valutazione diversa su quelli che sono i contenuti di questo Voto, anche se do fin d'ora la mia completa adesione, perché non si può non essere

preoccupati di fronte ad un'escalation strisciante, ma continua, che dalla guerra d'Egitto e d'Israele in poi, al Libano, al Golfo, alla Somalia e alla Jugoslavia ora sta portando effetti che sono terribili, anche se il mondo spesso dà dimostrazione di una certa disattenzione, quasi di non occuparsi di certi problemi, in realtà siamo di fronte ad una situazione di violenza, di calpestio di quelli che sono i diritti civili e umani più elementari, che è impensabile in questa evoluzione della civiltà in cui pensiamo di essere arrivati.

Il mondo, attraverso le varie istituzioni invita, si scandalizza, ci scandalizziamo, però tutto questo non cambia molto, la situazione si trascina avanti ed è quella che è.

Il collega Kaserer ed altri, scrivono nella premessa che l'Italia pare non si accorga neppure di quanto sta accadendo, tanto è occupata con se stessa e con i suoi scandali. Questo è in parte vero, perché effettivamente gli scandali stanno occupando gran parte delle istituzioni, la Magistratura per intero, sicuramente sta interessando moltissimo l'opinione pubblica, su questo non ci piove.

Credo anch'io che non possa essere lasciata passare così inosservata questa affermazione quasi masochistica, chi forse l'ha firmata non si sente italiano e di conseguenza ancora una volta un giudizio e un'ironia che spesso è gratuita e viene ad investire la nostra Italia.

Vorrei però domandare se esistono soltanto in Italia gli scandali ed in particolare questo tipo, forse che non esistono anche negli altri Stati o è che dopo 40 anni qui ci si è accorti e nel resto del mondo molto spesso non ci si accorge o si fa finta di non accorgersi, io non credo che non ce ne siano motivi di scandalismo, di corruzione anche nel resto del mondo. Però credo vada dato atto anche in questa sede che l'Italia sta trovando in se stessa la capacità di cambiare e di cambiare in modo democratico, attraverso votazioni democratiche, da altre parti i cambiamenti sono avvenuti in tutt'altra maniera, anche nei paesi che forse si ritengono più civili di noi, basterebbe ricordare per esempio in Francia il passaggio da una Repubblica all'altra, dove lì c'è stata una situazione forte, un uomo forte, che con l'aiuto dell'esercito e degli uomini forti ha preso in mano le redini del governo.

E' bene dirle queste cose colleghi, perché credo che vada dato atto almeno questo all'Italia, di poter essere capace di cambiare, ma in modo pacifico, almeno speriamo fino a questo momento.

Un'altra considerazione. In merito al Voto diciamo che siamo deboli, che non stiamo facendo niente per la Jugoslavia, a me non pare, perché effettivamente anche lo Stato italiano, attraverso le varie istituzioni si è mosso bene nei confronti di questa grave situazione che interessa la Jugoslavia, i risultati sono sotto gli occhi di tutti, però mi domando se i cosiddetti paesi forti, che potrebbero fare più di noi, che cosa sono riusciti a fare realmente e che cosa stanno facendo? Quindi anche qui mi sembra che ci sia una specie di autoflagellazione.

Ringrazio il collega Benussi per questo contributo di conoscenza, che lui certamente più vicino e quindi anche più sensibile di quelli che sono i fenomeni che attualmente affliggono questa ex Jugoslavia, lui ha saputo descriverceli molto bene e dalle sue parole abbiamo capito benissimo che non è un problema facile, che coinvolge molte etnie, religioni e quindi spero che il riequilibrio della situazione non sia soltanto il risultato di un fatto naturale, cioè dopo che si sono ammazzati tutti allora si è raggiunta la pace. Spero di no. Mi auguro che tutti insieme, quindi anche attraverso questo nostro Voto si possa dare un piccolo, ma convinto contributo ad un problema che è certamente di portata internazionale.

**PRÄSIDENT:** Danke.

Die nächste Rednerin ist die Frau Abg. Chiodi. Bitte schön, Frau Abgeordnete.

**PRESIDENTE:** Grazie.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Chiodi. Prego, ne ha facoltà.

**CHIODI:** Anch'io mi chiedo che fine farà questo Voto, con dei passaggi per certi versi così impegnativi, anche se non sono del tutto da condividere, perché forse è meglio sia l'ONU invece che la NATO che si prenda le sue responsabilità, anche se poi ci rendiamo conto che un lavoro di ristrutturazione di questo organismo sarebbe da fare; ce lo insegna l'operazione fatta nella guerra del Golfo che forse molte cose sono da rivedere.

Allora credo che avremmo l'occasione di non limitarci esclusivamente a fare un discorso culturale o di appoggio morale a queste persone che oggi sopportano cose allucinanti. Anche se questo Voto è stato presentato il 5 marzo, per certi versi è già vecchio, perché le cose vanno avanti molto velocemente.

Sappiamo che il Governo ed i cittadini italiani sono intervenuti anche in forma massiccia con aiuti umanitari, sappiamo però anche che la situazione è talmente degradata e sappiamo che lo Stato italiano e la stessa comunità europea non ha fatto quello che doveva fare, secondo me ci sono gravissimi ritardi e siamo stati molto in attesa a guardare, non ci siamo spesi più di tanto per cercar di tenere la pace in quelle località.

Credo che lo Stato italiano alcune cose le potrebbe fare, ci sono stati passi per i tribunali di guerra, di tenere sotto controllo che la risoluzione del consiglio di sicurezza, la n. 808, venga applicata in maniera seria, però credo che compito di questo Consiglio sia quello di seguire proprio il documento che hanno presentato i beati costruttori di pace per vedere di proporre magari la convocazione di un'assemblea della sessione speciale delle Nazioni Unite, proprio a Sarajevo, se volessimo dare un messaggio molto forte.

Però per rendere operativo questo tipo di intervento di questo Consiglio regionale, visto che i consigli comunali nella provincia di Trento sono già intervenuti, hanno già dato la loro solidarietà, hanno già mandato i loro documenti allo Stato italiano, lo stesso nostro governo provinciale, allora perché non cerchiamo di cogliere l'occasione di questo Voto e di vedere di rendere operativo quel disegno di legge, iscritto al punto 18) del nostro ordine del giorno, concernente iniziative a favore delle popolazioni di paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà.

Allora con il Voto che sollecita il Governo italiano ad intervenire ed approvando il disegno di legge n. 66, avremo l'occasione di dare due messaggi contemporanei e non solo un discorso prettamente culturale o di posizione. Abbiamo la speranza che qualcosa arrivi a destinazione, però se non lavoriamo nella direzione giusta, corriamo il rischio di sprecare il tempo.

**PRÄSIDENT:** Danke Frau Abgeordnete.

Der nächste Redner ist der Abg. Meraner. Ich möchte nur den Abg. Montali darauf hinweisen, daß Ihr Fraktionskollege bereits im Rahmen der Debatte... uno per gruppo mi dispiace. Fein.

Abg. Meraner, bitte schön.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Meraner. Vorrei far notare al cons. Montali che in sede di discussione è già intervenuto il suo collega. Può intervenire solo un consigliere per gruppo.

La parola al cons. Meraner. Prego, ne ha facoltà.

**MERANER:** Danke, Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen.

Auch mich hat die Rede des Kollegen Benussi von heute vormittag beeindruckt, nicht weil er uns wesentlich Neues gesagt hätte, sondern weil er fast telegraphisch die Situation so dargestellt hat wie sie ist und für mich wäre dies eigentlich ein geeigneter Anlaß, daß wir den vorgelegten Antrag

im Sinne der dortigen Bevölkerung abändern sollten. Es ist nicht zulässig, Kolleginnen und Kollegen, daß wir immer darauf verweisen die Bevölkerung hat viel getan für diese Leute; das ist nicht das Verdienst dieser Institution, die wir hier zu vertreten haben. Das ist ein großes Verdienst dieser Menschen, der einzelnen Personen darunter auch Abgeordnete, aber nicht das Verdienst dieser Institution und ich kann mich Kolleginnen und Kollegen des Eindrucks nicht erwehren, daß wir innerhalb dieser Institution lieber 10 Sätze reden als 3 Lire ausgeben und da mir dies im Herzen zuwider ist, will ich mich der Stimme enthalten und nicht länger reden als es der Nützlichkeit dieses Antrages angemessen ist und deshalb möchte ich auch schon aufhören. Danke schön.

*(Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi!*

*Anch'io sono rimasto colpito dall'intervento di stamattina del collega Benussi, non perché ci abbia detto cose a noi non note, ma perché telegraficamente ci ha illustrato la situazione reale del conflitto. Questa sarebbe dunque l'occasione più opportuna per emendare il Voto presentato, nel senso che dovremmo maggiormente tener conto delle popolazioni ivi residenti. Non è ammissibile, colleghe e colleghi, continuare a sottolineare che la popolazione ha fatto molto per questa gente. Non è questo il senso dell'istituzione che qui rappresentiamo. Questo è solo il merito di alcune singole persone, tra cui anche alcuni consiglieri, ma non certo di questa istituzione che noi qui rappresentiamo. Ed io non posso fare a meno di pensare che qui si sprecano più volentieri 10 parole, piuttosto che spendere 3 lire. E poiché non condivido questo modo di far politica, mi asterrò dal voto e non parlerò più di quanto sia veramente necessario a questa causa. Grazie, ho concluso.)*

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)**

**(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** La parola alla Giunta.

**MORANDINI:** La Giunta regionale esprime non soltanto preoccupazione fortissima per questa situazione, ma anche l'auspicio che si possa concretamente fare qualcosa anche sul piano politico e istituzionale.

Quello che alla Giunta preme rilevare è la drammaticità di una situazione che si trascina da molto tempo e che evidenzia come l'Europa e il cosiddetto mondo civilizzato utilizzino da tempo diversi mezzi, ma tutti egualmente inefficaci, per porre termine a questi massacri.

Si è parlato in questi giorni del blocco dei cieli, abbiamo visto invio di aerei nel cielo e nulla che accade, gli aerei non attaccati da nessuno finiscono quasi sempre per cadere da soli. Abbiamo visto la cosiddetta ingerenza retrattile, cioè si avanza negli spazi lasciati liberi da chi combatte ed il momento in cui si presenta il nemico immediatamente è il momento della fuga. Si è parlato di intervento stazionario, cioè dell'intervento che i soldati del gruppo di pace farebbero, semplicemente per far presenza, ma in ossequio ad uno spirito di neutralità - cosa scandalosa perché questa neutralità la riteniamo qualcosa di semplicemente incredibile - ogni movimento è loro vietato.

Si è parlato poi anche paradossalmente e ironicamente di negoziato ed abbiamo visto che si è firmato spesso il cessate il fuoco e dopo 5 minuti si riprende a combattere. Il risultato è che le popolazioni continuano ad essere mitragliate, le donne continuano ad essere stuprate, i bambini ad essere calpestati addirittura in certe ritirate strategiche o evacuazioni precipitose.

Noi vorremo richiamare soltanto, fra i vari interventi autorevoli che ci sono stati in questi giorni, quello che recentissimamente ancora una volta il Papa ha espresso su questa vicenda, mi pare molto importante, questa volta ha detto: "Nessuno potrà dire che non sapeva".

Questo ci richiama alla mente il "non sapeva" detto circa 40 anni fa, all'indomani della guerra nei confronti dell'inizio delle persecuzioni antisemitiche, dove molti dicevano di non

sapere la verità. In effetti i fatti hanno poi dimostrato che la scusa non valeva nulla e diciamo che di fronte alle situazioni della Bosnia di oggi, tanto più oggi invocare l'ignoranza è impossibile, perché mai come oggi i crimini di guerra hanno avuto così tanti testimoni. Abbiamo sentito giornalisti, uomini politici, medici, intellettuali di buona volontà e quant'altro, oltre che recarsi sul posto per il loro servizio, testimoniare concretamente come sia in atto una situazione di una barbarie unica. Mi riferisco, per fare solo un esempio, allo stupro collettivo che è in atto purtroppo da tempo e di cui non si hanno i termini esatti per quanto riguarda la consistenza numerica.

Personalmente mi sono recato alcune volte sia in Croazia che ai limiti della zona di guerra della Bosnia e posso testimoniare che sono cose allucinanti, per quello che io ho potuto verificare direttamente e sicuramente il molto mi è stato nascosto.

Solo che, detto tutto questo, manca ancora una volta il cosiddetto tribunale, ci sono solo vittime o i cosiddetti genisti della razza che continuano indifferenti alla condanna di gran parte della pubblica opinione. E' vero che le Nazioni Unite hanno parlato di processo, ma noi vorremmo sapere quando viene fatta la prima udienza di questo processo, perché ci pare non sia stata ancora fissata e soprattutto siamo convinti che la giustizia in questi casi appare sempre più come una minaccia allegorica, ma che non ha alcun significato concreto.

Gli ultimi fatti di questi giorni dicono che 10 mila soldati riescono a ridurre in fame una città di 300 mila abitanti e tengono a distanza 300 milioni di europei. Allora questa potenza del mondo e dell'Europa in particolare, visto che è interessata direttamente, ha qualcosa di assurdo, di incomprensibile, che a nostro avviso non può non suscitare una qualche domanda: forse questa spietata guerra civile ne nasconde un'altra, cioè una guerra che è lotta di affari politici segreti o di interessi mascherati e vedendo il prolungarsi delle ostilità hanno soltanto da avvantaggiarsene.

L'ultima drammatica riprova di questo ci pare essere l'assedio della città di Sebrénica, dove la carneficina è stata terribile, è stata una vera e propria sfida al consiglio di sicurezza dell'ONU, il quale aveva dichiarato la città zona protetta.

Noi diciamo chiaramente che questo Voto è importante, ringraziamo i colleghi che l'hanno presentato, però lo vediamo come un primissimo e non sufficiente passo, perché anche sul piano istituzionale si possa fare qualcosa di concreto. In questo senso mi riferisco, per esempio, allo stupro collettivo di massa a cui stiamo assistendo tuttora, che interessa purtroppo chissà quante donne e conseguentemente molti dei loro bambini e quindi diciamo che qui vanno chiamati in causa sicuramente i responsabili politici nostri, ma vorremmo anche dire che la responsabilità dei paesi più ricchi e potenti del mondo è anche quella dei Presidenti delle diverse Repubbliche che sono nate dalla divisione della Jugoslavia.

Allora noi siamo dell'idea che vada assolutamente percorsa la cosiddetta tesi dell'ingerenza umanitaria, cioè dell'ingerenza anche con le armi, pur di porre fine a questo massacro che ha varie sfaccettature e che ho velocemente ricordato. Quindi il tempo urgentissimo sia per questa, sia per l'erogazione delle sanzioni dell'ONU, particolarmente severe per bloccare la Serbia. In questo senso condividiamo lo spirito e il contenuto dell'intervento del collega Negherbon.

Vorrei fare un'ultima valutazione. Per fortuna rispetto alla morosità delle istituzioni si è mosso molto in questi anni il volontariato, il quale, pur con mezzi limitati ha fatto moltissimo ed è volontariato sia nel Trentino che in Alto Adige, cito soltanto come ultimo esempio tutta la mobilitazione che c'è stata nei confronti di questi stupro collettivo per accogliere quelle donne ed anche per aiutare quei bambini che da quello stupro sono stati concepiti.

In questo senso diamo come Giunta il parere favorevole a questo Voto, vorremo proporre la soppressione dell'aggettivo "aeree", anche perché, come suggeriva prima il cons. Negherbon, ci parrebbe limitativo il mantenere quel tipo di specificazione.

**PRESIDENTE:** Concedo la parola al primo firmatario, cons. Kuštatscher, per la replica.

**KUBTATSCHER:** Sehr geehrter Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Besten Dank für die verschiedenen Stellungnahmen. Es war viel Konsens dabei, besonders möchte ich anerkennen, was Kollege Benussi bzw. auch jetzt Assessor Morandini gesagt haben. Mit der Abänderung, die vom Kollegen Negherbon beantragt worden ist, bin ich durchaus einverstanden. Im italienische Text würde es heißen: "Un limitato intervento militare delle forze NATO"; im deutschen Text: "für einen begrenzten militärischen Einsatz von NATO-Streitkräften". Es geht in diesem Antrag - ich mache es ganz kurz - um die Eindämmung bzw. um die baldmöglichste Beendigung dieses schrecklichen Krieges. Die Frage ist, wie das am ehesten erreicht werden kann. Mir ist klar wie Herr Meraner sagt, daß Appelle und Worte wenig nützen, aber ich weiß auch nicht, was wir als Institution sonst tun könnten, als diesen Appell dorthin zu richten, wo eben international die Kontakte bzw. die Solidarisierung der Friedenskräfte gegen diesen stumpfsinnigen Krieg laufen. Deshalb der Appell an das italienische Parlament, bzw. an die Regierung, über UNO, EG und NATO alles zu unternehmen, damit es zu einer Beendigung dieses Krieges kommt. Zunächst ist über den militärischen Eingriff verschiedentlich diskutiert worden. Ich war eher überrascht, daß doch so weiter Konsens da ist, denn normalerweise heißt es, daß Gewalt Gegengewalt auslöst, aber so wie die Sachen nach einem Jahr Krieg im Ex-Jugoslawien ausschauen, ist keine andere Möglichkeit gegeben. Das Embargo, das so oft durchbrochen wird muß umfassend sein, so umfassend, daß die Aggressoren den Krieg nicht weiterführen können. Es müssen sofort Untersuchungen eingeleitet werden bzw. all die Stellen, die die Kriegsverbrechen erfassen, müssen unterstützt werden. Wenn wir nicht dazu kommen, daß wir die Kriegsverbrechen erfassen und die Verbrecher vor ein Gericht stellen, nämlich wie im Nürnberger Prozeß, wird das nicht aufhören. Daß es dann auch die internationale Hilfe braucht, viele humanitäre Hilfe für die Opfer, ist selbstverständlich klar. Es braucht beides. Wie Frau Zendron gesagt hat, es seien nicht nur die Serben schuld, auch die Kroaten und andere. Da möchte ich sagen, die Aggressoren sind klarerweise die Serben. Daß in einem Krieg Unrecht an allen Fronten geschieht, ist klar, deshalb auch das Kriegsverbrechergericht, das entscheiden soll, das untersuchen soll, wo überall Unrecht begangen wird. Wenn die Abg. Craffonara und Chiodi unterschiedliche Bewertungen gebracht haben, möchte ich nur noch sagen, daß die Punkte, wie sie im Forderungsteil enthalten sind, mehr oder weniger mit einem Beschlußantrag im deutschen Bundestag identisch sind und dort ist sehr wohl auch abgewogen worden, wer die Aggressoren und wer die Opfer sind. Wir dürfen aber da, glaube ich, doch nicht allzusehr aus den Aggressoren auch Opfer machen. Ebenso sind diese Punkte gefördert worden von der Gesellschaft für bedrohte Völker, die auch ihre Beobachter ständig in diesem Krisengebiet hat. Ich bitte also abschließend um eine Zustimmung zu diesem Begehrensantrag und danke vielmals.

*(Egregio Presidente! Stimati colleghi e colleghe!*

*Desidero esprimere a tutti i presenti il mio ringraziamento per i numerosi interventi supportati da ampio consenso. In modo particolare desidero prendere atto di quanto hanno affermato il collega Benussi e per ultimo l'Assessore regionale Morandini. Contestualmente mi dichiaro favorevole all'emendamento presentato dal collega Negherbon che prevede la formulazione "un limitato intervento delle forze NATO". La presente proposta di modifica si propone di far limitare o di far cessare quanto prima questa terribile guerra. Il problema è come ciò possa avvenire il più velocemente possibile. E' evidente che, come ha affermato il collega Meraner, le parole e gli appelli servono a ben poco, ma non so che cos'altro potremmo fare altrimenti come istituzione, se non rivolgere un appello a quelle sedi in cui vengono intrattenuti i contatti a livello internazionale e dove confluiscono tutte quelle forze pacifiche che combattono questa guerra insensata. Per questo motivo l'appello è rivolto al Governo italiano affinché si adoperi attraverso l'ONU, la CEE e la NATO per porre fine a questa guerra. Prima si è discusso molto anche su un'eventuale intervento militare. Mi sono meravigliato che a tale proposito ci fosse un consenso così ampio, in quanto normalmente si dice che la violenza scatena altra*

*violenza; ma da come stanno andando le cose dopo un anno di guerra nell'ex-Jugoslavia, non sembra esserci altra possibilità. L'embargo, che spesso non è stato rispettato, dev'essere rafforzato, in modo che gli aggressori non possano proseguire la guerra. E' necessario fare quanto prima delle ispezioni, sostenendo nel contempo quelle sedi che sono preposte all'accertamento dei crimini di guerra. Se non si arriva a condannare i crimini di guerra, portando i criminali davanti ad un tribunale, come è avvenuto a Norimberga, tutto questo non cesserà. Che poi sia necessario anche l'aiuto internazionale ed umanitario per le vittime, è chiaro. Ci vogliono ambedue le cose. Per quanto concerne ciò che ha detto la sig. Zendron, ovvero che i serbi non sono gli unici colpevoli, ma che lo sono anche i croati e gli altri, vorrei aggiungere che gli aggressori sono senza ombra di dubbio i serbi. Che in una guerra avvengano delle ingiustizie su ambedue i fronti, è chiaro e per questo il tribunale di guerra dovrà decidere dove e da chi sono stati commessi i crimini. Dopo le diverse valutazioni dei conss. Craffonara e Chiodi, vorrei solo dire che i punti contenuti nella parte deliberante coincidono più o meno con la mozione approvata dal Bundestag tedesco. In quella sede è stato valutato molto attentamente chi fossero gli aggressori e chi le vittime. Credo che non dovremmo cercare di trasformare gli aggressori in vittime. Inoltre tali punti sono stati condivisi dalla Società per le popolazioni minacciate che ha osservatori permanenti sul territorio di crisi. Chiedo pertanto in conclusione l'approvazione di questo Voto e ringrazio anticipatamente l'Assemblea.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Montali.

**MONTALI:** Signor Presidente, non ho ritenuto superflua la mia dichiarazione di voto a nome del gruppo, nonostante che l'intervento del collega Benussi sia stato così circostanziato, documentato e coerente ed aderente alla valutazione dei fatti, che attingono alla storia, ma che sono trasferiti purtroppo nella realtà di questo nostro tempo, potrebbe esimersi dal farlo.

Il collega Benussi sicuramente me lo consente, perché come capogruppo ho chiesto, voluto e preferito che fosse proprio lui a prendere la parola, come profugo da Fiume e come conoscitore della situazione, non quella attuale che tutti conosciamo attraverso quello che i giornali e le televisioni ci riportano e alle quali il cons. Benussi aggiunge le conoscenze dirette, perché parte dei mesi dell'anno li passa proprio nelle terre della ex Jugoslavia.

Essendo il cons. Benussi profugo istriano, devo chiedere scusa se ho la presunzione che a noi possa spettare una piccola sfera di preferenza della maggiore conoscenza del problema di quanto sta succedendo in quelle terre.

La mia dichiarazione di voto fa riferimento più direttamente al documento che i colleghi hanno voluto presentare, in connessione con alcune osservazioni che sono state fatte, richiedendo una modifica del secondo alinea.

Ho delle contestazioni da fare sulle premesse di questo documento, che credo nessuno abbia fatto. Quando nelle premesse si dice al secondo comma: "L'Italia, nelle cui vicinanze hanno luogo queste atrocità, pare non si accorga neppure di quanto sta accadendo, tant'è occupata con se stessa e con i suoi scandali", il cons. Benussi questa mattina ha fatto un diretto riferimento non all'Italia che non si sta accorgendo, ma al carattere, all'incisività, alla forza del Ministro degli Esteri, il quale, secondo la nostra parte politica, non è certo in grado oggi, per caratteri fisici e di decadenza anche mentale, di rappresentarci.

L'Italia oggi, cons. Kuštatscher, è investita già direttamente per le decisioni dell'ONU, perché qui dice: fa voti al Governo di Roma, ma l'ONU ci sta già pensando, ha centinaia di automezzi per aiutarli e viene bloccata da una decisione; nella vostra mozione dite: "affinché l'aggressione venga repressa", in italiano questa frase vuol dire con un intervento militare e allora contrasta la seconda alinea, dove chiedete un limitato intervento militare, anche voi dovete mettervi

d'accordo, perché domani salta fuori che l'intervento dell'ONU sarà come quello nel Kuwait, dalle sinistre invocato come l'aggressione più spaventosa ecc.

Quindi "repressione" con "limitato intervento" in lingua italiana sono in contrasto e l'abolizione chiesta dal cons. Negherbon cosa significa...

**PRESIDENTE**: Cons. Montali, la pregherei proprio di concludere, perché i suoi cinque minuti sono già scaduti.

**MONTALI**: Un mio collega può fare una dichiarazione di voto?

**PRESIDENTE**: Sì, però difforme alla sua!

**MONTALI**: Chiedo scusa. Non è sullo spirito e sul significato, ma sul modo come è stato tradotto l'invito al Governo italiano, proprio in questo momento in cui non abbiamo Governo!

Aveva ragione il cons. Franceschini oggi a dire che facciamo le grandi dimostrazioni di facciata, ma non rivolgiamo il peso che una regione come la nostra può rappresentare con un documento come questo.

Dopo di che però voteremo questo Voto e questa sera andremo a letto tutti tranquilli per aver messo in pace la nostra coscienza nei confronti di un problema come questo.

Noi lo votiamo, ma sarà bene che ognuno capisca che non è un discorso di facciata, ma che dovrebbe, almeno nel testo, essere un documento di proposta concreta al Governo italiano.

**PRESIDENTE**: Pregherei i colleghi di attenersi al tempo. La dichiarazione di voto prevede 5 minuti. Ha chiesto di intervenire la cons. Bolognani.

**BOLOGNANI**: E' molto importante che sia venuto in discussione questo Voto, in un momento tanto doloroso, nel quale poco distante da noi si sta svolgendo, in modo veramente irruento ed incruento una persecuzione terribile, una guerra atroce.

Ci pare impossibile, a 40 anni di distanza dal periodo della persecuzione degli ebrei, che si possa ripetere un simile caso ai giorni nostri.

Ci pareva che la maturazione dei tempi ci avesse portato a superare simili tristissime situazioni. La mediazione, la diplomazia, sembrava che potesse superare qualsiasi caso di grave discordia tra i popoli o tra gruppi etnici.

Purtroppo è con dolore che dobbiamo constatare che queste forze fino ad ora si sono rivelate non sufficienti. Siamo d'altra parte consapevoli che anche la repressione può causare dei disastri enormi e specialmente tra la popolazione civile e che noi dovremmo ricorrere alla repressione armata soltanto in casi estremi, nei casi nei quali dobbiamo constatare per forza maggiore che tutti gli altri mezzi sono insufficienti.

Qualcuno di noi ha detto che dovremmo arrivare ad una proposta realistica e diciamo che fino al momento non siamo stati del tutto insensibili a questa guerra della vicina Jugoslavia. La nostra gente è stata molto sensibile nel volontariato e conosciamo dei casi di vera privazione, al fine di poter intervenire su quelle popolazioni isolate.

Anche i contatti di mediazione e di diplomazia sono stati molto frequenti e pensiamo di poter fare ultimi tentativi in questa direzione. Comunque è anche vero quanto dice il primo firmatario, cons. Kuštatscher, che ad un certo punto dobbiamo trovare il modo per poter porre fine a questa guerra che veramente non umilia soltanto la Jugoslavia, ma tutti noi.

Viviamo in un momento di pace, però possiamo avere uno specchio di quanto può accadere in qualunque luogo in un momento di guerra ed è molto importante quanto si è proposto di

istituire un tribunale internazionale, affinché possa verificare e giudicare i crimini di guerra e anche questo fondo internazionale di soccorso e di assistenza alle donne, agli uomini e ai bambini che sono stati maltrattati.

Penso che noi saremo senz'altro in prima fila per promuovere un'azione di pace e anche per intervenire a porre fine con tutti i mezzi a questa guerra, quindi siamo favorevoli a questo Voto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter.

**PINTER:** Volevo fare una premessa, apprezzo che si sia portato in aula il problema dell'aggressione nella Bosnia e che significativamente questo Voto sia sottoscritto dai consiglieri del SVP e per questo motivo non comprendo perché proprio nella riunione della Commissione, che sta preparando i lavori dell'assemblea plenaria dei quattro Länder del Tirolo, del Vorarlberg, del Trentino e del Sudtirolo, siano stati proprio i cons. Frasnelli e Kaserer ad opporsi che in quella seduta si potesse affrontare il problema della ex Jugoslavia. Non riesco a capire questi due gradi diversi di sensibilità rispetto alla questione.

Comunque, credo che questo Voto colga senz'altro la tragicità di un problema, ma la colga in maniera abbastanza riduttiva, nel senso che offre un testo piuttosto semplicistico rispetto alla complessità del problema, anche se dobbiamo prendere atto che è estremamente difficile, oggi come oggi, offrire delle soluzioni rispetto questo conflitto, o meglio è più facile individuare il perché siamo arrivati in questa situazione e soprattutto qual è il grado di responsabilità delle potenze occidentali rispetto alla creazione di questa situazione e alla sensazione di impotenza.

Una volta definito un quadro internazionale di questo tipo, diventa più difficile tracciare le possibili linee di intervento, tendenti a risolvere questa tragedia. Sono convinto che da parte dei paesi europei ci sia stato un sostanziale atteggiamento di indifferenza e di insensibilità rispetto alla tragedia che si stava preparando e c'è stata evidentemente una velocità nel cogliere alcune istanze e non un'altrettanta lungimiranza nel capire quale poteva essere l'evoluzione della dinamica interna ai paesi dell'ex Jugoslavia e che quindi l'Europa si sia trovata impreparata, ma anche culturalmente, cioè impreparata ad affrontare conflitti che non riguardassero situazioni, come potevano essere quelle del Golfo, ma situazioni a due passi da casa.

Credo che questa impotenza sia la testimonianza storica di un modo solo con il quale, malgrado la lezione della storia delle guerre mondiali, si sia riusciti a concepire il problema dei conflitti e cioè soltanto con una soluzione armata dei conflitti si è vista la possibilità di soluzione degli stessi ed è per questa ragione che all'interno di questo Voto trovo una pesante e non condivisibile previsione di intervento militare delle forze NATO.

Noi non ci sentiamo di condividere questa richiesta, perché riteniamo che sia soltanto l'ONU che potrebbe decidere delle modalità di intervento più efficaci rispetto alla situazione. Se fino adesso non si è sostenuto questo intervento è anche per un atteggiamento di responsabilità complessivo, rispetto alla situazione.

Come abbiamo già detto per la guerra del Golfo, anche le misure di carattere internazionale c'è modo e modo di applicarle e di affrontarle.

E' chiaro che in questo momento ci troviamo tardivamente ad affrontare un problema che ormai ha raggiunto delle conseguenze devastanti, rispetto alle quali ci sono delle responsabilità tremende da parte di tutti i paesi europei ed in modo particolare con quelli confinanti con l'ex Jugoslavia, che occorre una diversa risoluzione nell'intervenire rispetto agli stessi, ma stando molto attenti nell'indicare soluzioni che rischierebbero di ripercorrere gli stessi errori che hanno portato a questa conflittualità ed in modo particolare non posso condividere decisamente la previsione di un

intervento militare delle forze NATO, perché non riconosco alcuna legittimità, nè politica, nè militare, di alcuna ragione di opportunità che le forze NATO intervengano militarmente.

Crede che soltanto una soluzione non violenta dei conflitti possa offrire ragionevoli speranze di pace. Per questa ragione ci asterremo dalla votazione del Voto.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno. Pongo in votazione il Voto. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Passiamo al punto 18) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 66: Iniziative in favore di popolazioni di Paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà (presentato dalla Giunta regionale).**

Ha chiesto di intervenire il cons. Tribus.

**TRIBUS:** Sull'ordine dei lavori. Abbiamo già letto la relazione, già iniziato a discutere e ad un certo punto abbiamo smesso per motivi di diplomazia all'interno della maggioranza, per cui continuiamo, non facciamo finta di niente.

**PRESIDENTE:** Cons. Tribus, ha fatto bene a ricordare alla Presidenza che in parte la discussione era stata fatta.

Comunque chi vuole intervenire io concedo la parola, dichiarando che siamo in discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il cons. Kaserer.

**KASERER:** Es stimmt, daß der Gesetzentwurf Nr. 66, der hier vorliegt, bereits länger auf der Tagesordnung steht und nicht behandelt worden ist. Die Kommission hat diesen Gesetzentwurf verabschiedet, wengleich es auch in der Kommission bereits so war, daß Vorbehalte angemeldet worden sind. Vorbehalte einmal muß ich feststellen, was den Titel betrifft, den es gibt keine außergemeinschaftlichen Länder, sondern wenn schon Länder außerhalb der Europäischen Gemeinschaft, aber keine Bevölkerung außergemeinschaftlicher Länder, wie der Titel auf Deutsch heißt. So ist es jedenfalls von vornherein nicht tragbar, daß man ein Gesetz so formuliert, denn man würde den Völkern, die davon betroffen sind, ein Zeugnis ausstellen, daß sie nicht gemeinschaftsfähig sind und das stimmt in keiner Weise.

Wir wissen auch, daß es immer wieder in der ganzen Welt Katastrophen verschiedenster Art gibt, ob das einmal Naturkatastrophen oder wie eben jetzt gerade besprochen, ob es sich um kriegsgeschädigte Gebiete und Personen handelt. Diejenigen, die besser stehen, haben daher die Verpflichtung, den Armen zu helfen. Über diesen Grundsatz besteht kein Zweifel. Ich muß in diesem Zusammenhang feststellen, daß Südtirol bereits ein diesbezügliches Gesetz verabschiedet hat, das auch in Kraft ist und daß mit diesem Gesetz gearbeitet wird. Ich gebe zu, daß immer zu wenig dotiert wird, aber jedenfalls haben wir damit den Anfang gemacht und es werden verschiedenste Initiativen unterstützt. Sehr oft ist so, daß man sich der lokalen Vereinigungen bedient, wie etwa des Weißen Kreuzes und vor allem auch der Caritas. Wir haben feststellen können, daß es gerade bei uns verschiedene Aktionen gegeben hat, privater Natur und vor allem über das Weiße Kreuz, wo sehr viel gespendet worden ist, damit vor allem im Gebiet des ehemaligen Jugoslawien vielen, vielen Menschen geholfen werden konnte. Es sind viele, viele Lastzüge an Lebensmitteln, aber auch an Kleidung dorthin verfrachtet worden und jetzt muß ich dazusagen, ohne daß die öffentliche Verwaltung, das organisiert hätte. Die öffentliche Verwaltung hat ihrerseits interveniert, aber der Großteil waren zum Teil spontane Aktionen oder Aktionen vor allem über die Caritas und andere Organisationen, die auf freiwilliger Basis tätig sind und das glaube ich, ist sehr wirksam, weil dadurch die Solidarität in einem wesentlich

höheren Ausmaße bewiesen wird als wenn die öffentliche Hand von sich aus einfach sozusagen etwas gibt. Das sollte nicht fehlen, aber was der einzelne Bürger tut, glaube ich, das ist doppelt gegeben. Wenn die öffentliche Hand dazu noch auch einsteigt, dann ist das noch einmal gut. Was ich sagen will, ist eines, daß es nicht viel und nicht großen Wert hat, daß jetzt mehrere Verwaltungen, die auf der gleichen Basis tätig sind, in verschiedener Weise oder auch vielleicht auf dem gleichen Sektor tätig werden. Für mich ist das einerseits zum Teil auch eine Verschwendung von Mitteln, denn wenn diese Mittel alle konzentriert eingesetzt würden, dann erreicht man wahrscheinlich mehr als wenn mehrere Verwaltungen gleichzeitig oder unabhängig von einander hier tätig werden. Nachdem ich jetzt nicht weiß, in wie weit auch die Provinz Trient ein diesbezügliches Gesetz hat, aber ich nehme an schon, dann käme es mir vernünftiger vor, daß man die Mittel, die die Region zur Verfügung stellen will, über die beiden Provinzen sozusagen verteilt, anstatt einen eigenen Beirat ins Leben zu rufen, eine eigene Konventionen wiederum mit verschiedenen Organisationen abzuschließen, einmal das Land, einmal die Region. Mir kommt vor, es ist sicher besser, wenn koordinierter gearbeitet wird. Das Mindeste was meinerseits sein müßte, wäre nicht nur, daß man sich gegenseitig informiert, sondern daß man das einvernehmlich macht, um auf diese Weise Doppelgänge und Doppelorganisationen zu vermeiden. Deshalb wäre ich der Meinung, daß wir uns wirklich grundsätzlich überlegen müssen, ob wir hier mehrgleisig arbeiten wollen oder ob wir uns darauf konzentrieren und effektiv über die einzelnen Länder, in dem Fall sprich Südtirol und Trient arbeiten. Ich bin mir bewußt, daß ich damit etwas in die Wespen gestochen habe, aber ich glaube, im Interesse der Verwaltung, aber auch gegen diese Mehrgleisigkeit und einen weiteren Bürokratismus aufzubauen, wäre es für mich einfacher und sinnvoller. Sollte auch der Regionalausschuß zu dieser Meinung kommen, dann würden wir oder könnten wir es einfacher machen, in dem wir ein Gesetz verabschieden mit dem die Region den Ländern eventuell einen Teil der Mittel zur Verfügung stellt und dem Regionalausschuß eventuell ein Mitspracherecht für diese Mittel dort gibt. Sollte das nicht der Fall sein, dann würde ich mir vorbehalten zu den einzelnen Artikeln Änderungsvorschläge einzubringen.

*(E' vero che il disegno di legge n. 66 è già da molto tempo all'ordine del giorno e non è stato più esaminato. Il presente disegno di legge è stato approvato in Commissione, dove sono state avanzate delle riserve. Riserve anche per quanto riguarda il titolo in tedesco, perché non ci sono "außergemeinschaftliche Länder", ma semmai "Nicht EG-Länder". E quindi non è ammissibile che si formuli un disegno di legge in questo modo, perché in tal caso il senso della definizione di questi paesi (solo in tedesco) cambierebbe sostanzialmente.*

*Sappiamo che in tutto il mondo si verificano catastrofi di varia natura, siano esse catastrofi naturali o eventi bellici, come quelli di cui abbiamo poc'anzi discusso. Coloro che si trovano quindi in una situazione privilegiata, hanno il dovere di aiutare i bisognosi. Non si discute su questo principio. Devo anche far notare che l'Alto Adige ha già approvato una legge a questo proposito che è già in vigore ed anche operante. Ammetto che la dotazione finanziaria è scarsa, ma almeno rappresenta un inizio. In questo contesto abbiamo sostenuto le più diverse iniziative, spesso tramite associazioni locali, come ad esempio la Croce Bianca e soprattutto la Caritas. Abbiamo visto che qui da noi sono partite varie iniziative, di natura privata, soprattutto attraverso la Croce Bianca, a cui sono pervenute molte offerte; in questo modo si sono potute aiutare molte persone nei territori dell'ex-Jugoslavia. Sono partiti molti, molti convogli di alimentari e di vestiario, senza che - e anche questo va detto - tutto questo fosse organizzato dall'Amministrazione pubblica. L'Amministrazione pubblica è intervenuta da parte sua, ma per la maggior parte si è trattato di azioni spontanee o azioni della Caritas e di altre organizzazioni di volontariato e questo dato è molto apprezzabile, poiché in tal modo è stata data prova di una solidarietà molto maggiore rispetto a quella che si sarebbe potuta avere se fosse intervenuta la Amministrazione Pubblica. Anche questa non dovrebbe mancare, ma ciò che fa il singolo cittadino, è ancora più prezioso. Se interviene anche la Pubblica Amministrazione, tanto*

*meglio. Ciò che voglio dire è che ora non ha molto senso che nello stesso ambito intervengano più amministrazioni tutte operanti sulla stessa base. A mio avviso ciò costituisce uno spreco inutile di risorse pubbliche, perché se questi mezzi venissero utilizzati in modo coordinato, allora si raggiungerebbe probabilmente di più, rispetto all'intervento parallelo di più amministrazioni. E poiché non so se la Provincia di Trento ha predisposto un disegno di legge analogo (ma presuppongo di sì), allora mi sembrerebbe più ragionevole che le risorse che la Regione intende impiegare vengano trasferite alle due Province, invece di insediare un'apposita commissione, stipulare convenzioni con le varie organizzazioni ed avere da una parte la Provincia, dall'altra la Regione. Mi sembrerebbe più giusto operare in modo coordinato. Il minimo che deve esserci, a mio avviso, è non solo l'informazione reciproca, ma anche l'intesa sugli interventi da adottare, in modo da evitare sovrapposizioni e doppioni. Per questa ragione sarei dell'avviso di considerare concretamente se vogliamo operare su due binari distinti oppure se vogliamo fare intervenire le due Province di Trento e di Bolzano. Sono consapevole di aver sollevato un vespaio, ma credo che sia nell'interesse dell'amministrazione procedere in questo modo, anche per evitare sovrapposizioni e burocrazia inutile. Se anche la Giunta regionale dovesse condividere questa posizione, allora potremmo semplificare la cosa, approvando un disegno di legge con il quale la Regione mette a disposizione delle due Province una parte dei mezzi finanziari e prevede eventualmente anche per la Giunta regionale il diritto ad intervenire nelle decisioni che verranno prese. Se ciò non dovesse avvenire, mi riservo di presentare degli emendamenti ai singoli articoli.)*

**PRESIDENTE:** Siccome questo disegno di legge è rimasto sospeso un bel po' di tempo, ricordo che erano stati presentati due ordini del giorno ed alcuni emendamenti.

Ha chiesto di intervenire il cons. Tribus.

**TRIBUS:** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Es ist wirklich erschüttern, anzi stupefacente würde ich sagen, was sich da abspielt, Herr Präsident des Regionalausschusses und auch des Regionalrates. Da wird ein Gesetz drei Jahre aufs Eis gelegt, und dann kommt der stellvertretende Fraktionssprecher der Volkspartei und wiederholt genau das gleiche, wie vor drei Jahren. Das ist doch wirklich ein Hohn, lieber Abg. Kaserer, auf unsere Intelligenz, auf unsere Zeit, auf eure Regierungsfähigkeit. Man kann doch nicht nach drei Jahren hergehen und genau die gleichen Sätzchen wiederholen, nachdem man überhaupt nicht registriert hat, was passiert. Das ist wirklich eine Zumutung, eine Frechheit und ein auf den Arm nehmen. Das gibt es doch nicht, nachdem man bereits lang diskutiert hat, nachdem man bereits bei der Haushaltsdebatte beklagt hat, daß die Region im sozialen Bereich die Gelder schlecht ausgibt, daß sie ihre Gelder sinnlos vergeudet. Hier hätten wir eine wirklich sinnvolle Möglichkeit das Geld der Region auszugeben, nämlich für jene Menschen, die es bestimmt notwendiger haben, als viele Assessoren, die wirklich oft nicht wissen, wie sie das Geld ausgeben sollen. Dann entdeckt man jetzt die Rivalität zwischen dem Land Südtirol und der Region. Aber wenn du wirklich nicht imstande bist, lieber Abg. Kaserer, vor der Not und dem Elend über diesen mickrigen und miserablen Schatten zu springen, diese Zankerei zwischen Land Südtirol und Region, dann bitte brüste Dich nicht der Apostel der Caritas zu sein. Da bist du nicht glaubwürdig. Auf diese Art und Weise sind Milliarden an Geldern blockiert und nicht ausgegeben worden und in Annoncen der Regierung oder in Dienstreisen verpulvert worden. Und dies nur um dem Prinzip Kaserers gerecht zu werden, nämlich daß die Region nicht in nirgends festgeschriebene Kompetenzen eingreifen darf, die dem Land Südtirol zustehen. Das ist fast eine diabolische Logik, lieber Kollege Kaserer und es wundert mich, daß das von einem sich sozial gebärdenden, zum sozialen und linken Flügel der Partei zugehörenden Exponenten kommt. Also wirklich eine nicht akzeptier- und nicht tollerierbare Position, die wir verurteilen und zurückweisen. Diesen Boykott der Volkspartei, werden wir bekanntgeben, nämlich daß hier aus Autonomiekrämerei

Milliarden Lire nicht dorthin kommen wo Menschen Not leiden. Ich hoffe sehr, daß dieses hohe Haus oder auch weniger hohe Haus so viel Sensibilität, Engagement, Feingefühl und Humanität hat, daß man das Gesetz auch gegen den Willen dieser Federfuchser und kleinkarierten Autonomiehengste verabschieden kann. Ich hoffe sehr. Es ist nicht tollerierbar, diesem Boykott der Volkspartei länger zuzusehen. Ich appelliere deshalb wirklich an alle Kolleginnen und Kollegen, daß man sich das nicht bieten läßt und daß wir nicht Autonomiekleinigkeiten gegen das Leben von Menschen austauschen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!*

*E' veramente stupefacente ciò che avviene qui, signor Presidente della Giunta e del Consiglio regionale. Qui è stata congelata per tre anni una legge e poi arriva il vice-capogruppo della Südtiroler Volkspartei e ripete esattamente ciò che è stato detto tre anni fa. Questo è veramente un affronto alla nostra intelligenza, caro collega Kaserer, nonché al nostro tempo e una prova che non sapete governare. Dopo tre anni non si può venire qui e ripetere le stesse frasi fatte, senza avere nemmeno percepito ciò che sta accadendo. E' veramente una presa in giro in tutti i sensi. Dopo avere discusso così a lungo anche in sede di esame del bilancio sul fatto che la Regione spende male i suoi soldi nell'ambito sociale e sperpera i suoi mezzi finanziari, ciò non è ammissibile. Questa potrebbe essere un'ottima occasione per utilizzare proficuamente i soldi della Regione, destinandoli a quelle persone che ne hanno sicuramente più bisogno di molti Assessori che non sanno come spenderli. E poi si scopre improvvisamente la rivalità tra la Provincia di Bolzano e la Regione. Ma se tu, caro collega Kaserer, non sei in grado di vedere al di là del tuo naso, di fronte a simili situazioni di emergenza, cercando di superare il problema della rivalità tra la Provincia di Bolzano e la Regione, allora per favore non spacciarti come apostolo della Caritas. Non sei credibile. In questo modo vengono bloccati miliardi che non potrebbero essere spesi meglio e che verranno sperperati in annunci della Regione oppure in viaggi di lavoro. E questo solo per salvaguardare il principio del cons. Kaserer, ovvero che la Regione non deve mai intervenire in settori di competenza della Provincia. Ma questa è una logica quasi diabolica, cons. Kaserer e mi stupisce che queste dichiarazioni provengano da un esponente dell'ala sociale del partito. Si tratta quindi di una posizione non accettabile e non tollerabile che noi condanniamo e respingiamo. Questo boicottaggio da parte della Südtiroler Volkspartei, noi lo renderemo pubblico, ovvero che qui per ottusità autonomistica si impedisce che vengano destinati miliardi a chi ne avrebbe veramente bisogno. Io spero che questo alto (o meno alto) consesso abbia la sensibilità, impegno e umanità sufficiente da approvare questa legge malgrado la volontà di questi imbrattacarte e ottusi rappresentanti dell'autonomia. Lo spero proprio. Non è possibile assistere ancora a questo boicottaggio da parte della Südtiroler Volkspartei. Mi appello dunque a tutti i colleghi e colleghe, affinché non si accetti più una simile situazione e non si dia priorità a certe inezie autonomistiche piuttosto che a questioni di vitale importanza per certe popolazioni.)*

**PRESIDENTE:** Ritengo necessario sospendere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, per permettere ai colleghi di riordinare le carte e recuperare tutto il materiale necessario e riprendere il discorso domani mattina, anche se vado contro un accordo raggiunto questa mattina nella conferenza dei Capigruppo, sospendo la trattazione di questo disegno di legge, per permettere che vengano distribuiti gli emendamenti e gli ordini del giorno.

Faccio presente che alla chiusura dei lavori c'è un incontro con i Capigruppo e li chiariremo anche questo aspetto.

Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Herr Präsident, wir haben eine Tagesordnung mit einer geordneten Reihenfolge von Punkten und wenn man sich an diese Punkte gehalten hätte, dann wären wir nicht, wie Sie gerade gesagt haben, überfordert oder überrascht und müßten uns die Unterlagen über Punkte die weit

zurückliegen besorgen, siehe das andere Gesetz hier über den Zugang zu den öffentlichen Akten. Und mit derselben Begründung müßte das genannte Gesetz umso mehr morgen begonnen werden, denn das schon ist ein Gesetz das der Mühe wert ist, daß man es eingehend behandelt. Das Gesetz über den Zugang zu den öffentlichen Akten und die Teilnahme an den Verwaltungsvorgängen, bei dem man nicht annehmen durfte, daß es heute behandelt werden würde, soll jetzt behandelt werden. Das geht auch nicht, da muß man auch die Möglichkeit haben sich einzuarbeiten. Ich bin vorbereitet, ich habe mich seinerzeit wirklich gut vorbereitet, aber ich müßte es wieder auffrischen.

*(Signor Presidente! Abbiamo un ordine del giorno con un ordine cronologico ben determinato e se ci fossimo attenuti a questo, allora non saremmo arrivati a questo punto; non saremmo dunque impreparati e dovremmo procurarci la documentazione su punti che sono molto avanti, come quelli relativi alla legge sull'accesso agli atti amministrativi. Per la stessa ragione la suddetta legge dovrebbe tuttavia essere trattata quanto prima, già domani, in quanto si tratta di una legge importante che dovrebbe essere esaminata attentamente. E ora si vuole esaminare la legge sull'accesso agli atti amministrativi e la trasparenza dei procedimenti amministrativi che nessuno presupponeva venisse trattata oggi. Ma questo non è corretto: si deve avere anche la possibilità di entrare nell'argomento. Io a suo tempo mi ero preparato bene sull'argomento, ma avrei bisogno di rinfrescare la mia memoria.)*

**PRESIDENTE:** Procediamo con il punto 2) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 37**, presentata dai consiglieri regionali Viola, Chiodi e Rella, intesa a fare promuovere interventi culturali sulla storia degli ebrei e dell'antisemitismo in Trentino-Alto Adige.

Prego dare lettura del testo della mozione.

**CHIODI:**

#### M o z i o n e

Si sono recentemente manifestati in vari paesi europei, fra cui l'Italia, gravi e preoccupanti episodi di razzismo ed intolleranza. Queste forme di ostilità verso il diverso e lo straniero, che si sono inizialmente indirizzate soprattutto verso i gruppi di nuova immigrazione extracomunitaria, non hanno tardato, come era prevedibile, a ridare virulenza alla tradizionale intolleranza verso gli ebrei, i "diversi" per eccellenza, coloro che hanno sempre tragicamente rappresentato lungo tutto l'arco della storia europea il capro espiatorio d'elezione del disagio e della crisi sociale. Ampiamente note e preoccupanti sono, a questo proposito, le azioni dei cosiddetti "naziskin".

Se gli atti concreti di violenza antisemita sono ancora quantitativamente limitati, numerosi sondaggi di opinione hanno invece rivelato il persistere di tradizionali e radicati pregiudizi antiebraici in larghi settori della popolazione.

E' allora evidente la necessità di una seria azione culturale che si proponga di contrastare il più efficacemente possibile questi pregiudizi antisemiti e, più in generale, ogni forma di intolleranza e di razzismo verso il diverso e lo straniero. Gli ambiti possibili d'intervento sono molteplici, ma il suo perso fondamentale non può che essere quello di una approfondita ricerca che ricostruisca la storia degli ebrei nel Tirolo (con particolare attenzione, evidentemente, per il periodo successivo alla prima guerra mondiale, al Trentino-Alto Adige) e, contestualmente ad essa, la storia delle varie vicende dell'antisemitismo locale. Un secondo importante intervento, fondamentale per dare adeguata diffusione ai risultati di questa ricerca storica fra la popolazione e nelle scuole, sarebbe sicuramente anche l'organizzazione di una Mostra sulla storia degli ebrei e dell'antisemitismo nel Tirolo.

### Ciò premesso

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige invita la Giunta:

- a) a promuovere l'organizzazione di un Convegno sulla storia degli ebrei e dell'antisemitismo in Trentino-Alto Adige (nel quadro più generale degli avvenimenti di tutto il Tirolo storico asburgico), prendendo a questo scopo gli opportuni contatti con la Comunità ebraica, con le Università di Trento e di Innsbruck e con le associazioni regionali di studi storici;
- b) a promuovere con analoghe modalità una Mostra storica sugli stessi temi da tenere a Bolzano e a Trento (e se possibile anche ad Innsbruck), per favorire la massima diffusione dei risultati del convegno fra la popolazione;
- c) a promuovere la pubblicazione di studi e ricerche in materia e la loro diffusione, con particolare riguardo alle scuole.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Viola per l'illustrazione della mozione.

**VIOLA:** Grazie, signor Presidente. Con questa mozione si vuole raggiungere un duplice scopo: quello di promuovere un'opera di ricerca storica sul fenomeno di cui parla la mozione, la storia degli ebrei e, purtroppo, automaticamente ed in maniera assolutamente coerente la storia dell'antisemitismo e, poggiando su questo lavoro di ricerca e di illuminazione, anche avviare un'opera formativa.

La mozione è stata presentata in gennaio, casualmente viene discussa oggi, a due giorni dal 18 aprile, che è il giorno mondiale per la commemorazione dell'olocausto, cioè dello sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale ad opera del nazismo.

Fra l'altro proprio il 18 aprile c'è stata a Bolzano una cerimonia di commemorazione, straordinariamente sobria ed efficace, in cui sono stati letti i nomi degli 80 o 81 ebrei che furono deportati e quindi uccisi a partire dal 1943.

Dico che è necessaria un'opera di ricerca storica perché credo che nella nostra Regione non ci sia, al di fuori degli specialisti o degli studiosi, sufficiente consapevolezza del fenomeno e insieme della esistenza della realtà dell'ebraismo storicamente nei secoli ed insieme dell'antisemitismo, tant'è che vi sono storici che legittimamente parlano per quanto riguarda il Tirolo, dal 1300 in poi, di un antisemitismo senza ebrei, l'espressione va presa con granu salis, nel senso che gli ebrei ci sono sempre stati, ma sono sempre stati rispetto ad altre regioni europee in misura estremamente ridotta; ciò nonostante, benché nel Tirolo - parlo del Tirolo storico asburgico, quindi compreso il Trentino - il numero degli ebrei sia sempre stato estremamente ridotto, vi è stato però lo stesso grado e lo stesso tipo di pregiudizio e di reazione storica antisemita di altre regioni e di altre località europee, in cui invece la presenza ebraica era infinitamente più consistente.

Ritengo che quest'opera di ricerca storica, che è stata in parte già fatta, ma che da un convegno trarrebbe impulso notevole, sia molto importante, perché metterebbe alla luce, e quindi fornirebbe la base di una trasmissione di questi dati e di queste ricerche nelle scuole della Regione, una serie di episodi che sono di estremo interesse, anche se sono episodi terribili. Devo dire che naturalmente mi è ben presente che non dobbiamo correre il rischio che i teorici della storia chiamano dell'anacronismo, cioè non si possono retrodatare i giudizi morali, non ha senso adesso usare le stesse categorie morali nella condanna di comportamenti del 1300 quando certe categorie di democrazia, di tolleranza e di rispetto per il diverso purtroppo non erano ancora state elaborate, ma per esempio, guardando molto in fretta nel preparare questa mozione la documentazione che esiste nelle biblioteche e che è relativamente scarsa, parlo per le biblioteche specializzate di Bolzano, si vede per esempio che malgrado i nuclei di questo popolo ebraico fossero estremamente ridotti a livelli di decine, erano

specialisti nelle attività finanziarie, dalla zecca del conte Mainardo alle banche ed al prestito per le ragioni storiche note, dato che a loro erano interdette altre attività.

Non tutti sanno, e questo potrebbe essere un modo per sviluppare questa consapevolezza, che per esempio agli ebrei è stata attribuita regolarmente nel corso della storia la responsabilità di tutte le grandi sciagure succedutesi nei secoli, per esempio nel Trentino come nel Tirolo era normale dare la colpa agli ebrei di aver provocato la famosa peste del Boccaccio del 1348, se ricordo bene. La storia di San Simonino è nota ai trentini, ma c'è anche quella assolutamente inventata, vittima degli ebrei, di un Ander von Rinn, vicino a Innsbruck, più o meno contemporanea, credo intorno al XV° secolo, qui fu introdotto l'obbligo per le poche decine di ebrei che c'erano di portare la stella gialla se ne ricordo nel 1500, vi è tutta una storia interessante di collocazione e di distribuzione geografica, per esempio ebrei più frequenti sulla destra Adige che sulla sinistra Adige o viceversa, eccetera.

Dicevo che sono episodi che sarebbe molto importante mettere in rilievo proprio per trarne il dovuto insegnamento, è anche interessante sapere che un avvio di emancipazione degli ebrei avvenne per opera del cosiddetto assolutismo illuminato, quello di Maria Teresa e di suo figlio Giuseppe II°, con il Tolleranzpatent, cioè con l'autorizzazione alla libertà di culto e che nel Tirolo, in modo particolare, ci furono fortissime resistenze locali, proprio perché c'era una compattezza che escludeva in modo particolare, c'è stata una chiusura qui verso il fenomeno ebraico molto maggiore che non da parte del governo centrale degli Asburgo.

Riferisco tutto questo non per parlare male dei trentini o dei sudtirolesi, ma semplicemente per ricordare questi dati: è interessante che i francesi che invasero questa zona e scatenarono la giustamente celebre insurrezione di Andreas Hofer fra gli aspetti negativi che portarono in questa terra ci fu anche un aspetto positivo, accanto alla vaccinazione antivaiole, per esempio introdussero l'emancipazione per gli ebrei, che fu puntualmente abolita quando ci fu l'insurrezione sudtirolese di Andreas Hofer. La vera e propria emancipazione degli ebrei nell'Impero asburgico avviene nella seconda metà del XIX° secolo, non ricordo la data esatta, ad opera di Francesco Giuseppe, particolare curioso è che quando, mi pare nel 1916, il vecchissimo imperatore morì, quindi nel pieno della prima guerra mondiale, i rabbini di New York fecero una cerimonia in memoria di ringraziamento di questo imperatore, indipendentemente dal fatto che l'America stesse per entrare in guerra contro le potenze centrali, perché riconobbero in lui il merito di aver avviato l'emancipazione degli ebrei.

Ci furono localmente molte resistenze, sia nel Trentino che dalle nostre parti, parallelamente all'opera di emancipazione degli Asburgo ci fu una ripresa di antisemitismo o di origine grande tedesca o di origine clericale, ovviamente in un clericalismo inteso come si usava allora, c'è tutta la storia importantissima della comunità ebraica di Merano, locale ed internazionale, legata un po' al turismo di alto livello di questa zona, che ha rappresentato anche un elemento di lievito culturale di straordinaria importanza per questa terra, c'è tutta la storia importante e nota, è già stata studiata, ma sarebbe bene riprenderla in un contesto complessivo di storia regionale degli ultimi secoli della tragedia degli ebrei di Merano, guardando e sfogliando le riviste, ripeto che le ricerche specifiche sono poche, alla biblioteca Tessmann se la memoria non mi inganna ci sono solo una decina di studi su ebrei e Tirolo, anche se ci sono moltissimi altri studi sull'antisemitismo in genere a livello europeo e mondiale, mentre non tutti sanno che nel 1945 a Merano c'è un campo, quando arrivarono gli Anglo-americani e che da qui passarono migliaia di ebrei che da un po' da tutta Europa, attraverso questo campo di Merano, che era un campo di liberazione e non di sterminio, venivano avviati per la fondazione del nuovo Stato ebraico.

C'è stato uno specifico antisemitismo trentino, anche recente, nel senso della prima metà di questo secolo, oltre che locale, una serie di pubblicazioni di almanacchi di diffusione popolare, quindi di stereotipi di miti antiebraici, ovviamente ingiustificati, ci sono stati sondaggi di vario tipo

anche negli anni '80 e recentissimi, un po' fui anche spinto da un sondaggio dell'Espresso di pochi mesi fa, che metteva in rilievo come fra la popolazione italiana in generale, non si riferiva alla nostra Regione, stereotipi antiebraici fossero ancora incredibilmente presenti.

Ora, come si dice rapidamente in questa mozione, è ovvio, com'era da aspettarsi, questo fenomeno sempre latente dell'antisemitismo, che può anche dormire per epoche intere, è stato immediatamente risvegliato dal fenomeno europeo di reazione e di intolleranza verso l'immigrazione extra-comunitaria in genere e puntualmente - cominciando dagli Stati della Germania, ma ce ne sono stati anche in Italia ed altrove, non sto facendo la graduatoria sia pure non particolarmente lodevole degli Stati - c'è stato un riacutizzarsi di questi fenomeni di paura e di chiusura verso razze diverse, come per incanto, ma era prevedibile - chi aveva esperienza lo poteva prevedere con una certa precisione -, c'è stato qualche fenomeno di vandalismo verso cimiteri ebraici in Germania o in Francia e così via.

Per finire, visto che il mio tempo sta per scadere, con questa proposta propongo che il Consiglio si faccia promotore - sottolineo il termine "promotore", dato che certo non tocca al potere politico o all'esecutivo di entrare nei dettagli e di dare una sua interpretazione storica - di una serie di ricerche che culmini con un convegno, non proposto per il piacere del convegno in quanto tale, ma come momento riassuntivo di queste ricerche sulla storia degli ebrei e dell'antisemitismo, purtroppo le cose sono parallele, in Trentino-Alto Adige nel quadro storico, quindi a questo punto il Trentino-Alto Adige è una connotazione degli ultimi decenni, che non aveva senso in precedenza, ma si faccia promotore proprio nel senso di dare lo stimolo ed il finanziamento, ma nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà affidare l'esecuzione di questa ricerca nella piena assoluta autonomia di ricerca culturale e storica, come qui dico, ma si possono aggiungere altri enti, in primo luogo la Comunità ebraica di Merano, è viva anche se sono poche decine di persone, ma che è molto consapevole ed attiva, Comunità che rappresenta tutto il Trentino-Alto Adige, le poche decine di ebrei rimasti nel Trentino-Alto Adige, quindi in primo luogo con loro e poi le Università di Trento e di Innsbruck, ovviamente, c'è tutta una storia particolare dell'antisemitismo tirolese e le associazioni regionali, che sono, sia in Alto Adige che in Trentino, associazioni regionali di studi storici e sono estremamente attive e dinamiche.

Faccio un'osservazione: ho scritto che "il Consiglio regionale invita la Giunta a", non invito la Giunta perché ho una predilezione per l'esecutivo, se qualcuno preferisce si dica "invita il Consiglio", ma so per esperienza che nel momento pratico-organizzativo la struttura del Consiglio regionale come legislativo è forse più debole e forse ha più difficoltà, ma a me va benissimo cambiare la dizione, invece ritenevo che le strutture della Giunta regionale avessero maggiori capacità operative, ma è solo per questo, non ho nessuna predilezione da questo punto di vista. Allora organizzare una serie di studi, coordinati e quindi anche eventualmente coinvolgendo qualche studioso austriaco, promuovere una mostra storica sugli stessi temi, magari itinerante da tenere sia a Bolzano che a Trento, e qui il modello a cui ho pensato è molto riuscito di organizzazione di una mostra con modalità analoghe, finanziamento provinciale ed esecuzione totalmente autonoma di università ed associazioni storiche locali, che fu la grande mostra sulle opzioni, che ha avuto 30 o 40.000 visitatori, è costata, ma avuto un grande effetto di conoscenza e di informazione storica. Poi per il convegno, la mostra, le pubblicazioni e gli studi relativi, vedere come si possa promuovere la divulgazione di queste conoscenze che sono state raccolte, riassunte o scavate ex novo, vedere come si possano portare fra la popolazione, in modo particolare a partire dalla scuola, quindi se tutto questo riesce diventa poi un'appendice automatica ed anche abbastanza di facile realizzazione, può interessare il mondo della scuola, avviare un corso di aggiornamento facoltativo per gli insegnanti che volessero essere informati ed appropriarsi del nuovo materiale pubblicato o messo alla luce per vedere come trasmetterlo o comunque come suscitare ricerche e dibattito all'interno delle scuole superiori, ma anche medie ed elementari. Il tutto ha una funzione in se stessa molto importante: conoscenza di una realtà nostra, il

Tirolo non è stato immune da questo, non è solo un problema che ha riguardato Berlino o la Polonia, far conoscere una parte importante, anche se tragica, della nostra storia e trarre da questo lavoro di conoscenza e di studio un patrimonio di risorse morali non solo verso il sempre possibile - purtroppo sappiamo che questa è una caratteristica costante - risorgere di forme specifiche di antisemitismo, ma trarne una forma di risorsa e quasi una vaccinazione morale verso tutte le forme di nuova intolleranza verso il diverso, che magari non si rivolge più verso gli ebrei, ma verso altre forme di diversità che conosciamo essere presenti nella nostra Provincia e nella nostra Regione.

Concludo dicendo che con questa proposta credo si possa dare un contributo efficace, reale, concreto e non declamatorio perché in questo modo, concludo facendo l'esempio della mostra sulle opzioni, che mi pare abbia avuto 38.000 visitatori, faremo fare un balzo in avanti alla conoscenza del fenomeno e quindi anche daremo risorse migliori per evitare il sorgere di nuove forme di intolleranza.

**PRESIDENTE:** E' inutile che continui a scampanellare, quando un oratore sta parlando, se avete qualcosa da dirvi siete pregati di uscire dall'aula, perché è una forma di rispetto del collega che illustra un argomento di grande interesse per l'intera Assemblea.

La parola al cons. Rella.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente. Ho osservato l'Assemblea mentre si discuteva e mi sono chiesto che cosa mi trattenga dall'abbandonare l'istituzione Consiglio regionale, non questa seduta, abbandonare l'istituzione. Mi sono chiesto che senso ha di fronte al problema che è stato sottoposto all'attenzione dell'aula, che lei ha richiamato, discutere di questi temi, in questo momento, con la rilevanza che hanno in Europa, nel mondo, con l'insorgere delle questioni di Los Angeles quanto di Sarajevo, di Rostock quanto di Roma, quanto di Trento, di Bolzano, di Rovereto; che senso ha stare in quest'aula, assente l'intera Giunta, presente il solo assessore Romano, con le spalle naturalmente girate, e con un crocchio di colleghi il cui interesse è quello di fingere di disinteressarsi di un argomento come questo. Non so se con una volontà di rimozione di alcuni problemi che stanno nella nostra storia, non uguale per ognuno di noi, diversa per le famiglie di molti di noi, ma per quale ragione rimuovere, presi dalle miserie del quotidiano e delle minuzie della risorsa finanziaria, estraniare invece ad un problema delicatissimo come questo.

Badate, sono finiti ieri i funerali in Sud Africa del rappresentante di una razza, oltre che di un movimento politico, è in allarme mezzo mondo per i problemi di questo tipo, la sollecitazione del cons. Viola non ha la "R" della Resistenza, su cui molti hanno ironizzato e continuano ad ironizzare, è un ragionamento molto serio, se parliamo della Bosnia che è lontana rispetto a noi ed approviamo, diceva il cons. Franceschini, qualcosa che poi rimane sulla carta, è successo con la Romania, se facciamo delle sceneggiate in quest'aula, le facciamo per le cose che ci sono lontane; invece la proposta di Viola è: ragioniamo su quello che è successo in questa nostra terra, lo conosciamo per i grandi numeri, sappiamo che a Bolzano vi era un campo di concentramento che serviva per spedire a nord, sappiamo che molti per ragioni di cultura, di religione, di pelle, di razza e per molte ragioni hanno pagato, non solo qui, per ragioni contrapposte, aventi la stessa radice, hanno pagato con pelli diverse in altri continenti, in Asia, nel mondo comunista, in America, è un problema che resta ed è un problema di cultura, non a caso nei primi due punti c'è una ricerca, nel terzo punto della mozione c'è un'iniziativa nei confronti delle scuole, per quale ragione? Ricordo che a scuola - compio 50 anni quest'anno - non mi è stata insegnata la storia moderna, sapevo di Annibale e degli Assiro-Babilonesi, ma non sapevo del perché c'era questa società. Se vogliamo costruire un'azione che sia all'altezza della nostra pretesa, autonomia speciale per me è servizi speciali, scuola speciale, territorio, tutela, equilibrio, la qualità della vita speciale; la qualità della vita prima di tutto si misura, secondo me, nella libertà dell'uomo dai bisogni, ma anche rispetto alla società, ha una sua franchezza rispetto ai problemi,

la capacità di essere affrancato e dunque di essere capace di essere uomo del mondo, non succube di conflitti miseri, questo mi pare lo sforzo.

Nel momento in cui si fa una proposta di questo tipo questo Consiglio regionale se ne strafrega, poi magari lo vota, i banchi erano vuoti, non solo della Giunta, ma anche del Consiglio, e che cosa significa averlo votato? Significa averlo condiviso? Ho sentito la passione, e la comprendo, del cons. Benussi di stamane in un conflitto che ha del reale, purtroppo lì è un conflitto di razze, di interesse, maledetta sia la Russia e maledetta sia la Cina che sostiene i Serbi, è un conflitto di razze e di interessi internazionali, maledetta sia la Germania che ha sostenuto i Croati nel momento in cui erano violenti.

Ma sono problemi dell'oggi e non vedo in quale modo vostro figlio, mio figlio possano diventare migliori se noi, visto che le scuole non lo fanno, non facciamo questo sforzo e questa è la richiesta della mozione. E' possibile che noi sugli atti amministrativi soffermiamo la nostra attenzione, facendo cadere di tono la vita del Consiglio, e su questioni di questo respiro non ci siamo? Non sappiamo forse noi che in questa nostra realtà si è consumata una presenza dovuta a ragioni militari, ma nel momento di massima frizione razzista... i treni merci blindati erano motivati da ragioni militari, ma in gran parte da ragioni di razza; mi ricordava un momento fa il collega Walter Micheli, che di queste cose ha detto ed ha letto molto, che un giorno, apprezzando l'intervento di qualche collega dell'Alto Adige, si era permesso di regalare un libro che secondo me diventa simbolo anche oggi, c'è Cristo che si è fermato ad Eboli e ci sono degli uomini che non hanno mai avuto riconoscimento della dignità di uomo e sono questi i problemi, ognuno di noi ha delle debolezze ed ognuno di noi può avere alle spalle una storia e dei riferimenti culturali e politici che hanno qualche campo di lavoro, qualche gulag, qualche lager, qualcosa che macchia il riferimento culturale e politico. Secondo me il problema è in quale modo usiamo della nostra funzione, del nostro potere oggi, e la nostra è una funzione altissima, non è una funzione del consiglio di quartiere, è una funzione altissima, in quale modo noi usiamo di questo nostro potere, di questa nostra autonomia e di questo nostro dovere verso i giovani che stanno crescendo, perché diventino più cittadini d'Europa e più cittadini del mondo; questo mi pare il problema.

Naturalmente mi auguro che la mozione sia approvata, però mi pare che la sottolineatura sia necessaria, perché o ci siamo nell'analizzare, non per la prima volta nella nostra vita istituzionale, questi problemi e trovare uno sbocco, assumere un'iniziativa, o non ci siamo, Presidente Andreolli, lei mi ha mandato tempo fa una lettera con riferimento al comportamento della Corte dei conti che contestava l'intervento della Regione nei confronti di un'iniziativa avente grosso modo le stesse caratteristiche, è un atto amministrativo con una censura burocratica: sappiamo andare oltre questi limiti? Non i limiti della questione burocratica, ma diventare protagonisti di un'azione di educazione e di formazione, cioè di usare dell'autonomia di cui siamo dotati per svolgere questa funzione positiva: mi pare questa la scommessa, per cui mi auguro che il Consiglio regionale approvi, perché qui non si tratta di andare alla ricerca delle radici per condannare qualcuno, si tratta di andare alla verifica di un processo storico insufficientemente ragionato e valutato, sul quale costruire un'azione che secondo me non ha bisogno di fermarsi al fatto immediato. E' importante però questa analisi e da questo possiamo fare passi successivi, visto che siamo credo al mondo uno degli esempi di possibile evoluzione avanzata di convivenza che supera i confini interpersonali.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola al cons. Benussi, intendo rivolgere una raccomandazione all'aula, anche perché il cons. Rella ha raccomandato al Presidente di richiamare l'aula, devo dire che questa mattina c'erano dei ragazzi che seguivano i lavori ed ho sentito dei giudizi molto pesanti espressi da questi ragazzi, perciò vi pregherei di avere almeno la sensibilità di guardare quando ci sono dei gruppi di scolaresche che seguono i lavori e vi pregherei di comportarvi come dovrebbe comportarsi un consigliere nel seguire i lavori di quest'aula.

La parola al cons. Benussi.

**BENUSSI:** Grazie, signor Presidente. Siccome non è che il collega Rella mi abbia chiamato in causa su questo, ma ha fatto delle osservazioni che in parte avrei potuto condividere, in parte no, e cioè quando è stato fatto l'intervento da parte del collega Viola, io, che modestamente faccio parte dell'aula, lo ho ascoltato dall'A alla Z, guardandolo in faccia, perché il problema mi interessava innanzi tutto da un punto di vista culturale e poi da un punto di vista storico, in più, e il collega Viola lo sa, medesimo argomento abbiamo trattato in occasione di una seduta del Consiglio provinciale di Bolzano: ha presentato la stessa mozione e ho utilizzato tutto il tempo a disposizione per far presente il mio pensiero e come sempre è un pensiero esclusivamente soggettivo.

Davo per scontato, dal mio punto di vista, un accoglimento, tranne eventualmente certe riserve, per quanto riguarda questo approfondimento culturale, perché lo trovo molto valido ed opportuno. Nella mia purtroppo non tanto breve esistenza ho avuto modo, occasione, fortuna, il caso, di nascere a Fiume, dove c'era una colonia ebraica tra le più numerose di quella che era l'Italia: Fiume, Livorno e Roma erano le colonie più numerose. Ho avuto modo di apprezzare e di frequentare tantissimi compagni di scuola ebrei, dai quali ho recepito un modo di vivere diverso dal nostro che, aggiunto a quello che era il mio, arricchiva le mie conoscenze, ho avuto modo di apprezzare moltissime persone per quanto riguarda l'impostazione mentale che avevano, l'alto grado di cultura, la poliedricità nel modo di vedere le cose, il polilinguismo che era normale nelle famiglie ebreiche, e che in parte ho recepito anche da loro, per cui trovo non solo una cosa per me nuova, ma per me una cosa interessante questa proposta fatta.

Torno a dire - parlo dal punto di vista personale - ho avuto anche la sfortuna, come tanti, di avere degli amici che ho perso a causa di quel razzismo che depreco e che ho deprecato allora e tanto per fare dei nomi, anche se appartengo ad un certo partito, c'è stato mio padre che ha salvato delle persone ebreiche quando ero in Dalmazia, ufficialmente, dando le carte d'identità, di cittadinanza, abbiamo ritenuto normale, ed era normale, aiutare persone che si trovavano innocentemente colpite da rappresaglie e da razzismo, perché rientra nella normalità di persone perbene, non abbiamo chiesto riconoscimenti ufficiali perché era sufficiente la nostra coscienza. Qui, in questa Provincia ho avuto modo di conoscere tanti ebrei, anche della comunità di Merano, ricordo bene la contessa Hofmann, superstita da Dachau, che aveva una grande villa a Merano e che era stata internata insieme al marito, che invece è morto, frequentavo la famiglia Polacco di ebrei di Bolzano e tanti altri.

Quello che invece avrei voluto che si verificasse, e forse in parte la critica che ha fatto il cons. Rella è stata per la mancanza di interesse da parte dell'aula, ed allora vorrei fare una precisazione: forse questa mancanza di interesse è voluta, perché vorrei sentire specialmente dai colleghi di lingua tedesca il loro modo di vedere e di sentire questo problema, perché riveste una storia dove tutto quello che si parla del cosiddetto grande Tirolo interessa in maniera tremenda, quando si tratta di una parte, di una sfaccettatura di questa storia, che è storia di questa terra nella quale vivo, mi onoro e sono felice di vivere, vorrei che ci fosse maggior comprensione e maggiore desiderio di approfondimento da queste persone, che quando si tratta di studiare un tipo di scarpa che portava nel 1750 un tipo di Schützen vestito in una certa maniera diventa cosa da volumi, mentre un approfondimento storico di quelle che purtroppo ci sono state, delle interpretazioni contrarie al modo di vivere e di conoscere degli ebrei e la poca letteratura che c'è, mi sono preso la briga nei limiti delle mie modeste capacità di recepire e di leggere, avrei gradito che ci fosse un intervento da parte dei consiglieri del partito di lingua tedesca, di maggioranza per noi della Provincia di Bolzano, per chiarire il loro punto di vista.

Questo è il motivo per il quale ho voluto svolgere questo brevissimo intervento, indipendentemente dalla mia veste politica e da quelli che sono gli intendimenti dei colleghi. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ:** Indirekt doch auch vom Vorredner Benussi ein wenig aufgefordert, möchte ich schon hier als Südtiroler Vertreterin sprechen, also auch als Vertreterin deutscher Muttersprache.

Und zwar möchte ich zunächst einmal, ausgehend von den Prämissen, einfach kurz sagen, daß es ein wenig eindimensional ist, diese Erscheinungen von - hier steht Rassenhaß, Ereignisse von Rassenfeindlichkeit und Intoleranz - unbedingt mit den Ereignissen unter dem Naziregime und auch dem faschistischen Regime zu verknüpfen. Man kann das nicht in den gleichen Topf werfen, vor allen Dingen historisch nicht, aber auch vom sozio-kritischen Standpunkt hergesehen nicht. Denn es hieße die Augen vor der Realität zu verschließen, wenn man herginge und sagte: Es ist eine neue Welle von Rassenfeindlichkeit entstanden, einfach aus Freude am Haß gegen andere Rassen. So ist das nicht und es ist sicher unbequem auch hier daran zu erinnern, daß es für jede Entscheidung, auch eine entsprechende soziale Grundlage gibt. Ich will bestimmt nicht Auseinandersetzungen oder Ereignisse von Intoleranz oder Ausschreitungen unterstützen oder verharmlosen. Aber ich glaube, man muß schon auch sehen, daß sehr häufig soziales Unbehagen begründet ist, wenn es sich zeigt und daß man darin nicht unbedingt immer Rassenfeindlichkeit sehen muß. Ich weise ganz konkret darauf hin und man möge nicht hergehen und das als polemisch bezeichnen, denn sonst muß ich einen Teil der Prämissen auch als polemisch bezeichnen, weil sie wahrscheinlich wegen des Gebotes der Kürze auch sehr verkürzt dargestellt werden. Aber wenn wir hier in unseren Zeitungen lesen, daß von sogenannten Einwanderer, welcher Art auch immer, Jugendliche, Mädchen von den Fahrrädern gerissen, ins Autos gezerrt und dann vergewaltigt werden, Zwölfjährige, Sechzehnjährige, dann muß man schon ganz einfach sagen, daß das auch nicht dazu angetan ist, den Unmut unserer Bevölkerung zu besänftigen. Auch diese Dinge muß man sagen. Wie gesagt, es gibt für alles Gründe und es ist verkehrt, wenn man hergeht und nur einseitig aburteilt oder Schlüsse zieht, die einfach verkürzt sind, die einfach den gesamten Hintergrund außer acht lassen. Was den Antrag als solchen anbelangt, so habe ich gerade mit meinen Fraktionssprecher Benedikter befunden, auch auf Anregung des Vorredner Benussi, daß so etwas beispielsweise ein Thema für die Interregionale wäre oder für den sogenannten Vierer-Landtag, wo man tatsächlich einmal einen Überblick, auch kulturelle Aktivitäten mit diesem Hintergrund, herstellen kann. Wir wissen alle, daß es in den letzten Monaten in Innsbruck eine sehr gut besuchte Ausstellung über die Judenverfolgung unter der Nazi Herrschaft gegeben hat. Warum kann für so etwas nicht im gesamten alten Tirol geworben werden. Es ist nicht unbedingt unser Argument, aber Kollege Tribus hat auch hier, ich weiß nicht, soll ich sagen, eine Anregung gegeben, daß der Regionalausschuß gemäß dieser Vorlage hier viele, viele Initiativen starten müßte. Ich würde beispielsweise hergehen und sagen: Der Regionalrat soll eine Ausstellung oder eine Tagung über die Ereignisse in den 60iger Jahren, über die Folterungen organisieren. Ich weiß nicht, Kollege Viola, ob das zielführend wäre. Meine Aktion würde ich selbstverständlich für zielführend halten und ich gehe davon aus, daß Du die Deine auch für zielführend hältst. Aber man darf dabei das Gesamte nicht vergessen und ich habe nichts dagegen, daß wir anfangen uns nur noch mit kulturellen Dingen zu beschäftigen. Vielleicht wäre es sogar in mancher Hinsicht klüger und fruchtbringender, das weiß ich ja nicht. Aber ich würde einfach sagen, dort wo solche Initiativen gestartet werden, wie eben in Innsbruck, soll entsprechend Werbung gemacht werden, damit andere auch davon profitieren, damit die Aufklärung wirklich reift. Wir wissen, daß erst vor wenigen Tagen, ich glaube am Wochenende, in Meran von seiten der jüdischen Kultusgemeinde eine Initiative, ein Informationstag abgehalten worden ist, wobei sich die Leute auch informieren konnten. Es kommt immer auf das Interesse der einzelnen an, aber auch auf das persönliche Engagement in dieser Angelegenheit. So wie es eben auch ein Kennzeichen der Erziehung ist, daß ein gewisses persönliches Engagement dahinter sein muß von seiten der Eltern, von seiten der Lehrer, den Jugendlichen oder den anderen ein Anliegen nahe zu bringen und ans Herz zu legen.

Wir glauben also, daß es zweckmäßig wäre, das auf einer anderen Ebene zu behandeln. Es müßte ein Überblick hergestellt werden, aus dem hervorgeht, wo und wann bestimmte Veranstaltungen zu diesem oder zu jenem Thema organisiert werden und daß man dann in irgendeiner Weise daran teilnimmt. So kann es etwas werden. Ich glaube, so hier, sind es wieder nur die paar Regionalräte, die dann die Gelegenheit haben, diese Veranstaltungen zu eröffnen, offizielle Begrüßung, und dann vielleicht kommt ein kleines Buffet dazu. Ich glaube, dies ist in keiner Weise dazu angetan den Zweck zu erzielen, den man eigentlich damit erzielen möchte.

*(Indirettamente sollecitata dal cons. Benussi, desidero prendere posizione in merito quale rappresentante altoatesina, quindi quale rappresentante di madrelingua tedesca.*

*Innanzitutto desidero dire molto succintamente che, partendo dalle premesse, è leggermente unidimensionale, collegare necessariamente queste manifestazioni di odio razziale, avvenimenti di antisemitismo ed intolleranza, come specifica questa mozione, con gli eventi del regime nazista ed anche del regime fascista. Non si può generalizzare, soprattutto non lo si può fare dal punto di vista storico, dal punto di vista sociale nonché critico. Poiché varrebbe a dire chiudere gli occhi davanti alla realtà, se ci limitassimo a dire che si è sviluppata una nuova ondata di odio razziale per semplice odio verso le altre razze. Ma questo non è vero, ed è sicuramente scomodo ricordare in questa sede che per ogni decisione vi è una corrispondente motivazione sociale. Non voglio sicuramente sostenere o minimizzare le controversie o le manifestazioni di intolleranza o le forme di ostilità. Ma ritengo che si debba riconoscere che se il disagio sociale si manifesta, è spesso motivato, e che non sempre annidato vi è però odio razziale. E desidero evidenziare concretamente quest'aspetto sperando che non si definisca quest'affermazione quale affermazione polemica, perché altrimenti potrebbe venir definita così anche una parte delle premesse, che sono state redatte in modo coinciso. Ma se apprendiamo dai giornali che dei cosiddetti immigrati, indipendentemente da dove provengano, giovani, ragazze, dodicenni, sedicenni, vengono strappati dalle biciclette e trascinati in auto dove vengono violentati, allora si deve semplicemente dire che anche questo non si addice a dar diminuire l'indignazione della popolazione. Anche queste cose vanno dette. Come ho avuto modo di dire, per tutto c'è una spiegazione, e ritengo sia scorretto condannare unilateralmente o trarre delle considerazioni che sono affrettate e che non tengono presente anche lo sfondo complessivo del problema. Per ciò che concerne la mozione di per se, anche su sollecitazione del cons. Benussi, sono dell'avviso così come lo è il mio capogruppo, Dott. Benedikter, che potrebbe per esempio fungere da argomento di discussione della conferenza interregionale oppure di una seduta congiunta dei quattro consigli provinciali di Bolzano, Trento, del Voralberg e del Tirolo, dove effettivamente si potrebbe prospettare una visione globale di questa problematica, anche con attività culturali. Tutti sappiamo che negli ultimi mesi si è tenuta a Innsbruck un'esposizione molto visitata sulla persecuzione degli ebrei sotto il regime nazista. E mi chiedo perché non si possa fare altrettanto nel Vecchio Tirolo storico. Non è proprio un nostro argomento, ma il collega Tribus ha sollecitato la Giunta regionale ad avviare moltissime altre iniziative sulla base di questo documento. Ad es. si potrebbe prevedere che il Consiglio regionale organizzi una mostra oppure una conferenza sugli eventi degli anni sessanta o sulle persecuzioni. Non so, collega Viola, se sarebbe opportuno. Ovviamente ritengo la mia iniziativa opportuna e parto dal presupposto che Tu ritenga opportuna la Tua. Ma non bisogna mai dimenticare qual'è la situazione globale, e non avrei nulla in contrario acché noi ci occupassimo solamente di aspetti culturali. Forse sarebbe per certi versi più intelligente e più produttivo, ma non ne sono certa. Comunque se vengono avviate iniziative simili a quelle avviate ad Innsbruck, debbono venir pubblicizzate, affinché altri ne possano profittare, affinché l'informazione maturi veramente. Sappiamo che alcuni giorni or sono, credo questo fine settimana, è partita un'iniziativa significativa, ovvero una giornata d'informazione cittadina organizzata dalla comunità ebraica di Merano. Ovviamente la partecipazione dipende dagli interessi del singolo, ma anche dall'iniziativa personale. Così com'è caratteristica dell'educazione, che*

*dietro ad un interesse personale vi sia l'insegnamento dei genitori, degli insegnanti, la capacità di avvicinare i giovani a determinate problematiche e di far sì che si sensibilizzino a determinate problematiche.*

*Riteniamo che sarebbe opportuno agire ad un altro livello. Si dovrebbe dare una visione generale, dalla quale risulti dove e quando vengono organizzate determinate manifestazioni su questo o altro tema. Probabilmente solamente alcuni consiglieri regionali avranno l'occasione di inaugurare queste manifestazioni, di tenere il saluto ufficiale e poi di invitare i presenti ad un piccolo buffet. Sono dell'avviso che questo non conduca allo scopo che si vuole raggiungere.)*

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Berger.

**BERGER:** Grazie, signor Presidente. Credo che la mozione abbia un obiettivo nobile, che è quello di contribuire in qualche misura a determinare una conoscenza anche delle proprie ragioni, delle proprie radici e della propria identità, perché in questo nostro Tirolo la comunità ebraica è stata una comunità fortemente presente, che ha avuto un ruolo storico ben definito, un percorso di presenza come sempre culturalmente molto elevato e che probabilmente non appartiene alla memoria storica della conoscenza della nostra comunità, però nella premessa secondo me il poter pensare di corrispondere alla rinascita dell'antisemitismo, della cultura dell'intolleranza e del razzismo, pensando di offrire questa risposta è sicuramente una risposta inadeguata, lo stesso collega Viola lo sa perfettamente.

Quello che secondo me rimane molto grave nella nostra realtà, che ha sempre latente la possibilità della rinascita di questa intolleranza, è che non esiste una volontà di approfondire la conoscenza del diverso da sé, perché non c'è una forte cultura democratica, o forse, semplicemente, non c'è una cultura.

La preoccupazione dell'assenza da sempre dei colleghi del S.V.P., così interessati, lo diceva il cons. Benussi, all'approfondimento della propria peculiarità, che a forza di essere rivisitata e rivissuta sarà sempre più sterile, perché non disponibile ad avere la consapevolezza anche dell'arricchimento della propria contaminazione, nel momento in cui il Tirolo del sud oggi è plurilingue, ma nemmeno questo è ancora stato conquistato come dignità, come arricchimento, le scuole non sono ancora bilingui, quando era il primo punto d'arrivo della reciproca conoscenza tra i nuovi tirolesi del sud.

Allora questa non cultura, che purtroppo è retaggio di questa Provincia e che è espressione ormai sterile della rappresentanza del partito di raccolta di lingua tedesca, porterà nel futuro una grave responsabilità, perché è evidente che non si è facilitata la comunicazione tra etnie diverse, la contaminazione delle potenzialità reciproche di arricchimento e quindi in questa dimensione così riduttiva, da cui l'aspetto culturale è totalmente assente, cultura è apertura, è curiosità, è voglia di conoscere l'altro, è voglia di impossessarsi del meglio dell'altro per poter ricambiare con il meglio di sé, tutto questo nel Tirolo del sud per adesso non ci è offerto, allora mi sembra che affidare a questa Giunta la possibilità di fare un convegno forse è l'obiettivo minimo da cui partire, però mi interessava di più la proposta che veniva da Eva Klotz, se riuscissimo, forse con il Tirolo del nord, forse più aperto, più culturalmente attento, più ricco, più propositivo, forse quindi più fecondo, la possibilità di individuare uno strumento per riapprofondire quella presenza di questa comunità ebraica su questo territorio come parte comunque di un progetto che dovrebbe permanentemente interessare il mondo della scuola, che però avrebbe sempre un limite nel momento in cui la ricaduta della responsabilità è in noi, per molti anni probabilmente sarà sempre espressione di quel partito di raccolta di lingua tedesca che, a forza di autocontemplarsi, probabilmente non si renderà nemmeno conto di quello che ha sottratto in termini di potenzialità di arricchimento alla propria comunità.

Non so se i proponenti vogliono mantenere questa mozione così, proporrei eventualmente di arricchirla della parte che era stata proposta dalla collega Klotz.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Frasnelli.

**FRASNELLI:** Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Wir haben im Südtiroler Landtag über diese Thematik vor nicht allzu langer Zeit eine ausführliche Debatte zu einem Beschlußantrag abgehalten, den der wehrte Kollege Viola zum Thema Juden in Tirol und Ausländerhaß im Europa vorgelegt hatte. Ich möchte analog zur Situation im Südtiroler Landtag auch heute zu diesem neuerlich eingereichten Beschlußantrag Stellung beziehen.

Im kommenden Jahr, wehrte Kollegen und Kolleginnen, gedenken wir bekanntlich des 50. Jahrestages der Deportation der Meraner Juden. Nennen wir die Dinge beim Namen. Sei es als Tiroler, sei es auch als Sohn dieser Stadt will ich die Gelegenheit nutzen und auch im Regionalrat Trentino-Südtirol eine klare Aussage zu treffen. In dieser Zeit der 40er Jahre haben auch die Tiroler nördlich und südlich des Brenners schwere Schuld auf sich geladen im Verhältnis zu den jüdischen Mitbürgern. Und es ist mir auch heute nicht nur eine demokratische Pflichtübung hier im Regionalrat die Juden in Meran und die Juden in Tirol auch im Namen meiner Fraktion in aller Form um Vergebung zu ersuchen. Seit Jahren gibt es zwischen Vertretern der Südtiroler Volkspartei auf Landesebene, aber auch auf Gemeindeebene Kontakte zu Juden in Südtirol, insbesondere zur jüdischen Kultusgemeinde in Meran. Diese Kontakte werden enger. Als die Ausschreitungen in Europa damals mit Rostock den ersten Höhepunkt erreichten, war es für uns angesichts der Sensibilität dieser Generation selbstverständlich beim Präsidenten der jüdischen Kultusgemeinde in Meran Dr. Steinhaus vorzusprechen, um in gemeinsamen Aktionen gegen den anderswo in Europa, und kein Staat ist beinahe davon ausgenommen, aufflammenden Antisemitismus und Ausländerhaß auch in unserem Lande vorzubeugen. Dr. Steinhaus war in seiner Antwort, in seiner Haltung eindeutig. Er hat uns speziell hierzulande zur Vorsicht und zur Zurückhaltung ermahnt und er hat dies auf eine sehr eindeutige Art und Weise getan. Mit speziellem Hinweis auf die Deportation der Juden in Meran in den 50iger Jahren ist man seitens der Landesregierung, dies zu ihrer Kenntnis, an die Kultusgemeinde in Meran herangetreten mit dem Ersuchen, sie möge selbst zum Ausdruck bringen, auf welche Weise speziell mit Blick auf das kommende Jahre die Landesverwaltung die Juden Südtirols solidarisch unterstützen könne. Man hat gebeten, man möge allfällige Vorhaben der Landesregierung rechtzeitig bekanntgeben, damit die Unterstützung des Landes Südtirols auf den verschiedenen Ebenen anlaufen kann. Die jüdische Kultusgemeinde hat Landesrat Hosp sieben Vorhaben vorgeschlagen, die allesamt in die Richtung gingen, die auch in den diversen Beschlußanträgen zum Ausdruck gekommen sind und dazu gehören, ich danke dem Landesrat Hosp, daß er mir das Schreiben der jüdischen Kultusgemeinde Meran in diesem Moment aushändigt, in wesentlichen drei Schwerpunkte, die dort angesprochen werden. Erstens: Die Einweihung eines jüdischen Museums im Gebäude der Meraner Synagoge im Beisein Simon Wiesenthals, das heißt das Errichten eines Museums, einer Art dauernden Ausstellung. Zweitens: Die Beehrung der verschiedenen Gedenkstätten und der Vernichtungslager durch Bürger jüdischen und nicht-jüdischen Glaubens unseres Landes und eine Ausstellung, die als Wanderausstellung, die heutige Lage der Juden den Südtirolern vor Augen führen sollte.

Also in die Richtung wehrte Kolleginnen und Kollegen, wie Kollege Viola dies vorgeschlagen hat: Information, Beteiligung der Bürger, Aufklärung, Mitbeteiligung der Menschen in Südtirol bei diesem Vorhaben, das ist der Zweck dieser Maßnahme, ergänzt durch Vorträge namhafter Vertreter des jüdischen Volkes.

Ich darf auch an dieser Stelle den erklärten politischen Willen der Südtiroler Volkspartei zum Ausdruck bringen, diesen Vorschlägen so umfassend wie möglich und so vollständig wie möglich entgegenzukommen, um sie zu fördern.

Aus all diesen Überlegungen heraus, wehrter Kollege Viola und weil wir als Regierungspartei in Südtirol nicht, Sie werden es verstehen, warten konnten bis wir dazu angehalten

werden diese Schritte zu tun, ersuche ich Sie ähnlich wie ich es im Südtiroler Landtag getan habe, Ihren Antrag zurückzuziehen. Denn wir beginnen die Zusammenarbeit mit den Juden in Südtirol nicht am Tage des Einreichens des Beschlußantrages, damals im Landtag oder etwa hier heute im Regionalrat. Die Problematik ist viel zu sensibel, als daß wir uns nicht rechtzeitig bewegt hätten, wobei wir es als spezifisch rechtzeitig jetzt im Auge haben, daß Seite an Seite die 50iger Jahre Deportation der Juden aus Meran als Symbol für das tiefgreifende Unrecht begehen. Kollege Benedikter, Du weißt warum ich das hier jetzt sage, ich nehme Bezug auf Deine Wortmeldung damals im Südtiroler Landtag, das auch wir Tiroler uns haben zu Schulde kommen lassen. Aus all diesen Überlegungen, Kollege Viola, bitte ich um Verständnis, aus Gründen der spezifischen Sensibilität, die wir dieser Frage gegenüber empfinden, zieh diesen Beschlußantrag zurück. Wir beginnen nicht erst heute und wir müßten dagegen stimmen, weil die ganzen Vorarbeiten konkret ja schon angelaufen sind. Danke, Herr Präsident.

Im übrigen, es wird mir durch den Kollegen Kußtatscher zum Ausdruck gebracht, gibt es ganz einfach eine ganz spezifische Verantwortung des Landes Südtirols den Juden in Meran gegenüber. Es ist dies nicht so sehr etwas, was in die innere Kompetenz, wenn ich mich richtig ausdrücke, etwa der Einrichtung Region Trentino-Südtirol fallen würde. Hier sind wir Südtiroler ganz spezifisch und das Land Südtirol in die Verantwortung genommen. Dies wollte ich noch hinzugefügt haben. Danke, Herr Präsident.

*(Egregio presidente, stimati colleghi e colleghe!*

*Recentemente in Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo avuto modo di discutere esaustivamente su questo tema in occasione della presentazione, da parte dello stimato collega Viola, di una mozione concernente gli ebrei in Tirolo e l'antisemitismo in Europa. Analogamente a quanto avvenuto in Consiglio provinciale di Bolzano, desidero prendere posizione oggi sulla mozione che viene in questa sede ripresentata.*

*L'anno prossimo, stimati colleghi e colleghe, commemoreremo, come noto, il 50esimo anniversario della deportazione degli ebrei di Merano. Chiamiamo le cose per nome. Sia come Tirolese che come figlio di questa città, voglio cogliere l'occasione per fare delle dichiarazioni molto chiare anche in questa sede, nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Negli infelici anni 40, anche i tirolesi al di qua ed al di là del Brennero, si sono macchiati di gravi colpe nei confronti dei loro concittadini ebrei. E non solo. E per questo, oggi voglio chiedere perdono agli ebrei di Merano ed agli ebrei in Tirolo anche a nome del mio gruppo consiliare, e questo non è solamente un atto dovuto di democrazia. Da anni vi sono contatti tra i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei a livello provinciale ed anche a livello comunale con gli ebrei in Alto Adige, in particolare con la comunità ebraica di Merano. Questi contatti saranno ulteriormente intensificati. Quando in Europa iniziarono i disordini che culminarono con i fatti di Rostock, fu per noi cosa ovvia - anche in considerazione della sensibilità di questa generazione - intervenire presso il Presidente della comunità ebraica di Merano, il dott. Steinhaus, per prevenire anche nella nostra provincia, con iniziative comuni, il riaffiorare dell'antisemitismo e del razzismo che altrove in Europa ha fatto la sua comparsa e che non ha risparmiato quasi nessuno Stato. Il Dott. Steinhaus nella sua risposta, nella sua posizione è stato molto esplicito. Ci ha invitati alla prudenza ed alla riservatezza e lo ha fatto in modo molto esplicito. Con un particolare riferimento alla deportazione degli ebrei di Merano negli anni cinquanta, la Giunta provinciale si è avvicinata alla comunità ebraica a Merano con la preghiera di comunicare in che modo l'amministrazione provinciale avrebbe potuto assistere solidalmente gli ebrei sudtirolesi, in vista dell'anno prossimo. Si è pregato di comunicare per tempo alla Giunta provinciale eventuali progetti, onde poter fornire, ai diversi livelli, il sostegno della Provincia di Bolzano. La comunità ebraica ha proposto sette iniziative all'assessore Hosp, le quali globalmente vanno nella direzione manifestata con diverse mozioni e ringrazio l'assessore Hosp per avermi consegnato ora la lettera della Comunità ebraica di Merano nella quale vengono fissate tre priorità. In primo luogo l'inaugurazione di un museo*

*ebreo nell'edificio della Sinagoga di Merano in presenza di Simon Wiesenthal, ovvero la fondazione di un museo, una specie di mostra permanente. In secondo luogo la visita commemorativa di numerosi monumenti ebrei e di campi di concentramento da parte di cittadini ebrei e non della nostra provincia, ed infine una mostra itinerante che evidenzia la situazione attuale degli ebrei nella nostra Provincia.*

*Per cui queste iniziative si muovono nella direzione proposta dal collega Viola ovvero con informazioni, partecipazione dei cittadini, partecipazione delle persone a queste iniziative. Questo è lo scopo che si prefigge questa iniziativa, ovviamente accompagnata da relazioni di noti rappresentanti del popolo ebreo.*

*Ed anche in questa sede desidero esprimere la volontà politica della Südtiroler Volkspartei di andare incontro nel modo più ampio e completo possibile a queste iniziative e di sostenerle.*

*Per tutte queste considerazioni, caro collega Viola ed anche perché quale partito di governo della Provincia di Bolzano non potevamo attendere di essere invitati a compiere questi passi, La invito, alle stess stregua di quanto ho già fatto in Consiglio provinciale, a ritirare la sua mozione, poiché la collaborazione con gli ebrei in Alto Adige non è iniziata con la presentazione della mozione in consiglio provinciale o regionale. La problematica è molto delicata per non esserci mossi a tempo debito, ma per noi tempo debito è ora che ci accingiamo, fianco a fianco alla comunità ebraica, a commemorare quale simbolo delle deportazioni degli ebrei di Merano degli anni cinquanta, una profonda ingiustizia che è stata compiuta. Collega Benedikter, Tu sai perché faccio queste affermazioni in questa sede. Faccio riferimento al Tuo intervento di allora in consiglio provinciale, anche noi tirolesi ci siamo macchiati di colpe. Per tutte queste considerazioni, collega Viola, Ti prego di avere comprensione, per motivi di sensibilità che sentiamo per questo problema, e Ti invitiamo a ritirare questa mozione. Ribadisco che non da oggi abbiamo iniziato questo lavoro di riavvicinamento e se Tu non la ritrassi dovremmo votare contro, perché tutti i lavori preparatori sono già stati avviati. Grazie, signor Presidente.*

*Del resto il collega Kuftatscher mi suggerisce che esiste una specifica responsabilità della provincia di Bolzano nei confronti degli ebrei di Merano. Non si tratta di qualcosa che rientra nella competenza della regione Trentino-Alto Adige. Noi sudtirolesi ed in particolare la provincia di Bolzano è chiamata alla propria responsabilità. Desideravo solamente aggiungere quest'osservazione. Grazie, signor Presidente!)*

**PRESIDENTE:** Sulla mozione la parola al cons. Negherbon.

**NEGHERBON:** Grazie, signor Presidente. Anche a me pare che questa mozione, così come è stata scritta ed illustrata dal proponente, abbia in sé dei contenuti nobili sotto l'aspetto culturale e storico della proposta. Il ripercorrere un periodo di presenza sul territorio di determinati conflitti è senz'altro un'azione positiva sotto l'aspetto della conoscenza storica e della formazione anche culturale.

Certamente credo che questa iniziativa possa contribuire, anche se con tutti i suoi limiti, ad accrescere quella positiva convivenza fra componenti diversi di una società, a favorire il venire avanti di una società multirazziale e multiculturale, come quella che si sta delineando all'orizzonte di tutte le società e le comunità europee, le forti e le grandi immigrazioni che stanno prendendo piede e la necessità di confrontarsi sempre con elementi diversi, con soggetti che sono portatori di culture diverse rispetto alle nostre ed anche la nostra società del Tirolo e del Trentino è senz'altro destinata a confrontarsi con queste nuove realtà.

Credo che possa concorrere anche questo percorso storico e culturale che viene proposto da parte del cons. Viola ed altri che hanno firmato questa mozione, devo però presentare anche alcune mie osservazioni: credo che il Tirolo ed anche il Trentino nella loro storia non abbiano avuto in sé dei sentimenti di intolleranza verso gli ebrei, credo che il Tirolo ed il Trentino, sia quando

erano uniti sotto la dominazione austro-ungarica, sia quando sono stati liberi di governarsi, sia da quando fanno parte della Repubblica italiana, all'interno del Tirolo la convivenza di più popolazioni, di più etnie e di più gruppi comunitari abbia favorito il confronto con presenze come quelle degli ebrei diverse rispetto ad altri territori.

A parte avvenimenti che sono accaduti nel lontano Medioevo, parlo del piccolo Simonino, che nel secolo XV° ha rappresentato un momento di grande tensione e di grande conflitto nella città di Trento, però lì, per la storia che è stata scoperta, approfondita e resa alla luce delle conoscenze storiche, sappiamo che il conflitto era di carattere economico, finanziario e chi ha mosso e chi ha sulla stregua e sulla strada di quanto avveniva in Europa, soprattutto nei Paesi del nord Europa, nei confronti degli ebrei come guerra anche di religione che veniva usata e strumentalizzata a fini e con speculazioni economiche, in quanto gli ebrei erano quelli che detenevano il potere economico, le banche, erano quelli che coniavano le monete, che controllavano il potere economico, rappresentavano questo e per questo sono stati oggetto di queste persecuzioni.

Al di là di questi avvenimenti accaduti nel Medioevo credo che la presenza semitica nel Tirolo sia stata una presenza che non è stata oggetto di particolari violenze e di particolari conflitti, a parte il periodo bellico, che ha portato una cultura in sé diffusa di questa grave aggressione nei confronti dei semiti, è stato senz'altro un dramma che va ricordato costantemente, ma credo non con specifico riferimento al Tirolo, in questa terra di passaggio e di transito c'è stato senz'altro qualche campo di concentramento, ma non erano oggetto di scelte, di azioni o di posizioni delle popolazioni locali. Quindi mi pare che questa posizione antiebraica non possa essere colta nel Trentino e nel Tirolo come un momento particolare da isolare e da portare all'attenzione degli studenti e dei giovani che crescono, nelle scuole come momento di particolare attenzione o che deve essere considerato maggiormente che in altri territori.

Se è questo il ragionamento, ed accogliendo positivamente la proposta del collega Viola, mi pare che questa proposta di proposizione storica di un periodo e di un movimento che ha visto determinati conflitti non solo nel Tirolo, ma anche riferiti soprattutto ad altri territori europei, debba essere considerata anche tutta l'evoluzione che ha subito l'antisemitismo in Europa e nel mondo, vada accolto anche tutto il periodo post bellico della ricerca di formazione dello Stato ebraico, il modo di porsi dei vari Stati e delle varie popolazioni nei confronti della crescita di questo nuovo Stato e del popolo d'Israele e credo vada anche fatta una riflessione sull'antisemitismo di oggi, dobbiamo guardare con senso critico anche alla provocazioni che assumono oggi nell'attuale contesto mondiale gli ebrei ed il popolo d'Israele.

E' già stato detto qui, da parte di qualcuno, come oggi in determinate visioni distorte, secondo me, gli ebrei vengano rappresentati come i nuovi nazisti nei confronti di altri popoli, dei palestinesi o quant'altro, questo va messo alla luce, se vogliamo collegarci positivamente con questa mostra, che non deve essere chiusa in se stessa e rappresentare solo un momento di esposizione di un determinato periodo storico o di determinati cimeli che possono anche essere ritrovati sul territorio; quindi se ci sono questo collegamento e questa ricerca dell'evoluzione storica ed una collocazione nel momento presente del fenomeno, allora credo potrebbe avere un certo senso un'azione di questo genere, naturalmente tutto questo credo vada opportunamente collegato con l'azione della Provincia di Bolzano, che mi pare in accordo con la comunità ebraica e abbia già proposto un museo permanente al Wiesenthal di Merano, una riscoperta dei monumenti ebraici e questa esposizione migratoria per quanto riguarda la posizione degli ebrei nel mondo. Credo che vada fatta un'azione in collegamento con l'attività della Provincia di Bolzano e quindi credo che alla luce di questa mozione e di quanto è stato detto dal cons. Frasnelli, si possa attivare questa azione in termini positivi.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Giunta.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Ho preso atto delle proposte formulate dai consiglieri Viola, Chiodi e Rella e mi rendo conto dal dibattito che questo è frutto di una precedente proposta che non ha trovato esito favorevole in Consiglio provinciale a Bolzano.

Mi rendo anche conto della difficoltà del tema e delle implicazioni politiche che esso comporta, perché parlare della storia degli ebrei in questa terra vuol dire anche parlare della storia della vita di questa comunità e dei rapporti politici e di forza che si sono instaurati in un periodo terribile, ciò nonostante mi pare che questa proposta sia positiva, mi rimetto alla volontà dell'aula, ma l'accolgo direi con soddisfazione, perché anche attraverso gli strumenti legislativi in nostro possesso, e penso alla legge sulla promozione della cultura europea, questo contesto può essere visto positivamente. In fondo quella legge che ha votato il precedente Consiglio regionale ha avuto l'intendimento e l'intuizione di trovare anche all'interno della Regione, senza offendere le specifiche autonomie delle due Province, un momento di riflessione culturale e pedagogica sul significato del nostro essere Regione mistilingue nella sua proiezione europea, quindi una lettura di questa storia e la sfaccettatura delle minoranze che sono vissute e che vivono ancora in questa terra, se opportunamente valutata e senza forzature, può rappresentare un contributo positivo per le nostre comunità, anche per quelle scolastiche.

Vi richiamo qui ad un fatto che da due anni stiamo sperimentando con piena condivisione delle due Province, all'interno della legge sulla promozione della cultura europea, una sperimentazione congiunta di iniziative per le scuole altoatesine e trentine con grande successo, in perfetta sintonia fra le due Province, fra le tre Sovrintendenze scolastiche, quindi da questo punto di vista credo che si possa fare con intelligenza e con misura una ricerca storica, un'esposizione di fatti con la mostra ed anche un approccio di tipo culturale all'interno proprio del contesto dell'esperienza della gestione della legge sulla cultura europea. Vi ringrazio e mi rimetto alla volontà dell'aula.

**PRESIDENTE:** Concedo la parola al cons. Viola per la replica.

**VIOLA:** La ringrazio, signor Presidente. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti, nel senso che tutti hanno riconosciuto l'importanza del problema, legittimamente alcuni hanno suggerito soluzioni diverse, però mi auguro che ciò nonostante sia comunque possibile approvare la proposta contenuta in questa mozione, scritta in maniera molto affrettata, senza tutte le premesse storico-culturali necessarie, ma che comunque contiene una proposta ed un messaggio estremamente chiaro.

Siccome è giusto rispondere brevissimamente ai colleghi che hanno avuto la cortesia di intervenire, comincerò dal collega Frasnelli, il quale, analogamente a quanto già avvenuto in Consiglio provinciale, mi ha invitato cortesemente a ritirare la mozione, se ho ben capito quanto diceva, perché non voleva che un eventuale voto sfavorevole del S.V.P. sul tipo di proposta, non sul suo spirito, potesse essere magari mal interpretato.

Vorrei dire che innanzi tutto prendo atto con soddisfazione della disponibilità mostrata dal S.V.P. e dalla Giunta, però c'è anche un Consiglio regionale nel sostenere finanziariamente con tutto l'appoggio necessario e quindi ottimo tutto quanto intende fare l'assessore Hosp, le iniziative della comunità ebraica di Merano, ma credo di poter dire, tuttavia, che le due iniziative, cioè un convegno storico, sul quale tornerò un attimo a livello regionale e l'iniziativa specifica per la comunità ebraica di Merano e per il museo non sono affatto né identiche, non si disturbano, né si contrappongono minimamente, nel senso che quello che viene fatto specificamente a Merano, anche il dibattito e così via, è cosa di estrema importanza e - ripeto - è molto positivo che la Giunta appoggi con grande apertura tutto questo, ma naturalmente ciò non toglie che sia comunque interessante che ci sia una riflessione complessiva di tipo storico su tutto il complesso della storia degli ebrei e dell'antisemitismo a livello regionale, naturalmente nessuno impedirà di avere contatti anche interregionali.

Quindi ritengo di non ritirare questa mozione, perché non concepisco affatto in contrapposizione a quanto è stato detto dal cons. Frasnelli, né egli intendeva interpretare in questo modo, perché ritengo che le due cose si possano integrare benissimo, in questo campo è veramente melius abundare, facciamo l'iniziativa di Merano, facciamo un discorso più ampio di tipo storico.

Quindi mi auguro che da questo punto di vista non ci sia un voto contrario, si possono benissimo coordinare le due cose, si possono anche specializzare in ambiti diversi, perché Merano non potrà certo affrontare il problema dell'antisemitismo trentino, sarà difficile e forse non riuscirà a scavare così indietro nella storia, però è anche importante che ci sia questa specificazione meranese, perché forse un convegno complessivo non riesce ad esaminare con tutta l'adeguata precisione la realtà meranese.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Negherbon, prendo atto di quanto dice, colgo l'occasione per precisare ulteriormente che nella mia rapida spiegazione non intendevo dire che ci fosse una specificità dell'antisemitismo locale nel senso del grande Tirolo, quindi accetto questa precisazione, però il senso di quello che intendeva dire è che se anche qui quantitativamente e qualitativamente l'antisemitismo non è stato certo superiore a quello di altre realtà, anzi è stato quantitativamente sicuramente inferiore, tuttavia è stato ugualmente presente nella storia, e sarebbe interessante mettere in rilievo questi aspetti ai fini di campanello di allarme per eventuali risorgenze future, senza per questo mettere meccanicamente in collegamento il presente con il 1300 o il 1400, comunque sono d'accordo su quello che diceva il cons. Negherbon, è chiaro che qui non c'è stata una cosa particolare, per fortuna, però documentandomi per questa mozione ho visto che ci sono delle cose abbastanza singolari che è bene far conoscere - ripeto - senza esagerare.

E' giustissimo, ma qui diamo la massima autonomia scientifica alla commissione di esperti che affiancherà la Giunta in tutto questo, è giustissima l'indicazione di non limitare la ricerca soltanto alla Regione o al Tirolo austriaco, ma estenderla il più possibile in avanti, però con queste radici specifiche e quindi estendere anche la riflessione sull'antisemitismo contemporaneo e sull'antisemitismo, se vogliamo, mondiale, anche con tutte le osservazioni delle nuove forme di realtà che questo ha preso, e quindi va bene che ci siano anche degli aspetti che nell'ambito del convegno facciano una relazione che non è più legata né al Trentino, né all'Alto Adige, ma ci documenta lo stato delle ricerche, per esempio, su questo problema, che è uno dei più grandi misteri della storia romana, perché per quanto si riesca a trovare una serie di spiegazioni per questa straordinaria intensità e durata dell'intolleranza verso l'ebraismo, resta sempre una forma di mistero: non si riesce ancora a capire fino in fondo come mai questo popolo abbia calamitato come un parafulmine tanta quantità e qualità di intolleranza, c'è un elemento veramente misterioso, qualcuno parla - ma lascio alle coscienze di ciascuno - di una apparizione del male in assoluto, qualcuno ha detto addirittura che ad Auschwitz è avvenuto qualche cosa che pone interrogativi addirittura metafisici, ma qui ci sono anche diverse interpretazioni filosofiche, alla coscienza di ciascuno la risposta. Qualcuno ad Auschwitz ha perso la fede in Dio, qualcuno l'ha trovata, parlo fra i deportati di Auschwitz, qui siamo di fronte al mistero delle coscienze individuali.

Trovo anche molto opportuno il richiamo fatto dal Presidente della Giunta regionale alla legge sulla promozione della cultura europea e quindi è senz'altro possibile in questa direzione strutturare l'intervento nei modi ottimali, prescindendo anche dalla lettera, anche un po' affrettata, sono il primo a riconoscerlo, delle proposte; l'importante è che ci sia la consapevolezza del legame necessario fra questa fase di ricerca, anche contemporanea, anche internazionale, però manterrei queste radici nella specificità locale, con i grandi numeri, e cioè con la scuola. Ripeto la cifra che avevo detto prima per quanto riguarda la mostra molto riuscita e lodata da tutte le parti per l'imparzialità storica sul fenomeno drammatico delle opzioni del 1939 che la Provincia ha finanziato con molti milioni, che ha avuto molte migliaia di visitatori e questo ha portato ad una diffusione estremamente estesa di

conoscenze, che restano come patrimonio, perché 38000 persone non leggono il testo di una rivista scientifica, 38000 persone che visitano una mostra di quella efficacia hanno un beneficio permanente.

Mi è ben presente il fatto, come è stato sottolineato dalla collega Klotz, che queste forme di intolleranza non sono campate in aria ed hanno anche alcune motivazioni sociali specifiche, non a caso sono stati i Neue Bundesländer, cioè i Länder più poveri della Germania, non a caso questa forma di intolleranza si è scatenata all'interno di settori della popolazione particolarmente impoveriti e quindi particolarmente esposti alla paura ed all'angoscia, però - su questo penso siamo d'accordo - se ciò può giustificare forme di preoccupazione e di inquietudine, non può giustificare il generale Neger raus, Afrikaner raus, perché "raus" devono andare fuori i criminali, gli spacciatori, ma non un'intera popolazione, quindi volevo precisare questo, che comunque lì è venuta fuori una reazione che non era proporzionata alla gravità dei sintomi sociali che scaturivano.

Mi auguro che in questo modo questa semplicissima proposta possa essere approvata, dopo di che sarà la Presidenza della Giunta regionale ed il suo comitato di esperti che vedranno secondo coscienza e scienza il modo migliore per realizzarla.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sulla mozione per dichiarazione di voto? Nessuno.

Pongo in votazione la mozione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 3 voti contrari, 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la mozione è approvata.

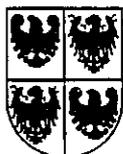
Colleghi, stamane, nella conferenza dei Capigruppo, si era accettato l'invito del Presidente ad incontrare i Capigruppo dopo i lavori di questa Assemblea, sono le ore 17.53, il Presidente della Giunta invita i Capigruppo ad un incontro.

La seduta è tolta, arrivederci a domani mattina.

(ore 17.53)

## ALLEGATI





# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1993

Trento, 15 febbraio 1993

N. 153

Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
B O L Z A N O

### I N T E R R O G A Z I O N E

Pista ciclabile e autobrennero nei pressi dell'abitato di Nomi (Tn): urgono degli interventi.

Con questa interrogazione consiliare, rivolta al Presidente della Giunta regionale, intendo evidenziare il problema relativo alla sicurezza lungo il tratto della pista ciclabile che dall'abitato di Nomi (Tn), lungo il corso del fiume Adige, procede verso nord.

Infatti ritengo che l'incolumità dei vari appassionati di ciclismo (soprattutto amatoriale) che sempre più numerosi vi transitano, non sia garantita in maniera opportuna.

In quel tratto di arteria autostradale la pista ciclabile corre parallela alla corsia nord, in un tratto tra l'altro in cui l'autostrada giunge a ridosso della pista in oggetto in piena curva. Due soli metri di aiuola la separano dal trafficatissimo tronco autostradale: in questo esiguo spazio vi è la recinzione metallica e poco oltre un normalissimo guardrail.

Il problema riguarda proprio questo parapetto metallico.

E' mia convinzione che detta protezione sia puramente simbolica e non garantisca affatto la sicurezza dei ciclisti in caso di incidenti lungo la corsia autostradale.

Basti al riguardo ricordare l'incidente stradale verificatosi lo scorso autunno (di notte per fortuna), dove una vettura sbandando volò sopra il guardrail e carambolò proprio in mezzo alla pista ciclabile prima di finire nel greto del fiume Adige.

Immaginiamo anche per un solo istante se questo dovesse verificarsi durante una giornata di sabato pomeriggio o di domenica, quando la pista ciclabile è frequentata da moltissimi appassionati di questa bella attività sportiva e ricreativa!

La soluzione è presto detta: potenziare l'attuale, inadeguato parapetto metallico con altro più robusto e sicuro. Ideale sarebbero i parapetti in calcestruzzo tipo New-Jersey.

Con l'occasione si potrebbe inoltre impiantare una fitta siepe che valga ad abbellire la pista ciclabile ed a separare, almeno psicologicamente e paesaggisticamente, i ciclisti dall'intenso traffico.

Per questo ritengo che un intervento presso la direzione della Società autostradale del Brennero sia quanto meno opportuno e necessario da parte dei competenti uffici regionali, visto che nel Consiglio d'amministrazione vi è pur sempre una componente rappresentativa della Regione Trentino-Alto Adige.

A termine di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE  
- Roberto FRANCESCHINI

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 15 febbraio 1993, prot. n. 6214



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode 1993

Trient, Montag 15. Februar 1993

Nr. 153/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats

---

**A N F R A G E**

MIT SCHRIFTLICHER BEANTWORTUNG

Radweg und Autobahn bei der Ortschaft Nomi (TN): Dringende  
Maßnahmen sind erforderlich!

Mit dieser Anfrage an den Präsidenten des Regionalausschusses möchte ich ein Problem aufwerfen, das mit der Verkehrssicherheit längs der Strecke des Radweges, der von der Ortschaft Nomi (TN) am Etsch-Fluß nach Norden führt, zusammenhängt.

Ich bin der Ansicht, daß die Sicherheit der verschiedenen Liebhaber des Radsports (vor allem der Amateurfahrer), die immer zahlreicher entlang dieser Strecke fahren, nicht ausreichend gewährleistet ist.

Längs dieser Autobahnstrecke befindet sich der Radweg parallel zur Nordspur der Autobahn, und zwar unter anderem neben einem Abschnitt, in welchem die Autobahn dicht an den Radweg heranreicht und in einer Biegung verläuft. Nur zwei Meter Grünfläche trennen den Weg von der äußerst verkehrsreichen Autobahnstrecke: in dieser schmalen Fläche befindet sich die Metalleinzäunung und gleich daneben die normale Leitplanke.

Das Problem betrifft eben diese Metalleinzäunung.

Ich bin überzeugt, daß dieser Metallschutz rein symbolischen Charakter hat und im Falle eines Unfalles auf der Autobahn die Sicherheit der Radfahrer überhaupt nicht gewährleisten würde.

Dazu soll an den Verkehrsunfall im vergangenen Herbst erinnert werden, der sich zum Glück in der Nacht ereignet hat: Ein Auto kam ins Schleudern, flog über die Leitplanke, prallte in der Mitte des Radweges auf und landete schließlich im Flußbett der Etsch.

Stellen wir uns vor, was passieren würde, wenn sich dies an einem Samstag nachmittag oder an einem Sonntag zutragen würde, wenn der Radweg von zahlreichen Liebhabern dieser schönen und erholsamen Sportart befahren wird!

Die Lösung liegt auf der Hand: Die derzeitige unzulängliche Metalleinzäunung muß mit einer stärkeren und sichereren ersetzt werden. Ideal wäre eine Betoneingrenzung Typ New-Jersey.

Bei dieser Gelegenheit könnte auch eine dichte Hecke gepflanzt werden, die den Radweg verschönern würde und die Radfahrer zumindest psychologisch und vom Landschaftsbild her gesehen vom starken Verkehr trennen würde.

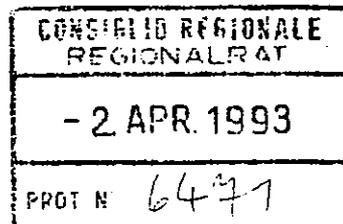
Deshalb bin ich der Ansicht, daß es angebracht und notwendig wäre, wenn man über die zuständigen Regionalämter bei der Direktion der Brennerautobahngesellschaft vorstellig werden würde, gehört doch dem Verwaltungsrat eine Vertretung der Region an.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE  
Roberto Franceschini "bistecca"

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 15. Februar 1993 eingegangen  
Prot. Nr. 6214



Trento, 1 aprile 1993  
Prot.n. 1105 G/I/3



Egregio Signor  
Roberto Franceschini  
Consigliere regionale  
Via Mancini, 27  
38100 - TRENTO

e p.c. Egregio Signor  
Oskar Peterlini  
Presidente Consiglio regionale  
Via Crispi, 9  
39100 - BOLZANO

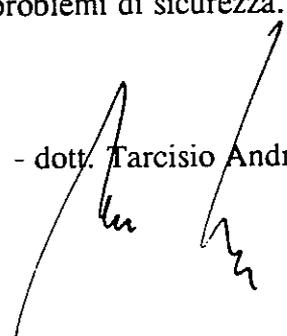
Oggetto: Risposta Interrogazione n. 153 presentata dal consigliere Franceschini

In riferimento all'Interrogazione n.153 da Lei posta a codesto Consiglio regionale in merito al problema relativo alla sicurezza lungo il tratto della pista ciclabile che da Nomi prosegue verso Nord, si informa che la Autobrennero S.p.A. per il tramite della propria Direzione Tecnica, ha allo studio i provvedimenti da adottare per migliorare le condizioni di sicurezza del tratto autostradale che corre parallelo alla pista ciclabile.

Si fa, inoltre, presente che già a suo tempo la Autobrennero S.p.A. aveva rilevato l'inopportunità di realizzare la pista ciclabile in fregio all'autostrada per tutta una serie di ragioni non univocamente riconducibili a soli problemi di sicurezza.

Distinti saluti

- dott. Tarcisio Andreolli -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
DER PRÄSIDENT DES  
REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 1. April 1993  
Prot. Nr. 1105/G/I/3

Prot. Nr. 6471 Reg. Rat  
vom 2. April 1993

Herrn  
Roberto FRANCESCHINI  
Regionalratsabgeordneter  
Via Mancì, 27  
38100 TRIENT

u.z.K.

Herrn  
Dr. Oskar PETERLINI  
Präsident des Regionalrates

---

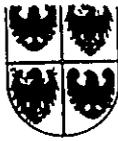
Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 153, eingebracht vom  
Abgeordneten Franceschini

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 153, die Sie dem Regionalrat zum Problem der Verkehrssicherheit längs der Strecke des Radweges, der von der Ortschaft Nomi nach Norden führt, vorgelegt haben, teile ich Ihnen mit, daß die Brennerautobahn AG über ihre "Technische Direktion" Maßnahmen überprüfen läßt, die zur Verbesserung der Sicherheitsbedingungen an der Autobahnstrecke, welche parallel zum Radweg verläuft, getroffen werden könnten.

Ich weise außerdem darauf hin, daß die Brennerautobahn AG bereits seinerzeit darauf aufmerksam gemacht hatte, daß es wegen einer Reihe von Gründen, die nicht nur auf Sicherheitsprobleme zurückzuführen sind, nicht zweckmäßig ist, einen Radweg längs der Autobahn zu bauen.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Tarcisio Andreolli -



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1993

Trento, 18 febbraio 1993

N. 154

Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
B O L Z A N O

### I N T E R R O G A Z I O N E

#### CENTO MILIONI DI CONSULENZA PER RIORGANIZZARE IL SAIT

Recentemente risulta all'interrogante che la Giunta regionale ha approvato una delibera che stabilisce l'importo di Lire 100.000.000 quale compenso per una consulenza sulla riorganizzazione del SAIT, nel contesto delle competenze regionali in materia di cooperazione. E così, mentre il Presidente Andreolli sembra affannato a costruire e tessere improbabili riforme elettorali locali, i suoi Assessori si dilettono invece nello sport, ben conosciuto ed ampiamente praticato sull'altro lato di piazza Dante a Trento, della consulenza ricca e corposa.

Mala tempora currunt quindi se, nel pieno della bufera l'arroganza del potere democristiano si spinge fino a questi limiti, ovvero all'assunzione di una delibera di consulenza il cui costo sembra decisamente elevato e merita pertanto alcune riflessioni di natura tecnica e politica.

La riorganizzazione del SAIT è senza dubbio una necessità, soprattutto in vista delle aperture al nuovo che avanza negli anni duemila, per poter porre il sistema cooperativistico - che appartiene alla storia stessa del Trentino - in grado di affrontare le veloci trasformazioni che una economia a rapido tasso di mutamento sta imponendo a tutti. Ciò non toglie come una riorganizzazione deve, a mio avviso, partire dall'interno del meccanismo cooperativo e non può essere calata dall'alto, ovvero discendere da decisioni esclusivamente politiche, assunte magari sulla base di consulenze tecniche di esterni alla realtà trentina e quindi perfette sulla carta, ma poi inapplicabili nella sostanza.

Tutto ciò premesso il sottoscritto consigliere del P.A.T.T., dott. Carlo Andreotti, interroga il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

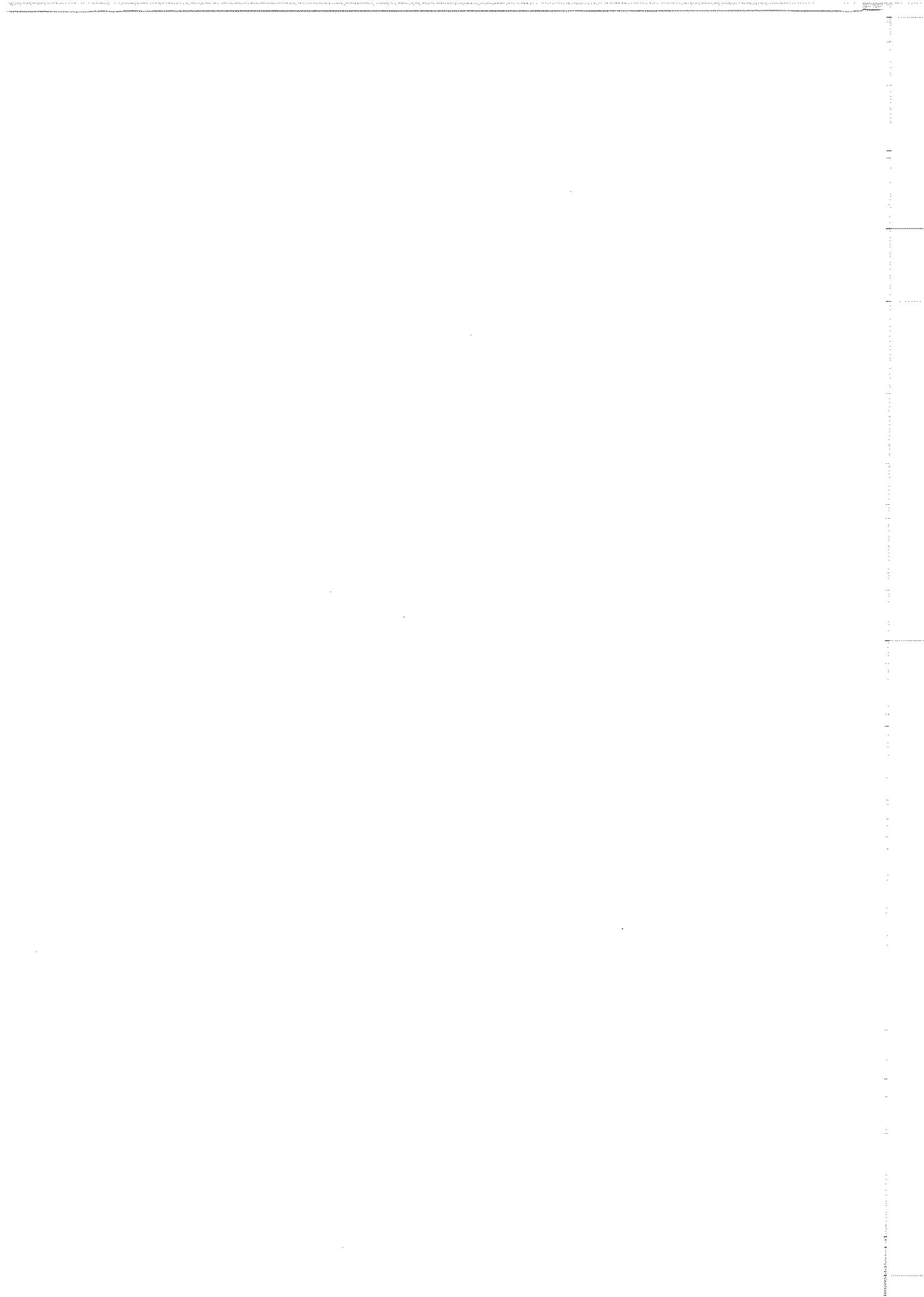
1. sulla base di quali motivazioni tecniche si è deciso l'affidamento della consulenza citata in premessa;
2. a chi è stata affidata tale consulenza e sulla base di quali criteri oggettivi;
3. come è stato quantificato il costo previsto della consulenza richiamata in premessa;
4. quali obiettivi strategici ci si pone, con l'attivazione della consulenza, nel quadro del riordino del SAIT;
5. se la decisione di attivare tale consulenza è stata presa autonomamente dalla Giunta regionale, oppure se tutto ciò è frutto di una precisa richiesta del mondo cooperativistico trentino, nel qual caso si chiede di conoscere i termini della richiesta formulata dalla cooperazione per un riordino del SAIT e le motivazioni che la sostengono;
6. quali tempi sono previsti per la consegna dell'elaborato di questa consulenza e quali tempi eventualmente si prevedono per la riorganizzazione del SAIT.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

A termine di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE  
- Carlo ANDREOTTI

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 19 febbraio 1993, prot. n. 6257





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode 1993

Trient, 18. Februar 1993

Nr. 154/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalausschusses  
Dr. Tarcisio ANDREOLLI  
Region Trentino-Südtirol  
TRENTO

A N F R A G E

**Hundert Millionen an Beratungsspesen für die Neugestaltung  
der Trentiner Verbrauchergenossenschaft SAIT**

Unterfertiger hat kürzlich erfahren, daß der Regionalausschuß den Betrag von 100.000.000 Lire zur Begleichung des Beratungsauftrages genehmigt hat, den er im Rahmen der regionalen Kompetenz im Genossenschaftswesen zur Neugestaltung der SAIT vergeben hat. Während sich nun Präsident Andreolli abmüht lokale Wahlreformen, die wahrscheinlich ohnedies nicht durchgeführt werden, zu erarbeiten, scheinen seine Assessoren an einer kostspieligen und umfangreichen Beratung, wie sie auf der gegenüberliegenden Seite vom Danteplatz in Trient nur zu gut bekannt ist und häufig praktiziert wird, Freude zu finden.

Das sind schlimme Zeiten, wenn die Arroganz der DC-Führung in der jetzigen stürmischen Lage soweit geht, daß die Einholung einer Beratung beschlossen wird, deren Kosten entschieden zu hoch sind und die zudem einige Überlegungen technisch-politischer Natur für notwendig erscheinen läßt. Die Notwendigkeit der Neugestaltung der SAIT steht, vor allem angesichts der Neuerungen die im Jahre 2000 bevorstehen, außer Zweifel, damit das Genossenschaftswesen, das im Trentino Tradition hat, in der Lage sein wird, die schnellen Veränderungen, welche eine sich in ständigem Umschwung befindliche Wirtschaft allen auferlegt, zu

meistern. Das schließt jedoch nicht aus, daß eine Neugestaltung meiner Meinung nach vom Kern des Genossenschaftsmechanismuses ausgehen muß und nicht von oben beigegeben werden kann. Sie darf nicht rein politischen Entscheidungen entstammen, die vielleicht sogar auf der Grundlage einer technischen Beratung gefaßt wurden, die von einem Nichtkundigen der Trentiner Gegebenheiten abgegeben worden ist, einer Beratung, die zwar auf dem Papier perfekt, in Wirklichkeit aber nicht realisierbar ist.

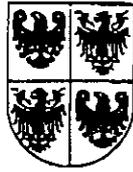
All dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Abgeordnete des T.T.A.P., Dr. Carlo Andreotti, den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

1. aufgrund welcher technischen Gründe die Vergabe des obengenannten Beratungsauftrags erfolgt ist.
2. an wen dieser Beratungsauftrag vergeben worden ist und auf der Grundlage welcher objektiver Maßstäbe dies erfolgt ist,
3. wie der oben erwähnte Betrag für die Beratung berechnet worden ist;
4. welche strategischen Ziele mit Hilfe der Beratung für die Neugestaltung der SAIT gesetzt werden;
5. ob die Entscheidung über die Einholung dieser Beratung vom Regionalausschuß alleine oder aufgrund einer diesbezüglichen Forderung von Seiten der Trentiner Genossenschaftswelt getroffen worden ist. Im letzteren Fall ersucht Unterfertigtter über die in der Anfrage geschilderten Ziele für die Neugestaltung der SAIT informiert zu werden, ebenso über die Begründungen die diesen Antrag unterstützen.
6. welche Frist für den Abschluß dieser Beratung geplant ist und welche Zeit gegebenenfalls für die Neugestaltung der SAIT vorgesehen ist.

Gemäß Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE DER T.T.A.P.  
- cons. dott. Carlo Andreotti -

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 19. Februar 1993 eingegangen  
Prot. Nr. 6257



Prot. n. 724/s-

Trento, 02.04.1993

CONSIGLIO REGIONALE  
REGIONALRAT

14 APR 1993

PROT N° 6525

Ill.mo Signor  
Consigliere regionale  
Dott. Andreotti Carlo  
P.zza Dante  
TRENTO

e.p.c.

Ill.mo Signor  
Presidente del  
Consiglio Regionale  
Dott. Oskar Peterlini  
SEDE

Ill.mo Signor  
Presidente della Giunta  
regionale  
Dott. Tarcisio Andreolli  
SEDE

Con riferimento all'interrogazione n. 154, riguardante la concessione da parte della Giunta regionale di un contributo di L. 100 milioni per una "consulenza per riorganizzare il SAIT," si fa sapere quanto segue:

In data 16.12.1991, il SAIT ha presentato domanda per la concessione di un contributo, per un'iniziativa consistente nella realizzazione di uno studio per la "riorganizzazione del SAIT- Consorzio delle cooperative di consumo trentine, s.c.a r.l.".

Successivamente, in data 16 aprile 1992, la domanda è stata sottoposta al parere del Comitato consultivo regionale per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, come prescritto dall'art. 3 della L.R. 28 luglio 1988, n. 15. Il Comitato esprimeva parere positivo, ritenendo l'iniziativa rientrante nell'ipotesi di realizzazione di progetti riorganizzativi delle cooperative, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. h. del regolamento di esecuzione della L.R. n. 15/88 citata, approvato con DPGR n. 11/L del 22 agosto 1991.

Quindi, con deliberazione n. 721 del 28 maggio 1992, registrato alla Corte dei Conti il 22 giugno 1992, la Giunta regionale concedeva, per la realizzazione della sopra richiamata, iniziativa un contributo di 100 milioni di Lire, pari al 40% dei 250 milioni di spesa preventivata e ritenuta ammissibile, come si è detto, giusto il parere favorevole del Comitato stesso.

Ciò premesso, per quanto riguarda il punto sub. 1): si fa presente che non si tratta dell'affidamento di una consulenza, ma della concessione di un contributo, da parte della Giunta regionale ai sensi della L.R. n. 15/88. Le relative motivazioni tecniche, come detto, stanno nel riconoscimento delle finalità di "progetto riorganizzativo della cooperativa": Per l'appunto il S.A.I.T. è un Consorzio, in forma giuridica di società cooperativa:

**Punto sub. 2):** l'affidamento dell'incarico di effettuare la ricerca è stato stabilito dallo stesso SAIT, con delibera del Consiglio d' Amministrazione del 10 ottobre 1991, con la quale è stato altresì deliberato di richiedere alla Regione il contributo finanziario per realizzare lo studio. Lo studio, poi, è stato affidato al prof. Aldo Spranzi, che coordina altri due esperti in ricerche e marketing, proff. Enrico Colla e Gianfranco Boscagli.

Del team della ricerca fanno inoltre parte i dott.ri Aldo Zanier, Paolo Bertozzi e Egidio Ottimo. La scelta dei ricercatori è stata fatta dal SAIT, sulla base di obiettive considerazioni e valutazioni di precedenti rapporti di consulenza, che erano stati affidati, su analoghe tematiche, ai proff. Colla e Boscagli.

**Punto sub. 3):** la quantificazione del costo è stata fatta anch'essa dal SAIT, nella domanda di contributo è stata indicata la somma di L. 330 milioni, relativa alle 2 fasi di cui si compone la ricerca. Il contributo è stato riconosciuto solo per la seconda fase, riguardante: analisi del mercato, dell'economia locale, della produttiva, delle strategie; definizione delle ipotesi e scelte e delle politiche commerciali della distribuzione cooperativa, delle famiglie cooperative e del SAIT; definizione dei tassi di sviluppo; predisposizione di un piano economico finanziario pluriennale. Il costo è stato quantificato in 250 milioni di Lire, sulla base del costo della consulenza, formulato dall'equipe di professionisti.

**Punto sub. 4):** per quanto riguarda gli obiettivi strategici, posti della ricerca e indicati dallo stesso SAIT, essi consistono nella " proposta di revisione della struttura e alle strategie del Consorzio allo scopo di permettere al sistema cooperativo nel suo complesso di affrontare l'evoluzione del contesto competitivo senza subirla, ma anzi svolgendovi un ruolo determinante."

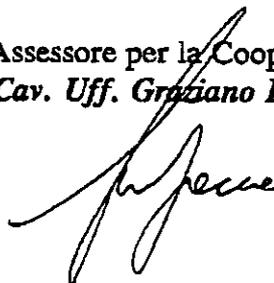
Le indicazioni emergenti dalla ricerca potranno costituire un concreto riferimento per l'attività operativa e per le strategie del Consorzio-SAIT nonchè per le famiglie cooperative.

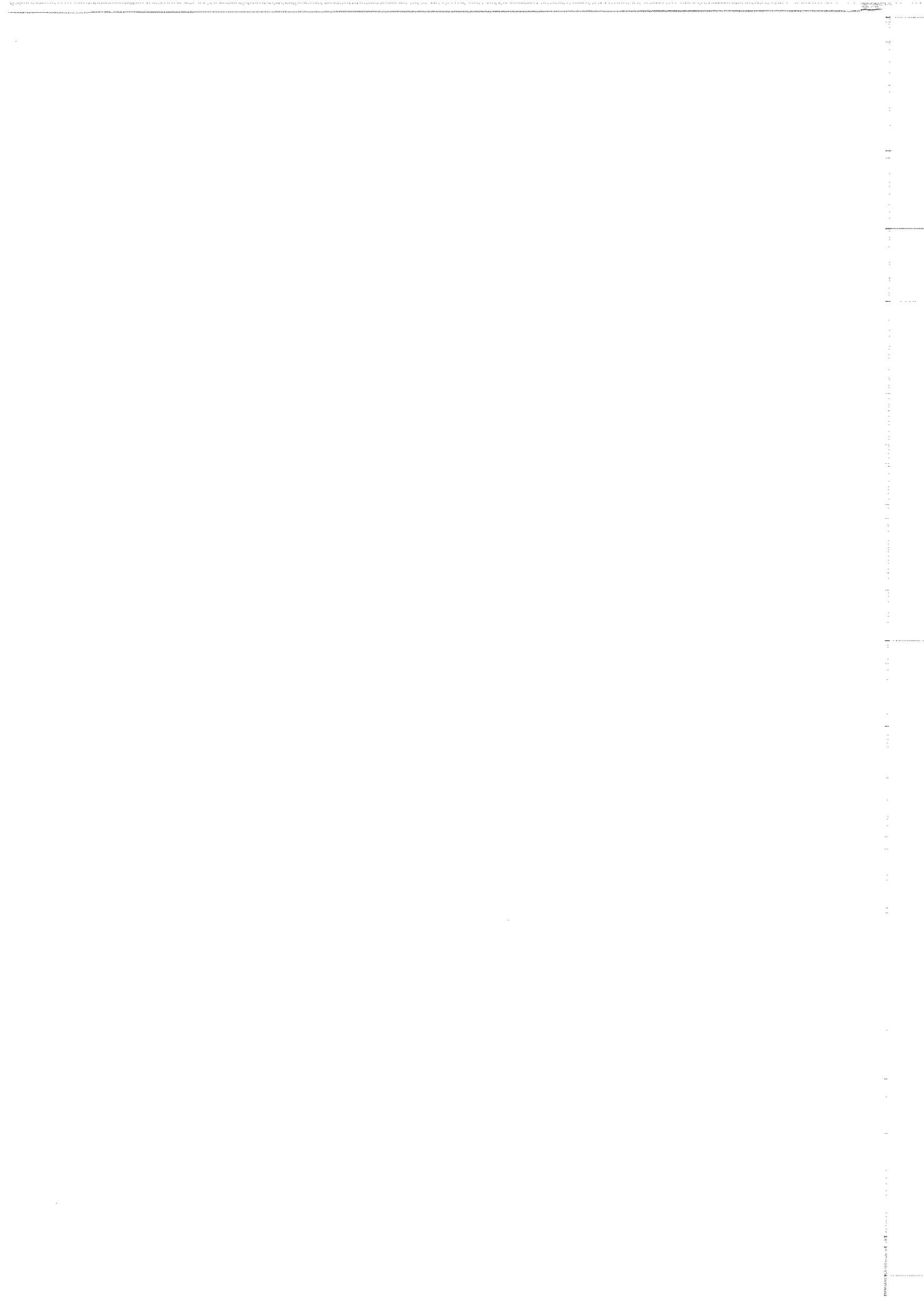
**Punto sub. 5):** la decisione della concessione del contributo è un atto amministrativo, motivato da formale richiesta e sostenuto dal parere emesso in virtù di quanto espresso dal Comitato consultivo - composto tra l'altro, da esperti accademici e tecnici in materia cooperativa e da rappresentanti eletti dalle Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo operanti in regione - ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 15 più volte richiamato.

**Punto sub. 6):** la ricerca, come previsto, tanto nel progetto presentato dal SAIT, quanto a termine di regolamento sopra richiamato, deve essere conclusa entro il 31.12.1992, e salvo giustificati motivi, in via eccezionale prorogabile fino al 30.06.93. I primi dati provvisori sono stati consegnati all'Assessorato per la Cooperazione; a conclusione della ricerca, dovranno pervenire, unitamente alla documentazione della spesa, i risultati finali. Essi saranno oggetto, prima di tutto, di autonoma valutazione da parte del SAIT, quindi la Regione, prima di erogare materialmente il contributo, è tenuta ad acquisirli unitamente alle proposte programmatiche, a fini di documentazione e di studio, e, se del caso, essi potranno essere messi a disposizione di tutto il movimento cooperativo, come previsto dalla legge n. 15/88 stessa.

Distinti saluti.

L' Assessore per la Cooperazione  
*Cav. Uff. Graziano Bacca*







CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL  
DER ASSESSOR FÜR  
GENOSSENSCHAFTSWESEN

Trient, 2. April 1993  
Prot. Nr. 724/S

Prot. Nr. 6525 Reg. Rat  
vom 14. April 1993

Herrn  
Dr. Carlo ANDREOTTI  
Regionalratsabgeordneter  
Danteplatz  
38100 TRIENT

u. z. K.

Herrn  
Dr. Oskar PETERLINI  
Präsident des Regionalrates

---

Herrn  
Dr. Tarcisio ANDREOLLI  
Präsident des Regionalausschusses

---

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 154 über die Gewährung eines Beitrages in Höhe von 100.000.000 Lire für den Beratungsauftrag zur Neugestaltung der SAIT durch den Regionalausschuß teile ich Ihnen folgendes mit:

Am 16.12.1991 hat die SAIT ein Gesuch um Gewährung eines Beitrages zur Durchführung einer Initiative eingereicht, die darauf abzielt, eine Studie über "die Neugestaltung der SAIT - Trentiner Verbrauchergenossenschaft Gen.m.b.H" zu erstellen.

Später, am 16. April 1992, wurde das Gesuch dem regionalen Beratungskomitees für die genossenschaftliche Förderung und Entwicklung gemäß Art. 3 des Regionalgesetzes Nr. 15 vom 28. Juli 1998 zur Überprüfung unterbreitet. Dieses gab ein positives Gutachten ab, da es die Ansicht vertrat, daß diese Initiative unter die Ausführung von Projekten über die Neugestaltung der Genossenschaften gemäß Art. 2 Absatz 2 lit. h) der mit D.P.R.A. Nr. 11/L vom 22. August 1991 genehmigten Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 15/88 fällt.

Mit Beschluß Nr. 712 vom 28. Mai 1992, eingetragen beim Rechnungshof am 22. Juni 1992, gewährte der Regionalausschuß einen Beitrag in Höhe von 100 Millionen Lire zur Durchführung der oben erwähnten Initiative: Dies entspricht 40 Prozent der 250 Millionen Lire, die veranschlagt wurden und die gemäß positivem Gutachten des Komitees als zulässige Ausgabe erachtet wurden.

All dies vorausgeschickt, was den Punkt sub. 1) anbelangt, wird darauf hingewiesen, daß es sich nicht um die Vergabe eines Beratungsauftrages handelt, sondern um die Gewährung eines Beitrages von seitens des Regionalausschusses gemäß Regionalgesetz 15/88. Die technischen Gründe dafür, wie bereits angeführt, liegen in den Zielsetzungen des "Projektes zur Neugestaltung der Genossenschaften". Die SAIT ist ein Konsortium mit Rechtspersönlichkeit einer Genossenschaft.

Zu Punkt sub. 2): Die Vergabe des Beratungsauftrages und das Gesuch um Gewährung eines Beitrages durch die Region zur Durchführung der Untersuchung wurden von der SAIT mit Beschluß des Verwaltungsrates vom 10. Oktober 1991 festgelegt. Die Studie wurde an Prof. Aldo Spranzi vergeben, der die Arbeit mit zwei weiteren Fachleuten auf dem Gebiet der Forschung und des Marketings, nämlich Prof. Enrico Colla und Gianfranco Boscagli koordiniert.

Zu diesem Forschungsteam gehören ferner Dr. Aldo Zanier, Dr. Paolo Bertozzi und Dr. Egidio Ottimo. Die Wahl der Fachleute wurde von der SAIT auf der Grundlage von objektiven Überlegungen und Bewertungen von vorhergehenden Beratungsaufträgen, die für ähnliche Bereiche an Prof. Colla und an Prof. Boscagli vergeben wurden, getroffen.

Zu Punkt sub. 3): Die Berechnung der Ausgabe wurde von der SAIT erstellt. Im Gesuch um Gewährung eines Beitrages wurde sie mit 330 Millionen angegeben und bezieht sich auf die zwei Phasen der Untersuchungen. Der Beitrag wurde nur für die zweite Phase gewährt und zwar: für die Marktanalyse, die Untersuchung der lokalen Wirtschaft, der Produktivität und der Handelsstrategien; für die Erarbeitung von Handelstheorien und für Entscheidungen, sowie für die Verkaufspolitik der Genossenschaften, der Konsumgenossenschaften und der SAIT; für die Festlegung der Zuwachsrate und für die Vorbereitung eines mehrjährigen Wirtschafts- und Finanzplanes. Die Ausgabe wurde auf der Grundlage der Kosten des Beratungsauftrages, der von dieser Gruppe von Fachleuten veranschlagt wurde, mit 250.000.000 Lire berechnet.

Zu Punkt sub. 4): Was die handelsstrategischen Ziele betrifft, die in der Untersuchung aufgezeigt sind und von der SAIT angegeben wurden, wird darauf hingewiesen, daß sie im "Vorschlag zur Überprüfung der Struktur und der Strategien des Konsortiums bestehen, um es dem gesamten Genossenschaftssystem zu ermöglichen, der Entwicklung im Wettbewerb standzuhalten ohne ihr zu unterliegen, ja um vielmehr eine führende Rolle zu spielen".

Die Hinweise, die aus der Untersuchung hervorgehen, können einen konkreten Bezugspunkt für die Tätigkeit und die Strategie des Konsortiums SAIT sowie für die Konsumgenossenschaften darstellen.

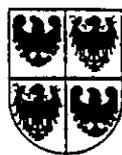
Zu Punkt sub. 5): Die Entscheidung, den Beitrag zu gewähren ist eine Verwaltungsakte, die durch ein formelles Ansuchen begründet und von einem vom Beratungskomitee abgegebenen Gutachten gemäß Art. 3 des erwähnten Regionalgesetzes Nr. 15 unterstützt wird. Das Komitee besteht unter anderem aus fachkundigen Universitätsdozenten und Fachleuten im Bereich des Genossenschaftswesens sowie aus Vertretern, die von den auf regionaler Ebene gemäß Art. 3 des genannten RG Nr. 15 tätigen Verbänden zur Vertretung der Genossenschaftsbewegungen gewählt wurden.

Zu Punkt sub. 6): Die Untersuchung muß sowohl nach dem Projekt der SAIT als auch gemäß Durchführungsverordnung innerhalb 31.12.1992 abgeschlossen sein. Aus berechtigten Gründen kann diese Frist in Ausnahmefällen bis zum 30. 06. 1993 verlängert werden. Die ersten vorläufigen Angaben wurden bereits beim Assessorat für das Genossenschaftswesen abgegeben; nach Abschluß der Untersuchung müssen zusammen mit dem Ausgabenbeleg die erzielten Endergebnisse vorgelegt werden. Sie werden zunächst in unabhängiger Weise von der SAIT überprüft und dann wird die Region, bevor sie den Beitrag auszahlt, sie sich zusammen mit den programmatischen Vorschlägen für Dokumentations- und Studienzwecke zu eigen machen und gegebenenfalls der gesamten Genossenschaftsbewegung zur Verfügung stellen, wie das Gesetz 15/8 vorsieht.

Mit den besten Grüßen

Der Assessor für Genossenschaftswesen  
- Cav. Uff. Graziano Bacca -





# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SUDTIROL

X Legislatura - Anno 1993

Trento, 25 marzo 1993

N. 161

Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
B O L Z A N O

## I N T E R R O G A Z I O N E

### NOTIZIARIO REGIONALE E CRITERI DI TRASPARENZA

Lo spulcio delle più recenti decisioni della Giunta regionale, risulta essere di estrema utilità per coinvolgere anche la Regione nei ragionamenti politici in essere sulla trasparenza della politica e dell'amministrazione, infatti assai spesso tutte le attenzioni si centrano sulle attività delle due Province Autonome e così ogni decisione della Giunta regionale rischia di "scivolare" nel silenzio e quindi di non essere sottoposta ad alcun controllo.

E' il caso di una recente delibera che stanziava la somma di Lire 144.782.000 per la realizzazione di notiziari televisivi della Regione prodotti e messi in onda nel 1992.

Siccome è giornalmisticamente noto come tali notiziari si facciano in modo abbastanza rapido, in quanto le notizie fornite sono già preconfezionate "ad hoc" dai diversi uffici e dai singoli funzionari e dato che la messa in onda di tali notiziari è sempre relegata in fasce orarie non di punta secondo l'audience, allora diventa necessario comprendere i costi reali quale origine abbiano, in relazione al numero delle trasmissioni, ai costi di montaggio ed all'acquisto degli spazi per la messa in onda.

Accanto a ciò preme conoscere quali emittenti private diffondano questi notiziari, proprio per comprendere se la spesa è giustificabile, in un momento di così intensa recessione economica, oppure se la stessa è, in qualche modo, riducibile, se non addirittura eliminabile dal budget complessivo di spese per l'immagine della Regione.

Tutto ciò premesso il sottoscritto consigliere regionale del P.A.T.T., dott. Carlo Andreotti, chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1. quanti sono stati i notiziari trasmessi nell'anno 1992 per conto della Regione;
2. su quali emittenti gli stessi siano stati messi in onda e come tali emittenti hanno avuto il contratto di messa in onda, ovvero quale meccanismo si è adottato per l'affidamento di tale lavoro;
3. quale meccanismo è stato adottato dalla Giunta regionale per l'affidamento del lavoro in premessa alla società Sirio Film S.p.A. di Trento, in considerazione del fatto che sul mercato esistono anche altre società altrettanto adatte a poter svolgere il suddetto lavoro;
4. sulla base di quali parametri si sono stabiliti i costi totali citati in premessa;
5. cosa intende fare, nel merito del progetto di trasmissione e realizzazione di notiziari regionali per il corrente anno;
6. chi ed in base a quale criterio sceglie le fasce orarie di messa in onda dei citati notiziari.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE  
- dott. Carlo ANDREOTTI





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1993  
1993

Trient, 25. März

Nr. 161/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalausschusses  
Dr. Tarcisio ANDREOLLI  
Region Trentino-Südtirol

---

A N F R A G E

Regionale Nachrichtensendung und Kriterien der Transparenz

Eine genaue Überprüfung der Entscheidungen, die kürzlich vom Regionalausschuß getroffen worden sind, erweist sich als außerordentlich nützlich, um auch die Region in die bestehenden politischen Erwägungen über die Transparenz der Politik und der Verwaltung miteinzubeziehen. Nur allzu oft richtet sich die ganze Aufmerksamkeit auf die Tätigkeit der beiden autonomen Provinzen, wobei man Gefahr läuft, die Entscheidungen des Regionalausschusses stillschweigend hinzunehmen, ohne dieselben jeglicher Kontrolle zu unterziehen.

Dies trifft auch für einen kürzlich gefaßten Beschluß zu, mit welchem der Betrag von 144.782.000 Lire für die Finanzierung der Nachrichtensendungen der Region bereitgestellt wird, die im Jahre 1992 erstellt und gesendet worden sind.

Da allgemein bekannt ist, daß derartige Nachrichtensendungen in relativ kurzer Zeit verfaßt werden können, da die diesbezüglichen Informationen von den verschiedenen Ämtern und den einzelnen Funktionären eigens für diesen Zweck zusammengestellt werden, und daß diese Nachrichtensendungen nicht zu den Hauptsendezeiten ausgestrahlt werden, ergibt sich die Notwendigkeit zu ergründen, woher die tatsächlichen Kosten im Verhältnis zur Anzahl der Sendungen, den Montagekosten und dem Ankauf der zur Ausstrahlung nötigen Sender stammen.

Außerdem liegt mir daran zu erfahren, welche privaten Fernsehanstalten diese Nachrichtensendungen ausstrahlen,

damit ich mir ein Bild darüber machen kann, ob diese Ausgabe angesichts der starken Wirtschaftsrezession gerechtfertigt ist, oder ob diese nicht irgendwie reduziert oder vielleicht sogar ganz aus dem Ausgabenbudget für Informationssendungen der Region gestrichen werden könnte. All dies vorausgeschickt erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordnete des P.A.T.T., Dr. Carlo Andreotti, den Herrn Präsidenten der Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

1. wieviele Nachrichtensendungen im Jahr 1992 von der Region ausgestrahlt worden sind;
2. welche Fernsehanstalten diese Sendungen ausgestrahlt haben und wie der Auftrag an dieselben vergeben worden ist, d. h. aufgrund welchen Verfahrens dies erfolgt ist;
3. aufgrund welchen Verfahrens die Regionalregierung den erwähnten Auftrag die Gesellschaft Sirio Film AG aus Trient vergeben hat, wenn man berücksichtigt, daß es auch andere Unternehmen gibt, die ebenso geeignet wären diese Sendungen auszustrahlen;
4. welche Maßstäbe angewandt worden sind, um die oben genannten Gesamtkosten zu berechnen;
5. welche Pläne für die Erstellung und Ausstrahlung von regionalen Nachrichtensendungen für das laufende Jahr bestehen;
6. wer und aufgrund welcher Kriterien die Sendezeiten dieser Nachrichtensendungen ausgewählt werden.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE DES P.A.T.T.  
Dr. Carlo Andreotti

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 26. März 1993 eingegangen  
Prot. Nr. 6432



prt. 1215/G/I/3

Trento, 09 aprile 1993

Egregio Signor  
dott. Carlo Andreotti  
Consigliere regionale  
Loc. Man - S. Antonio, 33/11  
38050 - V I L L A Z Z A N O (TN)

CONSIGLIO REGIONALE  
REGIONALRAT

14 APR. 1993

PROT N° 6526

p.c.

Egregio Signor  
dott. Oskar Peterlini  
Presidente del Consiglio reg.le  
Via Crispi, 9  
39100 - B O L Z A N O

Oggetto: risposta interrogazione n. 161 pervenuta il  
01.04.1993.

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, di seguito Le fornisco i dati richiesti:

1 - nell'anno 1992 sono stati trasmessi 36 notiziari televisivi della Regione.

2 - le emittenti incaricate della messa in onda del notiziario sono: TVA Televisione delle Alpi, Trento; RTR Radio Tele Trentino Regionale, Trento; RTS Radio Tele Südtirol, Bolzano; Videobolzano Canale 33, Bolzano; TCA Tele Commerciale Alpina, Trento.

L'incarico di diffusione dei notiziari televisivi della Regione e' stato conferito a tutte le emittenti televisive private aventi sede in regione e dotate di redazione giornalistica per la produzione e la messa in onda di un notiziario televisivo quotidiano.

Fa eccezione, dallo scorso anno, l'emittente trentina Europa Tv la quale, di fronte alla disponibilita' della Regione di aumentare per lo stesso servizio, analogamente a quanto avvenuto per le altre emittenti, del solo indice Istat il compenso precedentemente concordato, ha preferito sospendere, per il momento, la collaborazione.

3 - L'incarico della realizzazione di notiziari e' stato conferito alla Sirio Spa di Trento che aveva presentato la migliore offerta in una gara ufficiosa, che si e' tenuta il 18 gennaio 1991, cui erano state invitate quattro ditte specializzate nella produzione di audiovisivi. Di queste, due hanno presentato l'offerta entro il termine previsto. Il contratto di affidamento del servizio alla Sirio Spa, di durata triennale, scade il 31 dicembre 1993.

4 - I costi di realizzazione, per quanto riguarda noleggio studio di registrazione, montaggi, realizzazione di servizi, ecc., sono stati stabiliti con la sopraccitata gara, e non piu' modificati.

Per quanto riguarda le collaborazioni giornalistiche, si fa riferimento alle tabelle professionali in relazione al tempo necessario alla ricerca delle notizie e stesura dei relativi testi, alla redazione dei servizi nonché all'assistenza al montaggio dei singoli notiziari.

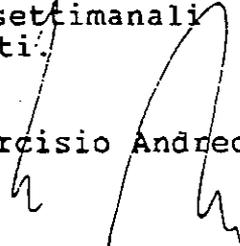
Circa le collaborazioni tecniche per lo speakeraggio coperto ed in vivo (in italiano ed in tedesco, tenendo conto che lo speakeraggio coperto in italiano è compreso nei costi di noleggio studio) e per eventuali traduzioni, i costi di riferimento non superano i correnti prezzi di mercato per tali prestazioni professionali.

5 - Nell'anno in corso, si prevede di realizzare 36 notiziari televisivi - lo stesso numero dello scorso anno - con sospensione durante il periodo estivo e durante le festività pasquali e di fine anno.

6 - Gli spazi di messa in onda sono concordati tra l'Ufficio stampa e le singole emittenti televisive tenendo conto della necessità - cui, nel limite del possibile, si è sempre cercato di attenersi - di abbinare il notiziario regionale con abituali appuntamenti con l'informazione regionale o con rubriche settimanali inserite nel palinsesto delle singole emittenti.

Cordiali saluti.

dott. Tarcisio Andreolli.





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 9. April 1993  
Prot. Nr. 1215/G/I/3

Prot. Nr. 6526 Reg.Rat  
vom 14. April 1993

Herrn  
Dr. Carlo ANDREOTTI  
Regionalratsabgeordneter  
Loc. Man - S. Antonio, 33/11  
38050 V I L L A Z Z A N O (TN)

u.z.K.

Herrn  
Dr. OSKAR PETERLINI  
Präsident des Regionalrats  
Crispistraße Nr. 9  
39100 B O Z E N

Betrifft : Beantwortung der Anfrage Nr. 161, die am  
1. April 1993 eingelangt ist

In bezug auf die obgenannte Anfrage möchte ich folgende Angaben machen:

1. Im Jahr 1992 sind 36 Nachrichtensendungen der Region im Fernsehen ausgestrahlt worden.

2. Die beauftragten Sender zur Ausstrahlung der Nachrichten sind: TVA Televisione delle Alpi, Trient; RTTR Radio Tele Trentino Regionale, Trient; RTS Radio Tele Südtirol, Bozen; Videobolzano Kanal 33, Bozen; TCA Tele Commerciale Alpina, Trient.

Der Auftrag zur Ausstrahlung der Nachrichtensendungen der Region wurde allen Privatsendern erteilt, die in der Region ihren Sitz haben und eine Redaktion zur Ausarbeitung und Ausstrahlung der täglichen Nachrichtensendungen haben.

Eine Ausnahme bildete ab dem vergangenen Jahr der Trentiner Sender "Europa Tv", der es vorgezogen hatte, die Mitarbeit zur Zeit auszusetzen, da die Region für diesen Dienst die vorher vereinbarte Vergütung nur um den Istat-Index (Index der Statistischen Zentralamtes) erhöhen wollte, wie sie es auch für die anderen Sender getan hat.

3. Der Auftrag zur Ausarbeitung der Nachrichten wurde der Sirio AG Trient erteilt, die bei einer inoffiziellen Ausschreibung am 18. Jänner 1991, zu der vier spezialisierte Firmen für die Erstellung audiovisueller Nachrichtensendungen eingeladen wurden, das beste Angebot vorlegt hatte. Von diesen Firmen haben zwei das Angebot innerhalb der vorgesehenen Frist eingereicht. Der dreijährige Vertrag über die Übergabe des Dienstes an die Sirio AG verfällt am 31. Dezember 1993.

4. Die Kosten für die Durchführung dieses Dienstes, wie die Miete des Senderaumes, die Montage, die Ausarbeitung usw. wurden bei der obgenannten Ausschreibung festgelegt und seither nicht mehr geändert.

Was die Mitarbeit der Journalisten anbelangt, wird auf die in den Berufsverzeichnissen angegebene Zeit zur Sammlung der Nachrichten, zur Bearbeitung und Abfassung der entsprechenden Texte sowie auf die Montageassistenten für die einzelnen Nachrichten Bezug genommen.

Betreffend die technische Mitarbeit für das Sprechen im Hintergrund oder für den Sprecher (in Italienisch und in Deutsch, wobei das Sprechen im Hintergrund für das Italienische in den Mietkosten für den Senderaum inbegriffen ist) sowie für eventuelle Übersetzungen möchte ich darauf hinweisen, daß die Ausgaben nicht über die laufenden Marktpreise für diese Berufe hinausgehen.

5. Im laufenden Jahr sollen 36 Nachrichtensendungen im Fernsehen ausgestrahlt werden, die gleiche Anzahl wie im vergangenen Jahr, wobei die Sendungen während der Sommerpause, der Osterfeiertage und am Ende des Jahres ausgesetzt werden.

6. Die Sendezeiten wurden vom Presseamt mit den einzelnen Sendern vereinbart. Dabei wurde das Augenmerk darauf gelegt, daß die Nachrichtensendungen der Region mit gewohnten Informationssendungen und mit wöchentlichen Sendungen über die Region, die in das Sendeprogramm der einzelnen Sender eingefügt werden, zusammenfallen, wie man es innerhalb des Möglichen immer getan hat.

Mit den besten Grüßen

Dr. Tarcisio Andreolli



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE**  
**REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

X Legislatura - Anno 1993

Trento, 31 marzo 1993

N. 164

Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
B O L Z A N O

I N T E R R O G A Z I O N E

**Iniziative per la promozione dell'integrazione europea:  
*contributi utili?***

Leggendo i quotidiani di questi giorni verrebbe da pensare che a far da mamma sia ora la Giunta regionale anzichè quella provinciale. Mi riferisco ai numerosi articoli relativi ai contributi erogati ad enti o associazioni sulla legge regionale 2 maggio 1988, n. 10.

Nulla voglio togliere alle iniziative, e quindi ai contributi pubblici, per la promozione non solo di una ipotetica cultura europea, ma anche di più realistici scambi interpersonali legati al mondo della scuola, dell'associazionismo. Anzi, se con queste iniziative si sviluppa una coscienza della diversità attraverso continui rapporti e scambi con altre culture, ben vengano le più svariate iniziative in materia.

So però, e altrettanto bene, che l'aggettivo europeo è usato nei più diversi contesti e spesso perché può fare informazione, fungere da attrazione. E' un termine che ad esempio appare nella gran parte dei convegni che vengono organizzati in Trentino ed in Italia, anche al di fuori di qualsiasi connessione logica con la tematica dibattuta. Quindi non è forse inopportuna una verifica sulla portata delle iniziative che si finanziano, sul loro ritorno, nello spirito della legge regionale. I contributi sono certamente lo strumento principale della legge 10, al di là delle iniziative dirette della Regione, ma un occhio di riguardo non può non essere prestato al principio dell'effettivo contributo culturale e della reale disponibilità all'integrazione europea.

In altre parole non vorrei che si usasse l'Europa per andare semplicemente in gita con il contributo pubblico o che si sostenessero iniziative che poco c'entrano con l'Europa.

**Scorrendo i contributi, risaltano poi quelli riservati al Circolo culturale ricreativo autonomista di Trento (per il numero dei contributi e per le quote di finanziamento: totale 72.539.000 lire) o quelli al Circolo ricreativo Inps Sap Trento per un paio di soggiorni di studio per apprendere la lingua tedesca o inglese (complessivamente 40.920.000 lire). Da! che risulta che il Circolo culturale ricreativo autonomista ottiene più finanziamenti di un istituto scolastico: il Liceo scientifico linguistico "L. da Vinci" totalizza ad esempio 36.129.000 lire. In questo caso si parla,**

**tra l'altro, di viaggi di studio a Berlino (13.683.000) o a Strasburgo (12.873.000) o nel Benelux (12.412.000) o in Catalogna (11.976.000). Cosa studierà il circolo autonomista nell'ex DDR? e quanto studierà.**

**Ad esempio cosa c'entra con l'integrazione europea il concorso a premi nelle scuole dal titolo "La meraviglia della vita umana - l'Europa dei valori" organizzato dal Movimento trentino per la vita (lire 5.420.000 di finanziamento) oppure il viaggio di studio (senza altra specificazione) in Danimarca per lire 10.840.000 del Movimento giovanile dell'Unione provinciale contadini di Trento e, se è di studio, non ci sono già le leggi sulla formazione o sull'agricoltura?**

Non dimentichiamoci che queste iniziative possono essere finanziate per un massimo del 50% del costo, percentuale che può mutare in 80 complessivo se per la stessa iniziativa contribuiscono altri enti pubblici.

Sulla base di questi dati, interrogo pertanto la Giunta regionale per sapere:

1. il programma, la durata, i partecipanti e le modalità di selezione degli stessi, nonché le modalità di accesso delle iniziative finanziate da parte di associazioni private e in particolare del Circolo culturale ricreativo autonomista;
2. il responsabile e la composizione dell'eventuale direttivo del Circolo in oggetto e il resoconto di eventuali iniziative analoghe già svolte negli anni precedenti;
3. i nominativi dei componenti del comitato regionale consultivo per le iniziative europee ed i criteri seguiti dagli stessi nel vaglio delle istanze di finanziamento;
4. le valutazioni che nello specifico hanno portato ad ammettere a finanziamento l'iniziativa organizzata dal Movimento trentino per la vita e quella del Movimento giovanile dell'unione provinciale contadini;
5. se le iniziative ammesse a finanziamento con la legge regionale 10/1988 rientrano anche in "analoghe provvidenze ottenute in base ad altre leggi vigenti o in ordine a domanda già presentate ad altri enti per ottenerle" come recita il comma 6 dell'articolo 6 della legge regionale 10/1988; e, in tal caso, quale sia l'effettiva complessiva contribuzione pubblica per queste iniziative;

6. come viene gestito il concorso finanziario delle Comunità economiche europee e del Consiglio d'Europa per l'attuazione diretta delle iniziative da parte della Regione.

A termini di regolamento chiedo risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE  
- dott. Roberto PINTER

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio  
regionale il 2 aprile 1993, prot. n. 6467





# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1993

Trient, 31. März 1993

Nr. 164/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats

---

## A N F R A G E

**Initiativen zur Förderung der europäischen Integration:  
Sind die Beiträge sinnvoll?**

Liest man in diesen Tagen die Zeitungen, so gewinnt man den Eindruck, daß jetzt der Regionalausschuß und nicht mehr die Landesregierung die Mutterrolle übernommen hat. Ich beziehe mich dabei auf die zahlreichen Artikel über die Beiträge, die im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 2. Mai 1988 an Körperschaften und Vereine ausbezahlt werden.

Die Bedeutung dieser Initiativen und demnach der öffentlichen Beiträge möchte ich keinesfalls schmälern, da damit nicht nur eine rein theoretische europäische Kultur, sondern ein weitaus realistischerer interpersoneller Austausch im Bereich der Schule und des Vereinswesens gefördert wird. Ja, es sollen die verschiedenartigsten Initiativen ergriffen werden, wenn sich durch den ständigen Kontakt mit anderen Kulturen und den kulturellen Austausch ein "Gewissen der Mannigfaltigkeit" entwickelt.

Ich weiß aber auch allzu gut, daß das Adjektiv "europäisch" in den unterschiedlichsten Kontexten gebraucht wird, oft nur um damit die Aufmerksamkeit zu erregen und als Attraktion zu dienen. Es ist ein Begriff, der zum Beispiel bei fast allen Tagungen, die im Trentino und in Italien organisiert werden, gebraucht wird, auch wenn kein logischer Bezug zu dem zur Diskussion stehenden Thema besteht. Es scheint mit deshalb nicht unangebracht, die finanzierten Initiativen und ihre Ergebnisse im Sinne des Regionalgesetzes zu überprüfen. Die Beiträge stellen, abgesehen von den direkt von der Region organisierten

Initiativen, zweifellos das wichtigste Instrument des Gesetzes Nr. 10 dar. Das Prinzip des tatsächlichen kulturellen Beitrags und der effektiven Bereitschaft zur europäischen Integration darf dabei jedoch nicht mißachtet werden.

Anders gesagt, möchte ich nicht, daß Europa als Vorwand dient, um auf Kosten öffentlicher Beiträge irgendwelche Reisen zu finanzieren oder Initiativen zu unterstützen, die mit Europa wenig zu tun haben.

Geht man die Liste der Beiträge durch, stechen jene, die dem unabhängigen Freizeitclub von Trient (Circolo culturale ricreativo autonomista di Trento) der Beitragsanzahl und der Höhe nach - insgesamt 72.539.000 Lire - gewährt wurden, ins Auge oder auch die Beiträge von 40.920.000 Lire insgesamt, die dem Freizeitclub Inps Sap Trient (Circolo ricreativo Inps Sap Trento) für einige Studienaufenthalte zur Erlernung der deutschen oder englischen Sprache zuerkannt worden sind. Daraus geht hervor, daß die Beiträge, die der unabhängige Freizeitclub von Trient erhält, höher sind, als jene die einer Schule zugeteilt werden: das sprachlich-wissenschaftliche Lyzeum "L. da Vinci" erhält beispielsweise Zuschüsse in Höhe von 36.129.000 Lire. Die Initiativen des unabhängigen Freizeitclubs umfassen unter anderem Studienreisen nach Berlin (13.683.000) oder nach Straßburg (12.873.000), in die Benelux-Staaten (12.412.000) oder nach Katalonien (11.976.000). Was wird der unabhängige Freizeitclub wohl in der ehemaligen DDR studieren?

Welcher Zusammenhang besteht beispielsweise zwischen der europäischen Integration und dem Schulpreisausschreiben mit dem Titel "Das Wunderbare des menschlichen Lebens - ein Europa der Werte", das von der Trentiner Bewegung für das Leben (Movimento trentino per la vita) organisiert und für dessen Finanzierung 5.420.000 Lire zur Verfügung gestellt worden sind. Dasselbe gilt auch für die Studienreise nach Dänemark der Trentiner Jungbauernbewegung (Movimento giovanile dell'Unione provinciale contadini di Trento), für die 10.840.000 Lire bereitgestellt worden sind, wobei keine näheren Angaben zur Reise gemacht werden. Wenn es sich tatsächlich um eine Studienreise handelt, bestehen nicht bereits Gesetze über die Ausbildung und die Landwirtschaft?

Nicht vergessen werden darf dabei, daß höchstens 50% der Kosten dieser Initiativen finanziert werden können. Dieser Prozentsatz kann auf 80% insgesamt angehoben werden, wenn zu dieser Initiative auch andere öffentliche Körperschaften beitragen.

All dies vorausgeschickt, erlaube ich mir den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

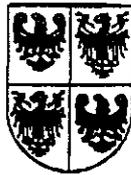
1. das Programm, die Dauer, die Teilnehmer und die Kriterien, die angewandt worden sind, dieselben auszuwählen, sowie die Teilnahmebedingungen an den von privaten Vereinigungen organisierten finanzierten Initiativen, insbesondere jener des unabhängigen Freizeitclubs;
2. den Namen des Verantwortlichen und die eventuelle Zusammensetzung des leitenden Ausschusses des obgenannten Freizeitclubs sowie den Bericht über ähnliche Initiativen, die in den vorhergehenden Jahren durchgeführt worden sind;
3. die Namen der Mitglieder des regionalen Beratungskomitees für europäischen Initiativen und welche Kriterien von diesen bei der Überprüfung der Finanzierungsgesuche befolgt werden;.
4. die Bewertung, die im konkreten Fall die Finanzierung der von der Trentiner Bewegung für das Leben und von der Jungbauernvereinigung organisierten Initiativen als gerechtfertigt erscheinen ließ;
5. ob die gemäß Regionalgesetz Nr. 10/1988 finanzierten Initiativen zu jenen Zuschüssen zählen, die "aufgrund anderer geltender Gesetze... oder über allfällige Gesuche (zuerkannt werden), die... bei anderen Körperschaften zur Gewährung derselben eingereicht (worden sind)", wie aus Absatz 6 des Art. 6 des Regionalgesetzes 10/1988 hervorgeht. Falls dies zutrifft, wie hoch der tatsächliche Gesamtbetrag der öffentlichen Beiträge für diese Initiativen ist;
6. wie die Finanzierungsbeiträge der Europäischen Gemeinschaft und des Europarates zum Zwecke der Realisierung von Initiativen seitens der Region verwaltet werden.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE  
Roberto Pinter

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 2. April 1993 eingegangen  
Prot. Nr. 6467





Trento, 6 aprile 1993  
PROT. N. 1209/G/I/3

Ill.mi Sigg.ri  
ROBERTO PINTER  
Consigliere regionale SOLIDARIETA'  
Vicolo Galasso 19  
**TRENTO**

CONSIGLIO REGIONAL  
REGIONALRAT

14. APR. 1993

PROT. N. 6527

e.p.c. dott. OSKAR PETERLINI  
Presidente Consiglio regionale  
Via Crispi, 9  
**BOLZANO**

Con riferimento all'interrogazione n. 164 del 31 marzo 1993 del consigliere Roberto Pinter, avente per oggetto i criteri di assegnazione delle sovvenzioni regionali ad iniziative finalizzate alla promozione dell'integrazione europea, si forniscono i seguenti elementi informativi.

In ordine al punto 1 dell'interrogazione si precisa che le sovvenzioni regionali sono concesse ai sensi dell'art. 6 della L.R. 10/88 a seguito di domande che comuni, enti ed associazioni interessati presentano entro il 31 ottobre di ogni anno per iniziative da svolgersi nel corso dell'anno successivo. Per l'accesso alle sovvenzioni apposito Sottocomitato operante in seno al Comitato regionale consultivo per le iniziative europee ha elaborato una tipologia orientativa riassunta in una "Guida esplicativa per la presentazione di domande di sovvenzione", che si allega alla presente risposta e che prevede i seguenti tipi di iniziative:

1. - Gemellaggi di comuni o di altri enti locali con comuni o enti locali di altri Paesi europei;
2. Iniziative svolte in preparazione o in attuazione degli stessi;
3. Scambi di esperienze attuati da enti e associazioni locali con enti ed associazioni di altri Paesi europei;
4. Scambi scolastici attuati con scuole di altri Paesi europei;
5. Convegni, conferenze, seminari, corsi di studio finalizzati alla promozione dell'integrazione e dell'identità europea;
6. Pubblicazioni, iniziative divulgative, studi, ricerche, borse di studio finalizzate alla promozione dell'integrazione e dell'identità europea;
7. Manifestazioni e concorsi europeiisti;
8. Visite di studio alle Istituzioni comunitarie;
9. Soggiorni di studio di lingue in Paesi europei e corsi di lingue realizzati nell'ambito di iniziative associative, culturali, di volontariato;
10. Altre iniziative aventi specifica caratterizzazione europeistica.

I soggetti che possono richiedere sovvenzioni sono: a) Comuni ed altri enti locali; b) scuole ed istituti scolastici; c) altri enti pubblici; d) enti ed associazioni che intraprendono iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea. Non possono richiedere sovvenzione: a) singoli cittadini; b) enti extraregionali.

L'insieme delle iniziative presentate viene esaminato dal Sottocomitato sopraindicato, designato dal Comitato regionale consultivo per le iniziative europee con il compito specifico di valutare le iniziative e di formulare una proposta di attribuzione di sovvenzione alle stesse. In particolare, in sede di esame delle domande, il Sottocomitato individua, per ciascuna iniziativa, il livello di percentuale di sovvenzione da attribuire (30, 40 o 50%), conseguentemente ai quali l'ufficio provvede a calcolare l'importo risultante di sovvenzione, tenendo conto della somma stanziata con provvedimento di bilancio per l'anno di riferimento (per il 1993 l'importo complessivo delle sovvenzioni è ammontato a L. 954.372.000.-, ripartite su 305 iniziative, delle quali 175 della provincia di Trento e 130 della provincia di Bolzano).

Detta proposta viene portata in seno al Comitato regionale sopra citato che, effettuate le valutazioni opportune, formula un parere formale sulla base del quale la Giunta regionale adotta la propria deliberazione di concessione delle singole sovvenzioni.

Il parere elaborato dal Comitato, sulla base del lavoro preparatorio svolto dal Sottocomitato, comprende l'indicazione, per ciascuna iniziativa, dell'importo di spesa ammesso a sovvenzione, della percentuale di intervento e della sovvenzione da attribuirsi; detti pareri, inventariati per ogni anno di gestione della Legge, nonché i criteri di ordine contabile per il calcolo dell'importo ammesso a sovvenzione e la definizione dell'importo di sovvenzione sono disponibili per la consultazione presso l'Ufficio Studi.

E' da tenere presente, in proposito, che i criteri di determinazione degli importi ammessi a sovvenzione tengono presente, in particolare, la diversa incidenza delle iniziative con preventivato minore impegno di spesa (fino ai 10 milioni di lire) rispetto alle iniziative con più elevati preventivi di spesa (dai 10 ai 100 milioni di spesa complessiva prevista) al fine di non penalizzare le prime rispetto alle seconde. In particolare, per le iniziative con importi di spesa previsti superiori ai 10 milioni di lire, si applica un meccanismo di riduzione automatico dell'importo di spesa ammesso a sovvenzione.

E' importante rilevare infine, con riferimento a questa problematica, che l'incidenza effettiva della sovvenzione regionale rispetto alla spesa prevista - tenendo conto della riduzione operata attraverso la determinazione dell'importo ammesso a sovvenzione - risulta in definitiva essere, mediamente, del 10-20%; la sovvenzione regionale si configura pertanto più che come un finanziamento vero e proprio, come un incentivo alla realizzazione delle iniziative stesse.

I componenti del Comitato regionale consultivo per le iniziative europee - con riferimento al punto 3 dell'interrogazione - sono i seguenti:

Dott. Tarcisio ANDREOLLI	Presidente
Sen. Dr. Karl MITTERDORFER	Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
Avv. Armando BERTORELLE	Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
Prof. Vincenzo CALI'	Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
Dr. Elisabeth SPERGSER	Provincia Autonoma di Bolzano
Dott. Marco VIOLA	Provincia Autonoma di Trento
Dr. Karl RAINER	Comune di Bolzano
Peter KOLLMANN	Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano
Enrico PAISSAN	UNCEM e ANCI della provincia di Trento
- Prof. Fried ESTERBAUER	Università di Innsbruck
Prof. Fulvio ZUELLI	Università di Trento
Dr. Georg MÜHLBERGER	Südtiroler Kulturinstitut - Bolzano
Prof. Pierangelo SCHIERA	Istituto Storico Italo-Germanico- Istituto Trentino di Cultura - Trento
Bruno SENONER	Istituti Culturali Ladini Micurà de Rù (San Martino in Badia) e Majon de Fashègn (Vigo di Fassa)
Dott.ssa Pinuccia DI GESARO	Movimento Federalista Europeo - Bolzano
Rag. Riccardo SANI	Movimento Federalista Europeo - Trento
Dott. Gabriele ANSALONI	Istituto Altoatesino di Coordinamento culturale - Bolzano
Dott. Silvano LONGO	Segretario

I componenti del Sottocomitato per l'esame preliminare delle domande di sovvenzione, designati in seno al Comitato regionale consultivo per le iniziative europee, sono:

Dott.ssa Elisabeth Spergser  
Signor Peter Kollmann  
Signor Bruno Senoner  
Rag. Riccardo Sani  
Signor Enrico Paissan

\* Le iniziative presentate dal Circolo Culturale Ricreativo Autonomista - punto 2 dell'interrogazione - sono state valutate, iniziativa per iniziativa, dal Sottocomitato; in particolare, per il 1993, su 14 iniziative presentate, 7 sono state ritenute meritevoli di sovvenzione. Si fa notare, al riguardo, che l'importo complessivo delle sovvenzioni concesse, per le 7 iniziative, ammonta a L. 25.586.000.- (non quindi 72.539.000.- come erroneamente riportato dalla stampa e assunto a riferimento dall'interrogazione). Si osserva, d'inciso, che tutti gli importi indicati nell'interrogazione sono erroneamente sovradimensionati, certo in conseguenza delle citate informazioni di stampa, che hanno indicato gli importi ammessi a sovvenzione (sui quali va calcolata la relativa percentuale)

in luogo dell'importo della sovvenzione medesima, notevolmente inferiore rispetto al primo.

- Ne deriva che i 25.586.000.- effettivamente concessi al Circolo Culturale Ricreativo Autonomista, risultano così ripartiti fra le 7 seguenti iniziative:

Iniziativa	Spesa prevista	Importo ammesso	%	Sovvenzione
Convegno sul tema "L'attuazione del Trattato di Maastricht"	7.800.000	4.226.000	50	2.113.000
Convegno sul tema "Le autonomie regionali e la tutela delle minoranze etniche"	8.300.000	4.497.000	40	1.799.000
Corso di tedesco per studenti a Ingolstadt	37.500.000	12.872.000	40	5.149.000
Viaggio di studio a Berlino e nell'ex DDR	40.500.000	13.683.000	30	4.105.000
Viaggio di studio al Parlamento Europeo di Strasburgo e alla Regione Alsatiana	37.500.000	12.873.000	30	3.862.000
Viaggio di studio alle strutture Ce nel Benelux	35.800.000	12.412.000	40	4.965.000
Viaggio di studio in Catalogna	34.200.000	11.976.000	30	3.593.000

In base alla documentazione d'ufficio la domanda del Circolo Culturale Ricreativo Autonomista è stata presentata da Franco Tretter, Legale Presidente del Circolo medesimo; alla stessa è allegato, come richiesto dalla Legge 10/88, lo Statuto ed è altresì precisato il Consiglio direttivo, così composto: Tretter Franco, Parizza Franco, Pasquin Daniele, Torresani Marisa, Valentini Fausto, De Poda Rossella e Zadra Nadia.

Il Circolo medesimo ha presentato domanda di sovvenzione anche per il 1991 per n. 7 iniziative sovvenzionate (per complessive L. 11.380.000) e per il 1992 per n. 8 iniziative per un complessivo importo di sovvenzione di L. 25.290.000. Per dette iniziative è a disposizione presso l'Ufficio Studi la documentazione riguardante la liquidazione delle stesse, corredata, per ciascuna di esse, di una relazione illustrativa dell'attività svolta.

In particolare, le iniziative del 1992 si riferiscono a: 1) Viaggio di studio a Strasburgo con visita al Parlamento Europeo; 2) Viaggio di studio ad Innsbruck, Parco Nazionale Alti Tauri e Gmund am Tegernsee; 3) Gemellaggio con il Comune di Zwettl

nel Niederösterreich; 4) Partecipazione alle Giornate Trentino-Tirolesi ad Ingolstadt; 5) Corsi di lingua tedesca ad Ingolstadt; 6) Viaggio di studio a Bruxelles e Paesi Bassi; 7) Viaggio di studio in Catalogna; 8) Convegno sulla tutela delle autonomie locali e delle minoranze etniche nella nuova patria europea.

Con riferimento alla richiesta - punto 4 dell'interrogazione - riguardante gli elementi che nello specifico hanno portato ad ammettere a finanziamento l'iniziativa organizzata dal Movimento trentino per la vita e dal Movimento giovanile dell'unione provinciale contadini, si precisa quanto segue. Nel primo caso si tratta di un concorso a premi rivolto agli studenti frequentanti il triennio delle scuole medie superiori e le motivazioni che hanno indotto ad attribuire sovvenzione regionale consistono: nel riferimento all'idea dell'unità europea quale valore qualificante, nella possibilità di partecipazione offerta anche a studenti delle nazioni dell'est europeo, nonché nella considerazione che il premio di detto concorso è stato stabilito in una visita al Parlamento Europeo di Strasburgo. In merito al contributo concesso - pari al livello minimo di intervento del 30 % - è da precisare che esso corrisponde a L. 1.626.000.-.

Nel secondo caso, a dire l'iniziativa presentata dal Movimento giovanile dell'unione provinciale contadini, si tratta di un viaggio di studio in Danimarca al quale, a fronte di una spesa prevista di L. 30.000.000.-, è stata attribuita sovvenzione regionale di L. 3.252.000.- (corrispondente al livello minimo di intervento del 30% calcolato sull'importo di spesa ammesso di L. 10.840.000.-). La motivazione che ha indotto all'attribuzione di sovvenzione consiste nella considerazione che l'iniziativa presentata prevede visite ad aziende e strutture cooperative del luogo con il coinvolgimento dei partecipanti in uno stage analitico conoscitivo, utile ad un confronto delle esperienze trentine con quelle di altri Paesi europei, nel più vasto quadro delle attività di studio e di scambio di esperienze previste all'art. 2 della L.R. 10.

Si informa altresì, con riferimento alle altre iniziative citate nell'interrogazione, che gli importi di sovvenzione attribuiti sono i seguenti:

- Circolo Ricreativo INPS SAP di Trento, per due soggiorni di studio per l'apprendimento della lingua inglese e della lingua tedesca: complessivamente L. 14.715.000.- (in luogo di L. 40.920.000.- che rappresentano l'importo di spesa ammesso a sovvenzione);
- Liceo Scientifico L. da Vinci, per n. 5 scambi linguistici e due visite al Parlamento Europeo, complessivamente L. 14.228.000.- (in luogo di L. 36.129.000.-).

Per quanto riguarda "analoghe provvidenze ottenute in base ad altre leggi vigenti o in ordine a domande già presentate ad altri enti per ottenerle" - punto 5 dell'interrogazione - dall'esame della documentazione d'ufficio inerente le domande di sovvenzione presentate risulta che delle complessive 305 iniziative sovvenzionate per il 1993, n. 60 iniziative (28 della provincia di Trento e 32 della provincia di Bolzano) sono sovvenzionate anche da altri enti pubblici, per un importo complessivo di contribuzione pubblica - oltre a quello della L.R. 10/88 - di L. 758.950.000.- (136.600.000.- per le iniziative della provincia di Trento e 622.350.000.- per le iniziative della provincia di Bolzano).

E' da rilevare, al riguardo, che in sede di liquidazione della sovvenzione regionale, viene operata la verifica prevista dall'art. 6, comma 6 della L.R. 10, per la quale, l'importo complessivo delle sovvenzioni attribuite ad una singola iniziativa non può comunque superare l'80% della spesa sostenuta.

Con riguardo, infine, al concorso finanziario della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa, previsto dall'art. 9 della citata L.R. 10/88, si precisa che detta previsione è stata formulata al fine di rendere più agevole il loro recepimento in bilancio nel verificarsi di una tale eventualità; peraltro, fino ad oggi, non vi è stata l'opportunità di fruire di concorso finanziario europeo per iniziative attuate direttamente dalla Giunta regionale. Ciò è dovuto, da un lato, alla relativa esiguità dei finanziamenti destinati dalla Comunità Europea e ancor più dal Consiglio d'Europa ad iniziative del tipo, dall'altro lato alla destinazione di tali stanziamenti a programmi specifici che si inquadrano in esigenze proprie della Comunità Europea. Per il prossimo futuro è comunque intendimento della Giunta regionale ricercare modalità e strumenti per la realizzazione d'intesa con la Comunità Europea di specifiche iniziative, con il concorso finanziario e operativo degli organismi comunitari; fra queste potranno rientrare, eventualmente, anche quelle del Programma CE "Symbiosis" per l'attuazione di una informazione efficace finalizzata alla concretizzazione dell'Europa dei cittadini, come contemplato nel programma di attività europeistica adottato dalla Giunta regionale nel 1993.

Distinti saluti.

- dott. Tarcisio Andreolli -



Allegato: Guida esplicativa alle domande di sovvenzione per la L.R. 10.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 6. April 1993  
Prot. Nr.1209/G/I/3

Prot. Nr. 6527 Reg.Rat  
vom 14. April 1993

Herrn  
Roberto PINTER  
Regionalratsabgeordneter  
Vicolo Galasso 19  
38100 TRIENT

u.z.K.

Herrn  
Dr. OSKAR PETERLINI  
Präsident des Regionalrates  
Crispistraße Nr. 9  
39100 BOZEN

Mit Bezug auf Ihre Anfrage Nr. 164 vom 31. März 1993, welche die Kriterien für die Zuweisung regionaler Beiträge zur Durchführung von Initiativen zur Förderung der europäischen Integration zum Gegenstand hat, teile ich Ihnen folgendes mit:

Zu Punkt 1 der Anfrage wird darauf hingewiesen, daß die regionalen Beiträge gemäß Art. 6 des Regionalgesetzes 10/88 auf der Grundlage von Gesuchen gewährt werden, die die Gemeinden, Körperschaften oder betroffenen Vereinigungen innerhalb 31. Oktober jeden Jahres für jene Initiativen, die im Laufe des darauffolgenden Jahres verwirklicht werden, eingereicht haben. Um in den Genuß solcher Zuschüsse zu gelangen, hat ein dazu geeigneter Unterausschuß des regionalen Beratungskomitees für europäische Initiativen einige Richtlinien in Form eines "Erläuterungshandbuches für das Einreichen von Gesuchen um die Gewährung von Zuschüssen" ausgearbeitet, das dieser Anfrage beigelegt wird und folgende Formen von Initiativen vorsieht:

1. Partnerschaften der Gemeinden bzw. Lokalkörperschaften mit jenen anderer europäischer Länder;
2. Initiativen zur Vorbereitung oder Durchführung derselben;

3. Erfahrungsaustausch zwischen örtlichen Körperschaften bzw. Vereinigungen und jenen anderer europäischer Länder;
4. Studentenaustausch zwischen Schulen europäischer Länder;
5. Tagungen, Konferenzen, Seminare, und sonstige Veranstaltungen über Themen der Förderung der europäischen Integration und Identitätsbildung;
6. Veröffentlichungen, Öffentlichkeitsarbeit, Studien, Forschungen, Stipendien zur Förderung der europäischen Integration und Identitätsbildung;
7. Veranstaltungen und europäische Preiswettbewerbe;
8. Besuch der europäischen Einrichtungen;
9. Studienaufenthalte in den europäischen Ländern und Sprachkurse, die im Rahmen der Initiativen von Vereinigungen, vom Volontariat oder im Rahmen von Initiativen im kulturellen Bereich durchgeführt werden;
10. Andere Initiativen mit einer spezifischen europabezogenen Ausrichtung.

Die Antragsteller können folgende sein: a) die Gemeinden und andere Lokalkörperschaften; b) Schulen und andere Institute; c) andere öffentliche Körperschaften; d) Körperschaften und Vereinigungen, die Initiativen zur Förderung des politischen Integrationsprozesses Europas in die Wege leiten. Einzelne Bürger oder überregionale Körperschaften können nicht um solche Zuschüsse ansuchen.

Die Gesamtheit der vorgeschlagenen Initiativen wird vom oben erwähnten Unterausschuß überprüft, welcher vom regionalen Beratungskomitee für die europäischen Initiativen ernannt und damit beauftragt wird, die Initiativen zu bewerten und Vorschläge für die Zuweisung der Zuschüsse zu unterbreiten. Im besonderen legt der Unterausschuß bei der Überprüfung der Gesuche den Prozentsatz an Zuschüssen fest (30, 40 bis 50 Prozent), der für jede Initiative gewährt werden kann. Demzufolge berechnet das Amt das daraus resultierende Ausmaß der Zuschüsse, wobei der für das Bezugsjahr mit Haushaltsmaßnahme bereitgestellte Betrag berücksichtigt wird (für das Jahr 1993 belief sich der Gesamtbetrag der Zuschüsse auf 954.372.000.- Lire; Es wurden 305 Initiativen finanziert, davon 175 in der Provinz Trient und 130 in der Provinz Bozen).

Besagter Vorschlag wird dem oben erwähnten regionalen Komitee unterbreitet und dieses gibt nach den entsprechenden Bewertungen ein formelles Gutachten ab, auf dessen Grundlage der Regionalausschuß den Beschluß über die Gewährung der einzelnen Zuschüsse faßt.

Das vom Beratungskomitee abgegebene Gutachten, das auf der Vorbereitungsarbeit des Unterausschusses fußt, enthält - für jede Initiative - die Angabe der Ausgabe, die für den

Zuschuß als zulässig erachtet worden ist, den Prozentsatz des Zuschusses und das tatsächliche Ausmaß des Zuschusses; besagte Gutachten, die für jedes Anwendungsjahr des Gesetzes registriert werden, sowie die Kriterien für die Berechnung des zum Zuschuß zugelassenen Betrages und die Festsetzung des Zuschussbetrages stehen beim Amt für Studien zur Verfügung.

Es ist hervorzuheben, daß die Kriterien für die Festlegung der zum Zuschuß zugelassenen Beiträge, insbesondere die unterschiedliche Auswirkung der Initiativen, mit einem geringeren Ausgabenvoranschlag (bis zu 10 Millionen Lire) im Vergleich zu den Initiativen mit höheren Ausgabenvoranschlägen (von 10 bis 100 Millionen Lire pro geplante Gesamtausgabe) berücksichtigen, damit die ersten im Vergleich zu den anderen nicht benachteiligt werden.

Im besonderen wird für die Initiativen mit Ausgabenvoranschlägen über 10 Millionen Lire ein Verfahren angewandt, der den zum Zuschuß zugelassene Betrag automatisch reduziert.

Es ist schließlich hervorzuheben, daß in bezug auf diesen Aspekt der effektive Anteil der regionalen Zuschüsse im Vergleich zu der veranschlagten Ausgabe durchschnittlich zwischen 10 und 20 Prozent liegt, wobei auch die durch die Festlegung des zum Zuschuß zugelassenen Betrages getätigten Reduzierung berücksichtigt wird. Deshalb ist der regionale Beitrag mehr eine Anregung zur Durchführung der Initiativen als eine Finanzierung im wahren Sinne des Wortes.

Was Punkt 3 der Anfrage anbelangt, setzt sich das regionale Beratungskomitees für die europäischen Initiativen wie folgt zusammen:

Dr. Tarcisio ANDREOLLI	Präsident
Abg. Dr. Karl MITTERDORFER	Regionalrat Trentino-Südtirol
RA. Armando BERTORELLE	Regionalrat Trentino-Südtirol
Prof. Vincenzo CALT	Regionalrat Trentino-Südtirol
Dr. Elisabeth SPERGSER	Autonome Provinz Bozen
Dr. Marco VIOLA	Autonome Provinz Trient
Dr. Karl RAINER	Gemeinde Bozen
Peter KOLLMANN	Gemeindeverband d. Provinz Bozen
Enrico PAISSAN	UNCEM u. ANCI d. Prov. Trient
Prof. Fried ESTERBAUER	Universität Innsbruck
Prof. Fulvio ZUELLI	Universität Trient
Dr. Georg MÜHLBERGER	Südtiroler Kulturinstitut - Bozen
Prof. Pierangelo SCHIERA	Deutsch-Italieni.Kulturinsti. Trenti. Kulturinstitut-Trient
Bruno SENONER	Kulturinstitute der Ladiner Micurá de Rù (St.Martin in Thurn) und Majon de Fashegen (Vigo di Fassa)
Dr. Pinuccia DI GESARO	Europäi. Föderalistenbewegung Bozen

Rag. Riccardo SANI	Europäi. Föderalistenbewegung Trient
Dr. Gabriele ANSALONI	Südtiroler Institut für die Kulturkoordinierung - Bozen
Dr. Silvano LONGO	Sekretär

Der Unterausschuß für die Vorprüfung der Gesuche um Gewährung eines Zuschusses, der im Rahmen des Beratungskomitees für die europäischen Initiativen gewählt wird, besteht aus folgenden Mitgliedern:

Dr. Elisabeth Spergser  
Herr Peter Kollmann  
Herr Bruno Senoner  
Rag. Riccardo Sani  
Herr Enrico Paissan

Die Initiativen des unabhängigen Freizeitclubs von Trient - Punkt 2 der Anfrage - sind einzeln vom Unterausschuß überprüft worden; insbesondere wurden im Jahre 1993 von den 14 vorgeschlagenen Initiativen nur 7 als für einen Zuschuß geeignet erklärt. Es wird ferner darauf hingewiesen, daß sich in diesem Fall der Gesamtbetrag der für die 7 Initiativen gewährten Zuschüsse auf 25.586.000.- belief (also nicht auf 72.539.000.- Lire, wie fälschlicherweise die Medien mitgeteilt haben und demzufolge als Grundlage für diese Anfrage genommen wurde). Es wird unter anderem darauf aufmerksam gemacht, daß alle in der Anfrage angeführten Beträge zu hoch sind; dies gewiß infolge der von den Medien gelieferten Informationen, die die zum Zuschuß zugelassenen Beträge (auf denen der entsprechende Prozentsatz berechnet werden soll) anstatt der Beträge der entsprechenden Zuschüsse angegeben haben, wobei letztere im Vergleich zu den ersteren geringeren Ausmasses sind. Es ergibt sich daraus, daß die 25.586.000.- Lire, die in der Tat dem unabhängigen Freizeitclubs von Trient gewährt wurden, zur Finanzierung folgender sieben Initiativen bereitgestellt wurden:

Initiative	veran.Ausgabe	zugel.Betra	%	Zuschuß
Tagung zum Thema Verwirklichung des Vertrages von Maastricht	7.800.000	4.226.000	50	2.113.000
Tagung zum Thema "Die regionalen Autonomien und der Minderheitenschutz"	8.300.000	4.497.000	40	1.799.000
Deutschkurs für Studenten in Ingolstadt	37.500.000	12.872.000	40	5.149.000
Studienreise nach Berlin und in die DDR	40.500.000	13.683.000	30	4.1050 00
Studienreise zum Europäischen Parlament in Straßburg u.in d. Elsaß	37.500.000	12.873.000	30	3.862.000
Studienreise nach den Institutionen der EG in die Benelux-Länder	35.800.000	12.412.000	40	4.965.000
Studienreise nach Katalonien	34.200.000	11.976.000	30	3.593.000

Auf der Grundlage der Unterlagen des zuständigen Amtes wurde das Gesuch des unabhängigen Freizeitclubs Trient von Franco Tretter, gesetzlicher Vorsitzender des Clubs, eingereicht; dem Gesuch ist gemäß Gesetz 10/88 die Satzung beigelegt worden. Der Vorstand besteht aus folgenden Mitgliedern: Tretter Franco, Panizza Franco, Pasquin Daniele, Torresani Marisa, Valentini Fausto, De Poda RosSELLA und Zadra Nadia.

Der Club hat auch für das Jahr 1991 ein Gesuch um Gewährung eines Zuschusses für die 7 finanzierten Initiativen (für insgesamt 11.380.000 Lire) und für das Jahr 1992 für 8 Initiativen für einen Gesamtbetrag in Höhe von 25.290.000.- Lire eingereicht. Für diese Initiativen stehen beim Amt für Studien die Unterlagen über die Kostenabrechnung mit einem entsprechenden ausführlichen Bericht über die durchgeführte Tätigkeit zur Verfügung.

Im besonderen betreffen die Initiativen für das Jahr 1992

- 1) eine Studienreise nach Straßburg mit Besuch des Europäischen Parlaments;
- 2) Studienreise nach Innsbruck, Nationalpark "Hohe Tauern" und nach Gmunden am Tegernsee;
- 3) Partnerschaft mit der Gemeinde Zwettl in Niederösterreich
- 4) Teilnahme an den Trentiner-Tiroler Tagen in Ingolstadt;
- 5) deutsche Sprachkurse in Ingolstadt;
- 6) Studienreise nach Brüssel und in die Benelux-Länder;
- 7) Studienreise nach Katalonien;
- 8) Tagung über den Schutz der lokalen Autonomien und der ethnischen Minderheiten im neuen Europa.

In bezug auf die Frage über die Bewertung, die im konkreten Fall die Finanzierung der Initiative der Trentiner Bewegung für das Leben und von der Jugendbauernvereinigung als gerechtfertigt erschienen ließ - Punkt 4 der Anfrage -, möchte ich folgendes mitteilen: Im ersten Fall handelt es sich um ein Preisen Ausschreiben für Studenten, die ein dreijähriges Studium an der Oberschule abgeschlossen haben. Die Gründe, die zur Gewährung eines regionalen Zuschusses geführt haben, sind folgende: Es wurde auf den Gedanken eines europäischen Einigungsprozesses großer Wert gelegt, es wurde den Studenten der Ostblockländern die Möglichkeit geboten, daran teilzunehmen, ferner wurde der Preis dieses Ausschreibens bei einem Besuch des Europäischen Parlaments in Straßburg festgesetzt. Was den gewährten Zuschuß anbelangt - dieser entspricht einem Mindestbeitrag in Höhe von 30 Prozent - beläuft sich er auf 1.626.000.-Lire.

Im zweiten Fall, bei der Initiative der Jungbauernvereinigung, handelt es sich um eine Studienreise nach Dänemark, für die angesichts einer veranschlagten Ausgabe von 30.000.000.-Lire ein regionaler Beitrag von 3.252.000.- Lire gewährt wurde (dies entspricht dem Mindestbeitrag in Höhe von 30% Prozent, der auf der Grundlage der zugelassenen Ausgabe von 10.840.000 Lire berechnet wurde). Die Gründe, die zur Gewährung eines solchen Zuschusses geführt haben, bestehen darin, daß die

vorgeschlagene Initiative Führungen in örtlichen Betrieben und Genossenschaften sowie die aktive Mitarbeit der Beteiligten an einer analytischen und erkennenden Stage vorsieht. Diese ist für einen Erfahrungsaustausch zwischen Trentino und anderen europäischen Ländern im Rahmen einer umfassender Studientätigkeit und eines Erfahrungsaustausches gemäß Art. 2 des Regionalgesetzes Nr. 10 von besonderer Bedeutung.

Ich möchte ferner mitteilen, daß in bezug auf die in der Anfrage angeführten Initiativen die Zuschüsse in folgendem Ausmaß gewährt wurden:

- Freizeitclub Inps Sap Trient für zwei Studienaufenthalte zur Erlernung der englischen und der deutschen Sprache: insgesamt 14.715.000.- Lire (anstatt 40.920.000.- Lire, welche die zum Zuschuß zugelassene Ausgabe betragen);

- Wissenschaftliches Lyzeum L. da Vinci für 5 Studentenaustausche und zwei Besuche des Europäischen Parlaments: insgesamt 14.228.000.- Lire anstatt 36.129.999.-Lire.

Was die Zuschüsse, die "aufgrund anderer geltender Gesetze... oder über allfällige Gesuche zuerkannt werden, die ... bei anderen Körperschaften zur Gewährung derselben eingereicht (worden sind)" - Punkt 5 der Anfrage - anbelangt, geht aus den Amtsunterlagen über die eingereichten Gesuche hervor, daß von den für das Jahr 1993 305 finanzierten Initiativen, 60 (28 für die Provinz Trient und 32 für die Provinz Bozen) auch von anderen öffentlichen Körperschaften für eine Gesamtbetrag von 758.950.000.- Lire finanziert wurden (136.600.000.- Lire für die Initiativen in der Provinz Trient und 622.350.000.- für die Initiativen in der Provinz Bozen), ohne dabei den durch Regionalgesetz 10/88 gewährten Beitrag zu berücksichtigen.

In dieser Hinsicht ist hervorzuheben, daß bei der Auszahlung der regionalen Zuschüsse die vom Art. 6 Absatz 6 des Regionalgesetzes Nr. 10 vorgesehene Überprüfung durchgeführt wurde, wonach der Gesamtbetrag der gewährten Zuschüsse für jede Initiative keinesfalls 80 Prozent der bestrittenen Ausgabe überschreiten darf.

Schließlich was die vom Art. 9 des besagten Regionalgesetzes Nr. 10/88 vorgesehenen Finanzierungsbeiträge der Europäischen Gemeinschaft und des Europarates anbelangt, wird darauf hingewiesen, daß dieser Artikel so formuliert wurde, um die Verbuchung der Initiativen im Haushalt bei Vorkommen einer solchen Möglichkeit zu erleichtern; bis jetzt gab es aber keine Möglichkeit, den Beitrag der Europäischen Gemeinschaft und des Europarates für jene Initiativen zu beanspruchen, die direkt vom Regionalausschuß durchgeführt wurden. Dies ist einerseits darauf zurückzuführen, daß die Finanzierungen der Europäischen Gemeinschaft und des Europarates für solche Initiativen von geringerem Ausmaß sind und

andererseits daß solche Finanzierungen für bestimmte Programme bestimmt sind, die den spezifischen Bedürfnissen der EG Rechnung tragen. Für die nächste Zukunft möchte der Regionalausschuß im Einvernehmen mit der Europäischen Gemeinschaften nach Modalitäten und Mitteln zur Verwirklichung von besonderen Initiativen mit der finanziellen Unterstützung der EG-Organe suchen. Unter solche Initiativen können eventuell auch jene fallen, die vom EG-Programm "Symbiosis" zur Durchführung einer wirksamen Information vorgesehen sind. Diese zielen nämlich darauf ab, "das Europa der Bürger" in die Tat umzusetzen, wie es im Programm über die europabezogene Tätigkeit des Regionalausschusses für das Jahre 1993 vorgesehen ist.

Mit freundlichen Grüßen

Dr. Tarcisio Andreolli

Anlage: Erläuterungshandbuch über die Gesuche um Gewährung eines Zuschusses gemäß Regionalgesetz Nr. 10